

CCLXXXII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

Presidenza del Vicepresidente DESSANAY

i n d i

del Presidente RAGGIO

I N D I C E

Disegno di legge: "Delimitazione delle zone dei territori montani con caratteri omogenei ai sensi dell'art. 2 della L.R. 3 giugno '75, n. 26". (356) (Continuazione della discussione):

SABA 3
 MURRU 4
 CARRUS, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica
 MARINI 9
 MULEDDA 53

Disegno di legge: "Disciplina dell'orario, dei turni e delle ferie delle farmacie della Sardegna". (349) (Discussione):

GRANESE 59
 MURRU 60
 ISOLA, relatore 60
 ROJCH, Assessore dell'igiene e sanità 61

Disegno di legge: "Concessione della garanzia integrativa regionale in relazione alla stipula dei mutui per l'attuazione di programmi di edilizia popolare formulati con provvedimento regionale". (382) (Discussione).

Disegno di legge: "Ulteriori modifiche alla L.R. 18 marzo 1964, n. 8, concernente provvi-

denze a favore dell'industria alberghiera e turistica". (380) (Discussione):

LOFFREDO 66
 MURRU 67
 PUDDU MARIO, Assessore del turismo, artigianato e commercio 68

Disegno di legge: "Rimborso di sovvenzioni regionali non impegnate in termini dagli Enti locali". (388) (Discussione):

LOFFREDO 71
 MONNI PIETRO 71
 MURRU 73
 CARRUS, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica 74

Disegno di legge: "Variazione agli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 - Utilizzo di somme recate dalla legge 1º luglio 1977, n. 403". (387) (Discussione):

CONTU, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale 87

Disegno di legge: "Modifica alla L.R. 7 luglio 1971, n. 18, concernente norme relative all'organizzazione, al funzionamento degli organici del personale degli uffici e servizi periferici regionali dell'agricoltura e delle foreste, nonché all'opzione dei dipendenti sta-

tali in posizione di comando in servizio negli uffici stessi". (404) (Discussione):	
MURRU	89
MARRACCINI, relatore	89
CORONA, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	90
Disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda delle Foreste demaniali della Regione sarda per l'anno finanziario 1978". (385) (Discussione):	
CORONA, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	90
Legge regionale 3 marzo 1977 concernente: "I controlli sugli Enti locali", rinviata dal Governo centrale. (Discussione):	
SCHINTU	10
PUDDU PIERO	12
SPANO, relatore	12
CARRUS, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica	14
Mozione concernente la consulta regionale femminile. (Discussione):	
CARDIA	39
TEDESCO	43
LIPPI	45
MEDDE	47
FADDA	48
MURRU	49
PUDDU PIERO	50
SODDU, Presidente della Giunta	51
Proposta di legge: "Contributo straordinario all'Azienda regionale sarda trasporti per il biennio 1976 - 1977 — anche ad integrazione degli interventi previsti dalla L.R. 26 ottobre 1977 — per l'acquisto di autobus, al fine di assicurare i servizi pendolari a favore di lavoratori e studenti". (347) e disegno di legge: "Integrazione del contributo di gestione all'Azienda regionale sarda trasporti per l'anno 1978". (391) (Discussione del testo unificato):	
FADDA, relatore	76
PUDDU PIERO	77
MONNI PIETRO	78
LOFFREDO	79
MURRU	80
BAGHINO, Assessore dei trasporti	83

PRESIDENTE	8 ^A
Regolamento interno dell'Organismo comprensoriale n. 11 (Ogliastra). (Discussione e approvazione)	58
Sull'ordine del giorno:	
CORONA, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	64
Sull'ordine dei lavori:	
PUDDU PIERO	91

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 23 maggio 1978, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Delimitazione delle zone dei territori montani con caratteri omogenei ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 3 giugno 1975 n. 26". (356)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge "Delimitazione delle zone dei territori montani con caratteri omogenei ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 3 giugno '75, n. 26". Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, Segretario:

Art. 1

I territori montani della Regione Autonoma della Sardegna, classificati tali in applicazione degli articoli 1, 14 e 15 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e dell'articolo unico della legge 30 luglio 1957, n. 657, sono delimitati, ai sensi dell'articolo 3 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, e dell'articolo 2 della L.R. 3 giugno 1975, n. 26, nelle zone territoriali con caratteri omogenei elencate nella allegata tabella A) che fa parte integrante della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

In ciascuna zona territoriale con caratteri omogenei, individuata ai sensi del precedente articolo 1, è costituita, fra i Comuni che in essa ricadono, la Comunità montana, ente di diritto pubblico, ai sensi della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 3

Le leggi regionali che istituiscono nuovi Comuni o modificano la circoscrizione di Comuni esistenti, nel caso che riguardino territori montani, riadattano o modificano, se necessario, la delimitazione delle zone territoriali con caratteri omogenei apportando, secondo le norme della legislazione regionale vigente, le conseguenti variazioni alle Comunità montane interessate e disciplinando la separazione patrimoniale, nonché il riparto delle attività e passività.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 4

La Comunità montana, il cui ambito territoriale coincida totalmente con quello di un Comprensorio, sostituisce l'Organismo comprensoriale di cui alla legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, assumendone le funzioni.

La disposizione precedente si applica anche nel caso in cui il Comprensorio comprenda territori comunali classificati parzialmente montani.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 5

Qualora l'ambito territoriale di un Organismo comprensoriale comprenda quello di una Comunità montana e i territori di non più di tre Comuni non classificati montani, per ragioni di contiguità territoriale e di omogeneità socio-economica, in armonia con i principi di cui alla legge 3 dicembre 1971, n. 1102, e alla legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, i rappresentanti di questi ultimi eletti ai sensi della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, fanno parte della Comunità montana a tutti gli effetti, compresi quelli attinenti all'elezione degli organi.

In tale caso si applicano le disposizioni del precedente articolo 4.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Signor Presidente, pur dichiarando la nostra disponibilità e la nostra volontà politica a votare questo articolo, faccio presente, affinché in tempi successivi un eventuale rinvio della legge non possa addebitarsi se non alla comune volontà politica di tutto il Consiglio, che so-

no state sollevate serie perplessità, in sede di Commissione, su questo punto: in ordine cioè alla legittimità di aggregare alle comunità montane Comuni non montani, con tutti i diritti propri di questi ultimi, sia di elettorato attivo, che di elettorato passivo.

Noi ci rendiamo conto che questa è una scelta doverosa in termini di tentativi di battaglia da parte della Regione; è quindi giusta la proposta della Giunta (tanto è vero che la Commissione mantiene l'articolo proposto dalla Giunta) proprio perché questa soluzione ci risolve alcuni problemi di omogeneità territoriale e socio-economica, ai fini di economizzare la distribuzione delle Comunità montane e degli Organismi comprensoriali nel territorio e quindi di evitare una disarticolazione eccessiva.

Tuttavia vorremmo che su questo articolo tutte le forze autonomistiche maturassero la consapevolezza che si tratta di fare una battaglia significativa che hanno voluto l'Assessore e la Giunta. Di ciò prendiamo atto trattandosi di una battaglia qualificante, tanto più che molti nostri Comuni non sono classificati come montani soltanto per una eccessiva rigidità delle norme contenute nella legge sul riconoscimento della qualifica di Comune montano, ma certamente sono omogenei, in termini di situazione socio-economica, ai confinanti Comuni montani. Si tratta di una battaglia che tutti insieme dobbiamo fare, augurandoci di vincerla; ovviamente — se questo non accadesse — dovremmo affrontare grossi problemi. Ma deve rimanere agli atti che questo ulteriore ritardo non dovrà essere addebitato reciprocamente alle singole forze politiche, e tanto meno alla Giunta.

Fatte queste precisazioni, noi dichiariamo il nostro voto favorevole all'articolo 5, di cui riteniamo sia valida la sostanza politica e la volontà che sottintende.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Poiché si sta parlando di assunzione di responsabilità su una legge e sulla sua articolazione, caro ono-

revole Carrus, io non sarei intervenuto se non ci fosse stata una precisa, chiara, e — se mi consente — anche onesta dichiarazione dell'onorevole Saba, il quale ha parlato di responsabilità da scaricare non so su chi: se sulla Giunta, o sul Consiglio, o sull'Intesa; ipotizzando un eventuale (mi pare di aver capito bene) nuovo rigetto da parte degli organi di controllo. Di qui la richiesta che vengano coinvolti tutti quelli che hanno partecipato alla elaborazione di questo progetto, e che, in misura più o meno responsabile, partecipano anche alla discussione in Consiglio regionale. Ebbene, rimanga ben chiaro che, ancora una volta oggi, dopo la discussione di stamattina, si evidenzia la contraddittorietà anche nell'articolazione di questo disegno di legge, di cui, responsabili, onorevole Carrus, sono i componenti della Giunta e quelli dell'Intesa che così l'hanno voluta.

Questo dichiaro a fini, diciamo, storici, così come ha voluto dichiarare l'onorevole Saba.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MEDDE, Segretario:

Art. 6

I rappresentanti eletti dai Comuni montani nelle Comunità montane ai sensi della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, sono anche rappresentanti dei medesimi Comuni negli Organismi comprensoriali ai sensi della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Berlin-

guer - Marini - Corrias:

“Art. 6 — Sostituire l'intero articolo con quello del testo originario della Giunta”. (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer per illustrare il suo emendamento.

BERLINGUER (P.C.I.). Data la sua semplicità si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica.

CARRUS (D.C.), *Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica*. La Giunta, signor Presidente, accetta l'emendamento. Piuttosto, per quanto riguarda la dizione originaria dell'articolo 6, vorrei precisare, perché se ne tenga conto in sede di coordinamento, che l'espressione “i rappresentanti dell'organismo comprensoriale” dovrebbe essere sostituita con l'espressione “i rappresentanti nell'organismo comprensoriale”.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Signor Presidente, negli interventi di stamane abbiamo avuto modo di illustrare compiutamente il significato diverso che noi diamo ai due testi.

Nell'articolo 6 del testo originario della Giunta, che si chiede di ripristinare, si privilegiava il rappresentante dell'organismo comprensoriale che rappresenta anche il Comune montano nella Comunità montana. Nel testo proposto dalla Commissione, a maggioranza, si dice invece che nell'organismo comprensoriale dovrebbe andare il rappresentante eletto dal Comune montano nella Comunità montana.

In realtà entrambi i testi portano alla stessa conclusione: l'identità delle persone nei due organi proprio per evitare sfasature di conoscenza e di responsabilità. In questo modo i rappresentanti dei Comuni montani, sia che agiscano nell'organismo comprensoriale, sia che agiscano

nella Comunità montana, si muoveranno tenendo conto, e di quanto fanno complessivamente nell'organismo comprensoriale e di quanto fanno appunto nella comunità montana. Si realizzerà pertanto un processo unitario e omogeneo nella formulazione, e prima ancora nella maturazione, delle scelte politiche sul piano di sviluppo economico, sui piani urbanistici e anche nell'amministrazione delle deleghe che la Regione conferirà all'organismo comprensoriale e alla comunità montana; in conclusione nelle varie fasi dell'agire dell'organismo comprensoriale e della comunità montana, ciascuno nel proprio ambito, secondo le loro rispettive competenze.

La Commissione, come dicevo stamane, era preoccupata nella sua maggioranza di evitare una ulteriore, possibile, — non illegittimità totale, giacché la legge regionale può indicare chi deve far parte delle comunità montane — coartazione ulteriore dell'autonomia dei Comuni. Infatti oggi vincoliamo ulteriormente i Comuni ad eleggere nella Comunità montana, non soltanto i consiglieri comunali, ma quei consiglieri comunali che faranno anche parte del Comprensorio; laddove ci sembrava più legittimo, proprio perché l'organismo comprensoriale è una creatura, diciamo, dell'ordinamento regionale, indicare in norma chi deve andare a far parte degli organismi comprensoriali, precisando che devono essere eletti quei rappresentanti che il Comune ha eletto come componenti della comunità montana.

Ma, al di là di questa perplessità rimane il problema se l'organismo comprensoriale debba essere un momento di sintesi, così come noi vogliamo che sia, proprio per dargli quella capacità di coordinamento che è recepita nell'articolo 17 della legge 33, il quale dispone appunto che il Consiglio dell'organismo comprensoriale è integrato dai rappresentanti delle Comunità montane. Come può realizzarsi integrazione dentro il Consiglio comprensoriale, se gli amministratori delle comunità montane sono gli stessi dell'organismo comprensoriale?

E' pur vero che materialmente e fisicamente niente cambia nell'una o nell'altra soluzione, ma l'indicazione contenuta nell'articolo 17, ci spinge a concludere che il Consiglio compren-

soriale deve essere integrato, in questo caso, non in termini di persona ma in termini di qualifica, proprio per riconoscere all'organismo comprensoriale questo momento di sintesi. Tutto ciò viene meno, perché in effetti qui ci troveremo con gli amministratori del comprensorio che sono anche amministratori della comunità montana.

Tuttavia, poiché certamente noi non diamo a questo articolo il peso politico che gli danno altri Gruppi, che hanno parlato di decadenza (in termini impropri, perché non c'è questa possibilità di decadenza), proprio per dimostrare che la Democrazia Cristiana non intende condurre battaglie puntigliose su tutti i punti, ma sa accettare un confronto, pur non condividendo questo arroccamento che sa proprio di una affermazione di principio, senza che noi rimaniamo convinti, vogliamo dimostrare rispetto per le opinioni altrui (mentre chiediamo che vengano rispettate le nostre), e non pretendiamo di qualificarle come assolutamente inaccettabili.

Pertanto, ricordando che la maturazione nostra, su questo punto, si è consacrata in una maggioranza in Commissione, il nostro Gruppo, ad evitare che ci siano ulteriori intralci, si asterrà su questo punto lasciando prevalere una tesi, anche opinabile, per dimostrare questa volontà di dialogo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede la parola, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 7

Gli atti di programmazione sub-regionale di una Comunità montana che sia compresa nell'ambito di un Organismo comprensoriale, devono essere coordinati con gli atti e gli indirizzi di programmazione dello stesso Organismo com-

prensoriale.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Gianoglio - Saba - Tronci:

“Art. 7 — Alla fine dell'articolo aggiungere “ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33” ”. (1)

Emendamento sostitutivo parziale Berlinguer - Marini - Corrias:

“Art. 7 — Sostituire le parole ‘coordinati con gli atti e gli indirizzi’ con le parole ‘coordinati agli atti e agli indirizzi’ ”. (4)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Berlinguer - Marini - Corrias e più. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'emendamento Gianoglio - Saba - Tronci. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 8

I fondi di cui all'articolo 15 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, vanno ripartiti, secondo i criteri indicati all'articolo 5 della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, fra i soli Comuni montani, con riferimento alle porzioni di territorio comunale classificate come montane.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

L'articolo 9 è soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 9 *bis*.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 9 *bis*

Le indennità di carica di cui all'articolo 1 della legge regionale 12 agosto 1977, n. 35, previste per gli amministratori degli Organismi comprensoriali e delle Comunità montane non sono fra loro cumulabili.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 10

Le disposizioni regionali in contrasto con le norme della presente legge sono abrogate.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 11

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura della Tabella A.

MEDDE, *Segretario*:

TABELLA A

PROVINCIA DI SASSARI

Compensorio n. 1 -- I ZONA

Comprende i Comuni montani di: Osilo, Ploaghe (in parte), Villanova Monteleone;

Compensorio n. 2 -- II ZONA

Comprende i Comuni montani di: Badesi, Chiaramonti, Perfugas, Viddalba;

Compensorio n. 3 -- III ZONA

Comprende i Comuni montani di: Aggius, Aglientu, Bortigiadas, Calangianus, Luogosanto, Luras, Tempio Pausania, Trinità d'Agultu, Vignola;

Compensorio n. 4 -- IV ZONA

Comprende i Comuni montani di: Arzachena, La Maddalena, Olbia, Palau, Santa Teresa

di Gallura, Telti, Isola amministrativa "Loiri Vaccileddi" di Tempio Pausania;

Compensorio n. 5 - V ZONA

Comprende i Comuni montani di: Bonorva, Cheremule, Cossoine, Giave, Pozzomaggiore, Semestene, Thiesi;

Compensorio n. 6 - VI ZONA

Comprende i Comuni montani di: Alà dei Sardi, Berchidda, Buddusò, Monti, Nughedu San Nicolò, Oschiri, Pattada, Tula, Ozieri (in parte) e i Comuni non montani di: Ardara, Mores, Ittiri-reddu;

Compensorio n. 7 - VII ZONA

Comprende i Comuni montani di: Anela, Benetutti, Bono, Bottida, Bultei, Burgos, Esporlatu, Illorai, Nule;

PROVINCIA DI NUORO

Compensorio n. 8 - VIII ZONA

Comprende i Comuni montani di: Birori, Bolotana, Bortigali, Bosa, Flussio, Lei, Macomer, Magomadas, Modolo, Montresta, Sagama, Silanus, Sindia, Suni, Tinnura, Borore (in parte) e i Comuni non montani di: Dualchi e Noragugume;

Compensorio n. 9 - IX ZONA

Comprende i Comuni montani di: Dorgali, Fonni, Mamoiada, Nuoro, Gavoi, Oliena, Ollolai, Olzai, Oniferi, Orani, Orgosolo, Orotelli, Orune, Sarule e il Comune non montano di Ottana;

Compensorio n. 10 - X ZONA

Comprende i Comuni montani di: Bitti, Galtellì, Irgoli, Loculi, Lodé, Lula, Onani, Onifai, Orosei, Osidda, Posada, San Teodoro, Sini-scola, Torpé, Budoni;

Compensorio n. 11 - XI ZONA

Comprende i Comuni montani di: Baunei, Talana, Triei, Villagrande Strisaili, Girasole (in parte), Lotzorai (in parte), Tortolì (in parte);

XII ZONA

Comprende i Comuni montani di: Arzana, Barisardo (in parte), Elini, Ilbono, Ierzu, Lanusei, Loceri, Osini, Perdasdefogu, Seui, Tertenia, Ulassai, Ussassai;

Compensorio n. 12 - XIII ZONA

Comprende i Comuni montani di: Aritzo, Atzara, Austis, Belvì, Desulo, Gadoni, Meana Sardo, Ortueri, Ovodda, Sorgono, Teti, Tiana, Tonara;

Compensorio n. 13 - XIV ZONA

Comprende i Comuni montani di: Escalaplano, Esterzili, Isili, Genoni (in parte), Laconi, Nurri, Orroli, Sadali, Seulo, Villanovatulo;

PROVINCIA DI ORISTANO

Compensorio n. 14 - XV ZONA

Comprende i Comuni montani di: Bonarcado, Cuglieri, Paulilatino, Santulussurgiu, Scanu Montiferro, Seneghe, Sennariolo, Tresnuraghes;

Compensorio n. 15 - XVI ZONA

Comprende i Comuni montani di: Allai, Fordongianus, Neoneli, Nugheddu Santa Vittoria, Samugheo, Abbasanta, Busachi (in parte), Ardauli (in parte), Ulatirso (in parte);

Compensorio n. 16 - XVII ZONA

Comprende i Comuni montani di: Marrubiu, Palmas Arborea, Santa Giusta, Siamanna, Siapiccia, Villaurbana;

Comprensorio n. 17 — XVIII ZONA

Comprende i Comuni montani di: Albagia-ra, Ales, Assolo, Asuni, Gonnosnò, Mogorella, Morgongiori, Nureci, Pau, Ruinas, Sant'Antonio Ruinas, Senis, Usellus, Villaverde;

PROVINCIA DI CAGLIARI

Comprensorio n. 18 — XIX ZONA

Comprende i Comuni montani di: Arbus, Gonnosfanadiga, Guspini, Vallermosa, Villacidro, e i Comuni non montani di: S. Gavino, Pabillonis, Sardara;

Comprensorio n. 19 — XX ZONA

Comprende i Comuni montani di: Buggeru, Carbonia, Domusnovas, Fluminimaggiore, Iglesias, Narcao, Siliqua, Villamassargia (in parte), e i Comuni non montani di: Musei, Gonnese, Portoscuso;

Comprensorio n. 21 — XXI ZONA

Comprende i Comuni montani di: Mandas, Siurgus Donigala;

Comprensorio n. 22 — XXII ZONA

Comprende i Comuni montani di: Armungia, Ballao, Burcei, Goni, Muravera, San Basilio, San Nicolò Gerrei, Sant'Andrea Frius, San Vito, Silius, Villaputzu, Villasalto;

Comprensorio n. 23 — XXIII ZONA

Comprende i Comuni montani di: Domusdemaria, Nuxis, Pula, Santadi, Teulada, Tratalias, Perdaxius;

Comprensorio n. 24 — XXIV ZONA

Comprende i Comuni montani di: Assemini, Capoterra, Sarroch, Uta, Villa San Pietro;

XXV ZONA

Comprende i Comuni montani di: Dolianova, Maracalagonis, Quartu Sant'Elena, Serdiana (in parte), Sinnai, Villasimius;

Comprensorio n. 25 — XXVI ZONA

Comprende i Comuni montani di: Gesturi (in parte), Setzu (in parte), Tuili (in parte).

PRESIDENTE. Alla Tabella A sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento modificativo Murru - Anedda - Chessa:

“TABELLA A — ‘Escludere dal Comprensorio n. 22 — XXII ZONA — il Comune di Burcei e trasferirlo nel Comprensorio n. 24 — XXV zona’ ”. (2)

Emendamento sostitutivo parziale Muleda, Berlinguer, Marini:

“TABELLA A — ‘XI ZONA. Comprende i Comuni di: Baunei, Talana, Triei, Urzulei, Villagrande Strisaili, Girasole (in parte), Lotzorai (in parte), Tortoli (in parte), Arzana, Barisardo (in parte), Elini, Ilbono, Jerzu, Lanusei, Loceri, Osini, Perdasdefogu, Seui, Tertenia, Ulassai, Ussassai, Gairo’ ”. (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marini per illustrare il suo emendamento.

MARINI (P.C.I.). Abbiamo potuto constatare un avvicinamento delle posizioni tra i diversi gruppi politici. Esiste, a questo punto, una sola divergenza rimarchevole, in merito appunto alla tabella A. Chiediamo quindi una breve sospensione della discussione, in modo da dare alle forze politiche la possibilità di un breve confronto.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18, viene ripresa alle ore 18 e 25).

PRESIDENTE. Sono trascorsi non solo dieci, ma venti minuti dal momento in cui li abbiamo concessi. Riprendiamo i lavori del Consiglio, teniamo tuttavia in sospeso il disegno di legge numero 356 e iniziamo la discussione della legge regionale rinviata "Controlli sugli Enti locali".

Discussione della legge regionale 3 marzo 1977 concernente: "I controlli sugli Enti locali", rinviata dal Governo centrale

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sulla legge regionale 3 marzo '77 rinviata dal Governo, sui controlli sugli Enti locali.

E' iscritto a parlare l'onorevole Schintu. Ne ha facoltà.

SCHINTU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcune considerazioni brevissime sulla legge rinviata dal Governo.

Il nostro Gruppo in Commissione si è dichiarato d'accordo nell'accogliere i motivi di rinvio proposti dal Governo, anche se questo ritarderà l'avvio della riforma sui controlli in Sardegna, e, di conseguenza le innovazioni che la legge, approvata alcuni mesi fa dal Consiglio regionale, aveva cercato di apportare alla disciplina relativa ad essi.

I rilievi che hanno dato luogo al rinvio riguardano la questione del controllo di legittimità, soprattutto in rapporto all'eccesso di potere, e il controllo di merito. Essi colpiscono sia l'autonomia degli enti locali, e riportano indietro, così come piace al controllore statale, il problema dei controlli e la vera autonomia degli enti locali.

L'accordo nell'accogliere questi motivi di rinvio è però connesso con l'impegno da parte della Giunta di presentare a breve termine, un nuovo disegno di legge di modifica della legge in discussione anche alla luce delle iniziative che sono state assunte in sede parlamentare dai partiti dell'arco costituzionale in tema di riforma

della legge comunale e provinciale. Questo accordo è stato raggiunto in Commissione soltanto per una ragione di carattere politico: per dare l'avvio a questa innovazione, seppure parziale, che il Consiglio regionale aveva introdotto, al fine di procedere verso un sistema di controlli più celeri, che permettessero il rafforzamento delle autonomie locali e il superamento della disciplina del controllo attualmente vigente.

E' comunque da rilevare che il susseguirsi dei rinvii da parte del Governo contrasta con la stessa legge del 1962, che conteneva indicazioni diverse, più avanzate, già attuate dalle Regioni a Statuto ordinario. Da ciò emerge immediatamente la disparità del trattamento riservato dal Governo, in tema di leggi sui controlli alle Regioni a Statuto ordinario, (possiamo citare il Piemonte, la Toscana, la Lombardia, il Lazio ed altre Regioni ancora) rispetto a quelle a Statuto speciale, alle quali invece cerca di porre un limite; è il caso appunto della Regione sarda, e questo apre, in materia di Enti locali, una questione di importanza primaria.

Si tratta di un nodo di natura politica, e non tanto di una questione di carattere tecnico; è un nodo che deve essere sciolto con la presentazione da noi sollecitata di un adeguato disegno di legge da parte della Giunta regionale, secondo l'accordo raggiunto in Commissione.

Altra questione che io voglio porre, al di là della necessità di approvare questa legge è quella che riguarda la funzionalità dei Comitati di controllo. E' inutile che noi oggi ci addentriamo nell'esame dei rilievi fatti dal Governo, soprattutto sugli articoli 24 e 25: le osservazioni fatte sono state accolte in pieno dalla Commissione, pur di avviare subito questo modo nuovo di controllo sugli atti degli Enti locali. Più opportuno, secondo me, appare riesaminare, anche se brevemente, la funzionalità dei Comitati di controllo.

Passiamo da un Comitato di controllo eletto dal Consiglio regionale, con un Presidente funzionario della Regione, ad un Comitato di controllo diverso e con un Presidente eletto. Questo è un fatto molto importante e deve servire a rafforzare l'autonomia del Comitato di controllo dal potere esecutivo, cioè dalla Giunta

regionale, dall'Assessore, dai suoi uffici, per stabilire un rapporto diverso, dovuto anche ad una diversa fisionomia: uffici propri, funzionari propri, operanti nell'ambito di una propria autonomia, la quale, se non si realizzerà completamente subito, lo sarà (o dovrebbe esserlo) abbastanza presto.

Penso che la necessità di questa autonomia dalla Giunta possa essere illuminata da qualche esempio. Vi è stata in Sardegna una vertenza che ha colpito una parte di lavoratori, ma ha colpito soprattutto le popolazioni: la vertenza dei veterinari. I veterinari hanno accolto in Sardegna, così come in tutta Italia, il contratto dei dipendenti degli Enti locali con tutto quanto vi era previsto compreso lo stipendio determinato da questo contratto. Con ciò si è superato il problema della corresponsione del famoso assegno integrativo che questa categoria percepiva prima dell'applicazione del contratto degli Enti locali. Ciononostante, questa categoria ha chiesto di avere nuovamente l'assegno integrativo.

Ebbene, il Comitato di controllo competente in Sardegna, ha manifestato la posizione corretta che consisteva nel respingere la richiesta di assegno integrativo ai veterinari, in consolidazione della onnicomprensività dello stipendio accettato in base ai contratti. Per contro una diversa interpretazione è stata data da parte degli uffici dell'Assessorato, (non dico dell'Assessore) i quali hanno sostenuto che i veterinari avevano diritto all'assegno integrativo. Ho fatto questo esempio per dire che vi sono difformità tra l'attività degli Uffici dell'Assessorato agli Enti locali e la funzione, la decisione del Comitato di controllo. Pertanto noi dobbiamo trovare questo coordinamento tra i quattro Comitati (oppure nei sei Comitati, quando saranno istituiti gli altri), affinché si realizzi una funzione più organica e una maggiore autonomia, sempre all'interno delle leggi che essi debbono applicare, sia statali che regionali, compatibilmente con la sfera di attribuzioni degli uffici, per le cose che ad essi competono.

Altra questione riguarda la ristrutturazione degli uffici, che va vista, immediatamente in base alle decisioni che il Consiglio regionale ha as-

sunto con la legge sul riordinamento degli Uffici regionali recentemente approvata. Uno degli Assessorati che deve, per primo, con forza porsi il problema, onorevole Assessore, è l'Assessorato all'industria. Non deve più esserci il continuo giro vizioso, di pratiche esaminate e dal Comitato di controllo e dagli uffici preposti a questa attività, che si traduce in un ritardo sull'emanazione dell'atto fiscale, per mancanza di dattilografi, di personale specializzato, di tecnici, di amministrativi; pratiche — ovviamente — relative ad attività dei Comuni, delle Province, e di tutti gli altri Enti soggetti al controllo degli Enti locali.

Altra questione, attiene all'istruttoria delle pratiche relative a detti atti. Non può continuare in questo modo, non può continuare a senso unico. L'istruttoria viene esperita soltanto dall'Ufficio, che ha un numero di funzionari abbastanza esiguo, pertanto le pratiche vengono esaminate, talvolta, in maniera non approfondita; sono quindi trasmesse al Comitato di controllo, il quale, avendo dei termini molto stretti per provvedere, approva, annulla, danneggiando poi tutta quella che è l'attività generale degli Enti locali. Peraltro il sistema di controlli che entrerà presto in vigore, non riguarderà soltanto Comuni, Province e Comprensori, ma anche gli Enti provinciali del turismo, le Camere di Commercio, i Consorzi di bonifica, i Consorzi di sviluppo industriale, tutti quegli enti che operano in Sardegna previsti dal provvedimento in esame. E' un fatto positivo che vi sia un unico organo che controlla. Ecco: l'autonomia, che noi rivendichiamo, del Comitato di controllo; la ristrutturazione degli uffici; un altro modo di istruire le pratiche di tutti gli Enti sottoposti a controllo costituiscono altrettanti punti qualificanti di una riforma da avviare.

Merita menzione, ancora, un aspetto che è sfuggito al Consiglio — e di conseguenza anche al nostro Gruppo — e che quindi richiamiamo ora all'attenzione dell'Assessore e della Giunta perché assumano immediatamente iniziative adeguate: riguardo l'ultima legge approvata dal Consiglio regionale, la legge n. 44, concernente l'indennità ai componenti del Comitato di controllo. Ebbene l'applicazione di questa

legge verosimilmente ritarderà, ed è opportuno adottare un provvedimento adeguato — se possibile anche un decreto — per modificare almeno per la Sezione di controllo di Cagliari e quella di Sassari, la norma prevista dall'articolo 1 che riguarda il numero delle firme. Non è possibile che la sezione di controllo di Cagliari possa esitare le centinaia, le migliaia di pratiche mensili, con due sedute settimanali! Faccio un esempio: martedì scorso la sezione di controllo ha dovuto esitare 300 pratiche di Comuni e di Province. Stamattina si è riunito alle 8 e trenta e ha concluso i lavori poco dopo le 11: ha dovuto esaminare 250 pratiche. Io lascio alla Giunta, lascio al Consiglio, di immaginare in che modo saranno esaminate queste pratiche. Ora si tratta qui di adottare immediatamente un provvedimento urgente, per lo meno per risolvere questo problema.

L'ultimo problema (ed ho finito) riguarda un ritardo della Giunta, o dell'Assessore (mi scusi l'onorevole Carrus), nella presentazione del progetto di norme di attuazione in relazione al trasferimento alla Regione e ai Comuni, delle deleghe di cui alla legge numero 382, e al decreto numero 616. Si tratta di un altro argomento importante che io sollevo soltanto per richiamare l'attenzione della Giunta e dell'Assessore sulla necessità che, alla ripresa autunnale, il Consiglio possa esaminare questo progetto di norme di attuazione. Ciò per evitare anche ritardi che poi sono difficili da recuperare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, io parlo per sottolineare l'adesione del Gruppo socialista, ma soprattutto per sottolineare l'esigenza, che abbiamo già prospettato, di presentare l'emendamento finanziario all'articolo 59, senza il quale la legge rimarrebbe priva di un elemento sostanziale indispensabile al procedimento di approvazione. A nome del Gruppo socialista dobbiamo confermare tutte le osservazioni che noi abbiamo portato, nel corso della discussione, al disegno di legge. Riteniamo in buona sostanza, che l'accettazione di parte delle

osservazioni fatte dal Governo, pongono in essere un meccanismo che modifica sostanzialmente la legge rispetto alla filosofia a cui essa originariamente si ispirava. Si pone quindi all'attenzione della Giunta e delle forze politiche l'urgenza di riesaminare questa materia estremamente complessa, per presentare in una fase successiva un altro disegno di legge che questa materia riprenda e riordini in modo più preciso. Infatti se noi portiamo avanti, come andiamo facendo, il discorso sul riordino, sul decentramento, non v'è dubbio che la legge sui controlli deve sostanziare in modo preciso il diritto degli Enti locali (e non solo dei Comuni evidentemente, ma di tutte le strutture di decentramento che andiamo a creare) ad avere un controllo organizzato in modo diverso, sì che la legittimità degli atti, e soprattutto l'ausilio agli Enti locali, vengano in qualche modo sostanzati dalla funzione dell'Assessorato.

Dette queste cose, il Gruppo socialista conferma il suo voto favorevole.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Spano, relatore.

SPANO (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ampia relazione con cui la Commissione ha accompagnato la ripresentazione al Consiglio della legge rinviata, mi esime dalla necessità di fermarmi ad illustrare nel dettaglio i motivi del rinvio e a dar conto delle valutazioni fatte su di essi dalla Commissione.

Alla luce di quelle che sono state le discussioni e le valutazioni che a suo tempo precedettero e accompagnarono l'approvazione della legge, la Commissione avrebbe preferito, in una linea logica e coerente, proporre al Consiglio la rieiezione pressoché di tutti i rilievi fatti dal Governo, sia perché quelli di minore rilievo appaiono del tutto inconsistenti e pretestuosi sia perché quelli di maggiore importanza — pur avendo un indubbio fondamento d'ordine giuridico — si scontrano con tutta una serie di rivendicazioni, giustamente avanzate dagli Enti locali in ordine alla necessità che sia garantito un controllo veramente rispettoso dell'autonomia dei vari Enti; questo sia con la eliminazione di forme di controllo prevaricatrici che debordano da

quello che è lo spirito dell'articolo 130 della Costituzione, e sia con la rinuncia ad un controllo meramente cartolare e burocratico destinato ad inceppare inevitabilmente e ad asfissiare la vita degli stessi Enti locali.

E' questo il caso — in particolare — come ricordava qualcuno che mi ha preceduto, del rilievo che si riferisce alla eliminazione dell'eccesso di potere e dell'altro relativo al controllo eventuale e alla trasmissione delle deliberazioni per elenchi anziché in un certo numero di copie come avviene attualmente. Quest'ultimo rilievo contrasta fra l'altro con quanto lo stesso Governo ha ritenuto che fosse possibile per la legge sui controlli di qualche Regione a Statuto ordinario, come per il Piemonte. Respingere i rilievi del Governo sarebbe certamente utile per ottenere finalmente — con l'eventuale giudizio davanti alla Corte costituzionale — una pronuncia su questioni per le quali da tempo si chiede un chiarimento che porti, o da un'interpretazione delle leggi vigenti maggiormente rispettose dell'autonomia degli Enti, o all'approvazione di nuove leggi meglio rispondenti alle esigenze che vengono messe in rilievo.

La Commissione ha però ritenuto — per ragioni di opportunità — di accogliere la proposta della Giunta tendente a tener conto dei più importanti rilievi del Governo, varando un testo legislativo, che consenta intanto l'avvio del nuovo sistema di controlli, riservandosi però di presentare un provvedimento legislativo integrativo che — riprendendo le questioni rimaste in sospeso — riapra al più presto il confronto col Governo fino a provocare la pronuncia della Corte costituzionale.

Si tratta di una strada che non abbiamo certo ritenuto del tutto soddisfacente, anche perché l'avvio del nuovo sistema di controlli che non contenga la novità della riduzione drastica del rapporto cartolare è senz'altro un avvio dimezzato la cui novità potrà essere scarsamente apprezzata dagli Enti locali interessati.

Di questo ci siamo resi e ci rendiamo ben conto, e tuttavia non abbiamo ritenuto di dover contrastare la proposta della Giunta in quanto si tratta di una scelta che ha una sua innegabile validità e che merita di essere apprezzata come

espressione di una precisa volontà politica che mira a rompere gli indugi promuovendo la tanto attesa riforma del sistema dei controlli, realizzando un rapporto più rispettoso dei poteri e delle autonomie locali. L'avvio della riforma sarà certamente parziale, ma intanto si farà un grosso passo avanti che non potrà non dare risultati positivi.

Quanto alla costituzione di nuovi organi di controllo, riteniamo che difficilmente si potrà addivenire alla loro formale costituzione in questo scorcio di legislatura: si creerebbero infatti organismi che al massimo potrebbero funzionare per non più di sei mesi e che, per quanto previsto dall'articolo 3 della legge, dovrebbero decadere con la decadenza di questo Consiglio ed essere rinnovati contestualmente con il rinnovo del Consiglio con la prossima consultazione elettorale. Per questo in Commissione ci si è chiesti se non fosse opportuna la presentazione di un ordine del giorno col quale il Consiglio deliberi di non procedere alla costituzione degli organi dando nel contempo mandato alla Giunta di predisporre gli atti e di impartire le opportune disposizioni per l'immediata attivazione dei controlli nei modi e nelle forme previste dalla presente legge sulla base delle disposizioni transitorie di cui all'articolo 58, opportunamente emendate.

E sulla presentazione di questo ordine del giorno non sembra che ci sia in Aula quell'accordo e quell'unanimità di consensi che invece sembrava emergere in Commissione, quindi noi non lo presenteremo. Saranno le forze politiche a valutare — nella loro responsabilità — l'opportunità di addivenire o meno nello scorcio di questa legislatura, alla costituzione di nuovi organi.

L'essenziale è che si incominci comunque a cambiar pagina, avviando finalmente una riforma di cui per troppo tempo si è parlato e che è vivamente attesa dagli Enti locali, l'approvazione del testo che la Commissione ha esitato, io credo che vorrà certamente promuovere l'avvio di questa riforma e fare un passo avanti di cui gli Enti locali non potranno non essere grati alla Regione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della

Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica.

CARRUS (D.C.), *Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io ringrazio gli intervenuti nella discussione perché hanno veramente messo a fuoco i problemi che emergono da questo riesame da parte del Consiglio, che, seppure arrivata con ritardo rispetto al marzo del '77, periodo in cui fu approvato il provvedimento nella prima stesura, tuttavia arriva a colmare un notevole vuoto. Per parte mia, ho necessità di ribadire gli impegni che sono stati assunti dalla Giunta in Commissione, e di ribadire gli impegni che sono stati sollecitati durante la discussione in quest'Aula.

Per quanto riguarda l'impegno assunto da parte della Giunta a presentare un disegno di legge che riproponesse nella stesura originaria quelle caratteristiche del controllo riguardanti la eliminazione dell'eccesso di potere, la eliminazione del controllo successivo e la eliminazione della omologazione, debbo qui dichiarare che la Giunta ha approvato il disegno di legge e lo ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio; la Presidenza del Consiglio per motivi di carattere formale non ha ritenuto di doverne prendere incarico in quanto si tratta di un disegno di legge che emenda un testo legislativo che soltanto oggi il Consiglio si appresta a votare; non appena il testo che voteremo oggi avrà un suo numero, avrà una sua precisa configurazione, nel quadro legislativo della Regione, allora noi avremo anche la possibilità di formalizzare il disegno di legge già approvato dalla Giunta.

Perché è importante questo disegno di legge? Perché attraverso la eliminazione dell'eccesso di potere si evita che ci sia un controllo di merito attraverso la forma del controllo di legittimità, attraverso la forma del controllo successivo ed eventuale. Si snellisce la procedura e, naturalmente, si sottrae una parte notevole degli atti degli Enti locali, al controllo preventivo degli Enti regionali e ci si inserisce così nel quadro di quella riforma delle autonomie locali che prevedono esattamente il controllo successivo ed eventuale per deter-

minate categorie di atti.

Io sono dell'opinione che addirittura alcune categorie di atti rientranti nella specifica autonomia degli Enti locali non debbano essere sottoposti a controllo e debbano essere immediatamente esecutivi, senza il controllo della Regione. Anche per quanto riguarda l'omologazione si ripropone un meccanismo di approvazione in cui la Regione esercita un controllo di merito, senza il meccanismo del rinvio motivato con richiesta di controdeduzioni da parte del Comune, allorquando si tratta di attività che rientrino in un quadro in cui la programmazione o il coordinamento con l'indirizzo della Regione sono essenziali.

Allo stato attuale delle cose, questo disegno di legge colma un vuoto notevole della legislazione del Consiglio e consentirà, se accompagnato da altre misure, di innovare profondamente nella prassi e nei meccanismi di controllo. Diciamo anche che, questo disegno di legge, senza una contestuale applicazione, per esempio della legge sul riordinamento degli uffici; senza una contestuale redistribuzione di personale presso gli Uffici, senza un salto di qualità che si deve fare, passando da un controllo cartolare ad un controllo fondato sulla consulenza, sullo stimolo, sull'indirizzo, ben poco potrà fare. Però, questo disegno di legge pone le premesse proprio per creare questa attività di consulenza e di indirizzo da parte della Giunta regionale e da parte del Consiglio regionale.

Si innova anche rispetto al rapporto tra il legislativo e l'esecutivo; la previsione, per esempio, di una relazione annuale — che sarà cura della Giunta predisporre nei termini più brevi —, nella quale vengono esposti al Consiglio i problemi emergenti dal controllo e dalla vita degli Enti locali, è particolarmente importante, soprattutto in questa situazione, in cui profonde innovazioni legislative in materia di finanza locale hanno riproposto alla vita degli Enti locali una serie di tematiche che prima erano estranee e che giusto il Consiglio, nel suo interesse, approva.

Con queste premesse, e dichiarandomi disponibile a discutere successivamente con i rappresentanti delle forze politiche i diversi problemi,

che sono emersi dalle dichiarazioni fatte da coloro che sono intervenuti, io mi auguro che il Consiglio riapprovi questa legge, che è uno dei fatti fondamentali più importanti nella riforma delle autonomie. Infatti, senza una applicazione moderna dell'articolo 130 della Costituzione sui controlli è assurdo parlare di autonomie locali, poiché oggi veramente siamo giunti ad una situazione in cui le autonomie sono compresse e represses. Per queste ragioni mi auguro che il consenso venuto a questo disegno di legge, si traduca in un voto largamente favorevole per il provvedimento.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MADDALON, Segretario ff.:

Art. 1

Disposizioni preliminari

La presente legge disciplina l'esercizio dei controlli attribuiti dallo Statuto speciale per la Sardegna all'Amministrazione regionale nei confronti dei seguenti enti:

- a) Comuni;
- b) Province;
- c) Comunità montane, Organismi comprensoriali e Consorzi disciplinati direttamente o per rinvio dalla legge comunale e provinciale;
- d) Aziende disciplinate dal Regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578, e successive modificazioni e integrazioni;
- e) Aziende silvo-pastorali disciplinate dalle norme di cui agli articoli 139 e seguenti del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, e successive modificazioni ed integrazioni;
- f) Enti ospedalieri;
- g) Consorzi disciplinati direttamente o per rinvio dal Testo unico delle leggi sanitarie;
- h) Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato;

tura e artigianato;

i) Consorzi per le aree e nuclei di sviluppo industriale, istituiti con legge 29 luglio 1957, n. 634, e successive modifiche;

l) Consorzi per le zone industriali di interesse regionale;

m) Consorzi di interesse industriale disciplinati direttamente o per rinvio dal Testo unico della Legge comunale e provinciale;

n) Enti provinciali del Turismo;

o) Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo;

p) Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e relativi consorzi;

q) Consorzi fra utenti di strade vicinali;

r) Enti pubblici consortili previsti e disciplinati direttamente o per rinvio dalle norme:

1) sulla bonifica integrale di cui al regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni e integrazioni;

2) sui boschi e terreni montani di cui al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, e successive modificazioni e integrazioni;

3) sui terreni montani di cui alla legge 25 luglio 1953, n. 991, e successive modificazioni e integrazioni.

E' abrogata la legge regionale 31 gennaio 1956, n. 36, e successive modificazioni ed integrazioni, e cessa di avere vigore ogni altra disposizione di legge e di regolamento che preveda atti di controllo diversi da quelli disciplinati dalla presente legge ovvero pareri obbligatori di organi centrali o periferici dello Stato e della Regione, che non siano previsti dalla presente legge.

Entro 90 giorni dall'entrata in vigore di nuove norme modificative delle disposizioni di cui al capo III, titolo V, della legge 10 febbraio 1953, n. 62, la Giunta regionale è tenuta a presentare al Consiglio regionale un disegno di legge per armonizzare alle stesse norme la disciplina dei controlli prevista dalla presente legge riguardo agli enti indicati alle lettere a), b), e), g) ed m) del precedente primo comma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, *Segretario ff.*:

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 2

Comitati di controllo

Sono istituiti i Comitati di controllo con sede in Cagliari, Lanusei, Nuoro, Oristano, Sassari e Tempio Pausania.

Le circoscrizioni territoriali dei Comitati sono determinate nel rispetto della delimitazione territoriale degli Organismi comprensoriali.

Le circoscrizioni territoriali dei Comitati di Cagliari e di Oristano corrispondono alle rispettive circoscrizioni provinciali.

La circoscrizione territoriale del Comitato di Nuoro corrisponde ai Comprensori istituiti nella rispettiva circoscrizione provinciale esclusi i seguenti Comuni, appartenenti al Comprensorio n. 11, sui quali esercita il controllo il Comitato di Lanusei: Arzana, Barisardo, Baunei, Elini, Gairo, Girasole, Ierzu, Ilbono, Lanusei, Loceri, Lotzorai, Osini, Perdasdefogu, Seui, Talana, Tertenia, Tortoli, Triei, Ulassai, Urzulei, Ussassai, Villagrande Strisaili.

La circoscrizione territoriale del Comitato di Sassari corrisponde ai Comprensori istituiti nella rispettiva circoscrizione provinciale esclusi i seguenti Comuni, appartenenti ai Comprensori numeri 2, 3 e 4, sui quali esercita il controllo il Comitato di Tempio Pausania: Comprensorio n. 2 — Badesi, Bulzi, Castelsardo, Chiaramonti, Laerru, Martis, Nulvi, Perfugas, Sedini, Valledoria, Viddalba; comprensorio n. 3 — Aggius, Aglientu, Bortigiadas, Calangianus, Luogosanto, Luras, Tempio Pausania, Trinità d'Agultu e Vignola; Comprensorio n. 4 — Arzachena, La Maddalena, Olbia, Palau, Santa Teresa di Gallura, Telti.

Ogni futura variazione territoriale dei Comprensori numeri 2, 3, 4 e 11 comporta auto-

maticamente la modifica della circoscrizione territoriale dei Comitati competenti.

Rispetto agli enti diversi dai Comuni, la competenza territoriale dei Comitati si individua con riferimento ai Comuni ove gli stessi enti hanno sede legale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 3

Composizione dei Comitati

Ciascun Comitato è composto:

a) da nove esperti, di cui sei effettivi e tre supplenti, nelle discipline giuridiche amministrative, sanitarie, tecniche e in materia di assistenza sociale, eletti dal Consiglio regionale, tra i cittadini eleggibili a consigliere regionale, su elenchi di nominativi sottoposti al preventivo parere della Commissione competente;

b) dal funzionario responsabile dell'ufficio provinciale e circoscrizionale dell'Assessorato degli enti locali e dal funzionario responsabile della Ragioneria dello stesso ufficio.

Nell'esercizio del controllo di merito negli enti indicati nell'articolo 1 — ad eccezione dei Comuni, Province, Comunità montane ed Organismi comprensoriali — i Comitati sono integrati di volta in volta da un funzionario regionale designato dall'Assessore competente. La partecipazione dei predetti funzionari non è condizione di validità delle suddette.

I funzionari di cui al precedente comma partecipano alle sedute senza diritto di voto.

Per l'elezione degli esperti di cui alla lettera a) ciascun Consigliere regionale vota per quattro membri effettivi e due supplenti con votazioni separate. Rimangono eletti i sei effettivi e i tre supplenti che ottengono il maggior numero

dei voti. A parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Il Consiglio regionale elegge, tra i membri effettivi di cui al primo comma, lettera a), un Presidente e un Vicepresidente per ciascun Comitato. L'elezione avverrà mediante unica votazione in cui sarà votato un solo nome: il maggior votato sarà il Presidente, chi lo segue immediatamente il Vicepresidente.

In caso di vacanza del Presidente, del Vicepresidente o di uno o più esperti il Consiglio regionale provvede alla surrogazione entro 45 giorni.

I membri dei Comitati sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale.

I Comitati sono rappresentati dai rispettivi Presidenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 4

Decadenza dei componenti del Comitato

Gli esperti che non intervengano senza giustificato motivo a cinque sedute consecutive decadono dalla carica.

Importano altresì decadenza le cause sopravvenute di ineleggibilità e di incompatibilità previste dalle leggi.

Nei casi previsti dai commi precedenti, la causa di decadenza è contestata dal Presidente del Comitato all'interessato, il quale ha dieci giorni per rispondere; trascorso questo termine il Presidente, sentito il Comitato, propone la surrogazione al Consiglio regionale che decide entro quarantacinque giorni.

Qualora le cause di decadenza di cui al primo e secondo comma riguardino il Presidente del Comitato, la contestazione all'interessato e la proposta di surrogazione al Consiglio regionale,

che decide entro quarantacinque giorni, viene effettuata dal Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 5

Surrogazione dei componenti del Comitato

Quando, per qualunque motivo, uno dei componenti del Comitato abbia cessato di farne parte, si provvede alla surrogazione nei modi seguiti per la nomina e nei termini previsti nell'articolo precedente, nel rispetto del rapporto tra maggioranza e minoranza.

Chi subentra resta in carica fino alla scadenza del Comitato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 6

Scioglimento del Comitato

Il Comitato può essere sciolto quando, malgrado diffida della Giunta regionale, reiteratamente adotti provvedimenti in contrasto con le disposizioni di legge o incorra in omissioni di atti dovuti.

Il provvedimento di scioglimento è adottato con decreto del Presidente della Giunta, su conforme deliberazione del Consiglio regionale,

che decide con l'intervento di almeno due terzi dei componenti e a maggioranza assoluta dei voti.

Con le stesse modalità si provvede allo scioglimento del Comitato che per dimissioni o altre cause, si trovi nella condizione di non poter funzionare.

Nel periodo di vacanza restano sospesi i termini entro i quali il Comitato deve pronunciarsi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MADDALON, Segretario ff.:

Art. 7

Ricostituzione del Comitato

La ricostituzione del Comitato di cui sia stato decretato lo scioglimento deve essere effettuata nei modi previsti dal precedente articolo 3 ed entro i termini previsti dal successivo articolo 9 della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MADDALON, Segretario ff.:

Art. 8

Incompatibilità

Non possono far parte dei Comitati:

- a) i Senatori e i Deputati del Parlamento;
- b) i consiglieri regionali;

c) i consiglieri comunali, i consiglieri provinciali e gli amministratori degli altri enti controllati;

d) coloro che si trovano in condizioni di incompatibilità o di ineleggibilità alle cariche di cui alla precedente lettera c);

e) gli stipendiati, i salariati ed i contabili dei Comuni, delle Province e degli altri enti controllati;

f) i parenti fino al secondo grado e gli affini di primo grado con l'esattore ed il ricevitore provinciale durante l'esercizio dell'esattoria o della ricevitoria.

La candidatura per le elezioni ad assemblee elettive comunali, provinciali, regionali o nazionali comporta la decadenza da membro dei Comitati.

Presso gli uffici dei Comitati non possono prestare servizio impiegati che rivestono una delle cariche previste dal punto c) del precedente primo comma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MADDALON, Segretario ff.:

Art. 9

Durata in carica dei Comitati

I Comitati scadono con l'insediamento del Consiglio regionale e due anni e mezzo dopo tale data; essi decadono il sessantesimo giorno dalle predette scadenze; entro tale termine il Consiglio regionale deve provvedere alla loro ricostituzione.

I componenti elettivi dei Comitati sono rieleggibili; la durata complessiva dei loro mandati non può superare i dieci anni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MADDALON, *Segretario ff.:*

Art. 10

Ufficio di segreteria

Presso ogni Comitato è istituito alle dirette dipendenze funzionali del Presidente un ufficio di segreteria che provvede a tutte le incombenze necessarie per il corretto e regolare funzionamento del collegio. All'ufficio di segreteria è preposto un funzionario regionale — designato dal Presidente della Giunta regionale — che assiste alle adunanze del Comitato, ne redige il processo verbale, cura la tenuta del registro delle riunioni, provvede all'invio degli avvisi di convocazione.

Il segretario è inoltre responsabile della regolare tenuta della corrispondenza e degli atti del Comitato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MADDALON, *Segretario ff.:*

Art. 11

Atti istruttori

Gli atti soggetti a controllo sono istruiti dai competenti uffici e vengono trasmessi al Comitato accompagnati da relazione istruttoria motivata e sottoscritta dal funzionario che la ha compiuta; tale relazione fa parte integrante del fascicolo contenente l'atto sottoposto a controllo.

Nel caso di decisione difforme da quella proposta nella relazione istruttoria il provvedimento del Comitato deve essere motivato.

Tutti gli enti e tutti i cittadini hanno diritto di ottenere, a proprie spese, copia semplice o autentica dei provvedimenti del Comitato di controllo e, qualora siano direttamente interessati, anche dei relativi atti preparatori.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MADDALON, *Segretario ff.:*

Art. 12

Assistenza ai Relatori

Il funzionario responsabile dell'ufficio provinciale o circoscrizionale dell'Assessorato degli enti locali cura che siano forniti ai Relatori, anche dietro loro richiesta, tutti i dati e le informazioni istruttorie utili alla redazione della relazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MADDALON, *Segretario ff.:*

Art. 13

Attribuzioni dei Comitati

I Comitati esercitano il controllo di legittimità e di merito sugli atti degli enti indicati all'articolo 1, nei modi, termini e limiti stabiliti nei successivi articoli.

Il controllo di merito deve tendere in modo preminente ad accertare la coerenza dell'indirizzo generale e dell'attività amministrativa degli enti rispetto all'indirizzo generale della programmazione regionale e comprensoriale.

A tali fini i bilanci degli enti di cui all'articolo 1 sono trasmessi contestualmente al Comitato di controllo e alla Giunta esecutiva dell'organismo comprensoriale competenti per territorio. Eventuali osservazioni della Giunta esecutiva debbono essere trasmesse contestualmente al Comitato di controllo e all'ente interessato entro il quindicesimo giorno dalla data di ricevimento dei bilanci.

Ai fini del riscontro di cui ai precedenti commi, gli enti presentano in allegato ai bilanci una relazione illustrativa contenente la descrizione dei programmi che si intendono realizzare e la indicazione dei presumibili costi di attuazione, con riferimento alle risorse disponibili, nonché un rapporto sull'attuazione dei programmi del precedente esercizio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 14

Controlli sostitutivi

I poteri di controllo sostitutivo sugli atti degli enti locali sono esercitati dai Comitati previo invito a compiere entro un congruo termine atti obbligatori per legge o per regolamento.

Scaduto il termine fissato, l'organo di controllo, sentito il legale rappresentante dell'ente interessato, adotta i provvedimenti di legge relativamente alla convocazione d'ufficio e alla eventuale successiva nomina di un commissario per il compimento degli atti predetti.

Qualora gli enti, per i quali alla Regione è attribuito il controllo sugli organi, non possano per qualsiasi ragione funzionare, il Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta stessa, su proposta dell'Assessore competente, invia apposito Commissario per reggerli per un periodo di tempo strettamente necessario e comunque non superiore ai sei mesi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 15

Controllo degli atti adottati nelle materie delegate

Il controllo sulle deliberazioni adottate dagli enti nell'esercizio delle attribuzioni delegate dalla Regione ai sensi dell'articolo 44 dello Statuto speciale per la Sardegna è svolto dai Comitati nei modi e nei limiti stabiliti dai successivi articoli e dalle leggi di delega.

Fermi rimanendo gli adempimenti relativi all'invio od alla comunicazione degli atti ai Comitati ai sensi dei successivi articoli, gli enti trasmettono agli Assessori regionali competenti per materia copia di tutte le deliberazioni, entro quindici giorni dalla loro adozione a pena di decadenza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 16

Sedute e deliberazioni dei Comitati

Per la validità delle adunanze dei Comitati è richiesto l'intervento di sei componenti, di cui almeno quattro elettivi.

I supplenti intervengono alle sedute unicamente in caso di assenza dei corrispondenti membri effettivi. Per gli esperti previsti dalla lettera a) dell'articolo 3, la sostituzione ha luogo secondo l'ordine di anzianità determinata dalla data della elezione e, in caso di elezione contemporanea, dal numero dei voti ottenuti e, in caso di parità di voti, dall'età.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti: a parità di voti prevale quello del Presidente.

Esse sono sottoscritte dal Presidente, dal Relatore e dal Segretario:

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 17

Consultazione con gli enti

Ove i legali rappresentanti o gli altri organi deliberanti degli enti lo richiedano, gli amministratori debbono essere sentiti dai Comitati in occasione della discussione di atti che riguardano gli enti stessi.

Di eventuali delegazioni debbono far parte i rappresentanti delle minoranze che siano presenti nell'organo il cui atto è oggetto della consultazione.

L'iniziativa per la consultazione può essere assunta d'ufficio dai Comitati.

La richiesta di consultazione sospende per la durata di dieci giorni utili i termini del proce-

dimento di controllo previsti dai successivi articoli.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 18

Coordinamento ed esame congiunto di questioni comuni

Ai fini del coordinamento e dell'indirizzo dell'attività dei Comitati, specie per quanto riguarda il sindacato sugli atti assunti dagli enti nell'esercizio delle funzioni delegate, l'Assessore agli enti locali, d'intesa con l'ufficio di presidenza della Commissione consiliare competente, indice periodicamente riunioni dei Presidenti dei Comitati o riunioni congiunte dei Comitati medesimi per l'esame collegiale di problemi comuni o di questioni concernenti l'interpretazione di norme legislative o regolamentari.

Alle riunioni partecipano i componenti della Commissione consiliare agli enti locali e possono partecipare gli altri Assessori regionali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 19

Trasmissione degli atti e attestazione

di ricevimento

Gli atti e gli elenchi degli atti sottoposti a controllo possono essere trasmessi ai Comitati o a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno o a mezzo di notificazione o di consegna a mano in duplice copia.

La data di ricezione è determinata rispettivamente o dalla data di consegna al Comitato contenuta nel talloncino di ritorno della raccomandata o dalla data apposta dalla Segreteria del Comitato sulla copia restituita all'ente al momento della notificazione a mano.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 20

Comunicazione e trasmissione degli atti di controllo

Delle pronunce dei Comitati è data comunicazione, anche telegrafica, agli enti entro il secondo giorno utile successivo a quello della loro adozione.

La trasmissione del provvedimento deve seguire, a pena di decadenza, entro i successivi dieci giorni utili.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 21

Relazione annuale

L'Assessore degli enti locali presenta entro il 31 marzo di ogni anno alla Giunta regionale una relazione sull'attività dei Comitati contenente l'indicazione dei problemi emersi, con particolare riguardo alle esigenze generali degli enti ed allo stato delle loro finanze e dei loro apparati, nonché all'attività svolta dagli enti medesimi nel quadro della programmazione regionale.

La relazione, previo esame da parte della Giunta, è trasmessa alla competente Commissione consiliare.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22 Capo II

MEDDE, *Segretario*:

CAPO II

COMUNI, PROVINCE, COMUNITA' MONTANE, ORGANISMI COMPENSORIALI E CONSORZI DISCIPLINATI DIRETTAMENTE O PER RINVIO DALLA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE (Articolo 1, lettere a), b), c)

Art. 22

Pubblicazione degli atti

Fatte salve le disposizioni di leggi speciali che prevedono termini e periodi di pubblicazione diversi, le deliberazioni sono pubblicate nell'apposito albo degli enti, per estratto contenente l'intero dispositivo, entro dieci giorni dalla loro adozione e per la durata di quindici giorni a pena di decadenza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 23

Atti soggetti al controllo anche di merito

Sono soggette al controllo anche di merito le deliberazioni concernenti i seguenti oggetti:

a) bilancio e storno di fondi tra capitoli della stessa sezione, quando per se stesso oppure cumulato con altri storni precedentemente effettuati diminuisca o aumenti i capitoli cui si riferisce nella misura di oltre un quarto dello stanziamento originario;

b) spese vincolanti il bilancio per oltre cinque anni;

c) prestiti di qualsiasi natura, ad eccezione di quelli contratti per la realizzazione di opere pubbliche o per la copertura dei disavanzi economici di bilancio o di amministrazione nonché delle operazioni di prefinanziamento relative ai mezzi straordinari di ripiano dei disavanzi di bilancio;

d) assunzione diretta di pubblici servizi;

e) acquisti di immobili — quando non siano volti alla realizzazione di opere pubbliche — ed alienazione degli stessi quando il valore del contratto superi gli importi stabiliti con le modalità di cui all'ultimo comma del presente articolo;

f) contrattazione con il metodo della trattativa privata, salvi i casi in cui la trattativa stessa segua a due esperimenti di gara pubblica andati deserti, oltre i limiti di valore stabiliti con le modalità di cui al penultimo ed all'ultimo comma del presente articolo;

g) istituzione di Consorzi o adesione ai medesimi, approvazione o modificazione dei relativi statuti;

h) regolamenti;

i) tabelle organiche, stato giuridico e trattamento economico del personale;

l) assunzione, sotto qualsiasi forma, di personale fuori ruolo;

m) approvazione degli atti delle dipendenti aziende speciali riguardanti:

1) il bilancio;

2) il conto consuntivo;

3) le tariffe dei pubblici servizi;

4) la contrazione dei mutui;

5) la tabella numerica del personale;

6) i provvedimenti che vincolano il bilancio per gli esercizi futuri, con esclusione di quelli riguardanti l'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

Gli importi relativi al valore dei contratti di cui alle lettere e) ed f) sono stabiliti con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, su proposta dell'Assessore degli enti locali, e previo parere vincolante della competente Commissione consiliare.

I suddetti importi possono essere modificati ogni biennio secondo le variazioni percentuali dell'indice nazionale del costo della vita, accertato dall'Istituto centrale di statistica.

PRESIDENTE. All'articolo 23 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Spano - Marraccini:

“Art. 23 — Alla lettera m) sopprimere il punto ‘2) il conto consuntivo’”. (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per illustrare questo emendamento.

SPANO (D.C.). Questo emendamento e quelli che seguono, fino al numero 8, è stato presentato in accoglimento di una osservazione del Governo, relativa al fatto che fra gli atti soggetti al controllo di merito, sono stati compresi i conti consuntivi di varie categorie di Enti. Al riguardo, osserva il Governo — e la Commissione ha ritenuto che il rilievo fosse da accogliere — si osserva che gli atti connessi all'obbligo della ren-

dicontazione per loro natura non sono suscettibili di alcuna valutazione concernente la opportunità. Solo dopo aver ultimato la relazione del testo che è stato trasmesso al Consiglio, ci si è accorti di questa omissione. Con gli emendamenti proposti si corre ai ripari e si propone la soppressione della voce "conto consuntivo" in tutti gli emendamenti fino al numero 8.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 24

Procedimento di controllo

Le deliberazioni indicate all'articolo 23 divengono esecutive qualora i Comitati, entro quindici giorni utili dal loro ricevimento, non ne pronuncino l'annullamento per vizi di legittimità, ovvero il rinvio a nuovo esame per motivi di merito.

Il termine è elevato a quaranta giorni utili per i bilanci ed i regolamenti.

I Comitati possono, per una sola volta, richiedere all'ente o assumere direttamente elementi istruttori; in tal caso rimangono sospesi i termini di cui al primo e secondo comma e le pronunce del Comitato sono adottate entro quindici giorni utili dal ricevimento degli elementi integrativi o controdeduzioni richiesti all'ente ovvero entro quindici giorni utili dalla data del provvedimento con il quale il Comitato ha disposto l'assunzione diretta degli elementi istruttori.

Il controllo di merito è esercitato median-

te richiesta motivata di riesame; il quale dovrà in ogni caso essere effettuato dal massimo organo deliberante dell'ente.

Ove il predetto organo confermi la deliberazione a maggioranza assoluta dei suoi componenti, la deliberazione stessa diventa esecutiva sempreché l'atto di conferma, da inviarsi al Comitato entro dieci giorni utili dalla sua adozione — a pena di decadenza — non venga annullato dal Comitato entro dieci giorni utili dal suo ricevimento per vizi di legittimità, non attinenti alla deliberazione confermata.

In difetto della predetta maggioranza la deliberazione deve intendersi caducata.

Le deliberazioni divengono esecutive anche quando prima della scadenza dei termini indicati nei precedenti commi, i Comitati diano formale avviso all'ente che l'atto è stato ritenuto immune da vizi.

Durante lo svolgimento del procedimento di controllo i bilanci sono esecutivi nei limiti di quote mensili pari ad un dodicesimo dei corrispondenti stanziamenti del bilancio del predetto esercizio. Il limite non si applica per le spese che per loro natura occorra fare in unica soluzione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 25.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 25

Procedimento di controllo di sola legittimità

Le deliberazioni diverse da quelle indicate nell'articolo 23 devono essere trasmesse in un unico esemplare ai Comitati di controllo competenti per territorio entro dieci giorni utili dalla loro adozione a pena di decadenza.

Le deliberazioni di cui al primo comma divengono esecutive qualora i Comitati non ne abbiano pronunciato l'annullamento per vizi di

legittimità entro quindici giorni dalla data di ricevimento, ovvero non abbiano richiesto elementi istruttori all'ente deliberante. In tale ultimo caso si adotta il procedimento di cui al terzo comma dell'articolo 24.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 26.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 26

Atti da inviare ai fini del controllo

Ai fini del controllo di cui all'articolo 24 sono trasmesse ai Comitati, in duplice esemplare, le deliberazioni elencate all'articolo 23 ed inoltre, ai fini del controllo di cui all'articolo 25, sono pure inviate, in duplice esemplare, le deliberazioni concernenti i seguenti oggetti:

- a) nomina, costituzione e modificazione degli organi;
- b) classificazione delle strade;
- c) convenzioni previste dall'articolo 8, quinto comma, della legge 6 agosto 1967, n. 765, e successive modificazioni e integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 27.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 27

Comunicazioni delle deliberazioni ai gruppi

consiliari

Di tutte le deliberazioni soggette al controllo viene inviata copia ai gruppi consiliari, entro 10 giorni dall'adozione del provvedimento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 28.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 28

Esecutività immediata

Nei casi di urgenza, le deliberazioni soggette al solo controllo di legittimità possono essere dichiarate immediatamente esecutive con il voto espresso dalla maggioranza assoluta dei componenti in carica dell'organo deliberante.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 29.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 29

Costituzione dei Consorzi

Fatte salve le competenze degli organi statali quando si tratta di servizi svolti dagli enti per conto e nell'interesse dello Stato, la costituzione dei Consorzi previsti e disciplinati dalla legge comunale e provinciale, che siano finalizzati a provvedere a servizi ed opere riguardanti materie di competenza regionale, è disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa

deliberazione della Giunta medesima, su proposta dell'Assessore degli enti locali.

Per la costituzione di Consorzi coattivi, non imposti per legge, il decreto è emesso sentiti gli enti interessati e previo parere della Commissione competente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 30.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 30

Controllo sugli organi

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore degli enti locali, previa deliberazione della Giunta, può formulare proposta ai competenti organi dello Stato per l'adozione di provvedimenti a carico degli organi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 31.

MEDDE, *Segretario*:

CAPO III

AZIENDE COMUNALI E PROVINCIALI

Art. 31

Aziende esercenti pubblici servizi (art. 1, lett. d)

Salvo il combinato disposto degli articoli 23, lettera m), e 24, i Comitati esercitano il controllo di legittimità sugli altri atti delle aziende

disciplinate dal Regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578, nei modi e nei limiti previsti dagli articoli 25 e 26 della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 32.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 32

Aziende silvo-pastorali (art. 1, lett. e)

Nei limiti e nei modi previsti dall'articolo 24, i Comitati esercitano nei confronti degli atti dei Comuni concernenti le aziende di cui alla lettera e) dell'articolo 1, i controlli di legittimità e di merito che il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, e successive modificazioni e integrazioni, demanda al Prefetto ed alla Giunta provinciale amministrativa.

A tali fini i predetti atti comunali sono inviati in duplice esemplare ai Comitati competenti per territorio.

Restano salve le attribuzioni consultive degli Ispettorati forestali.

Le attribuzioni demandate al Prefetto dagli articoli 146 e 147 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, e successive modificazioni ed integrazioni, sono svolte dal Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta stessa, su proposta dell'Assessore dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 33.

MEDDE, *Segretario*:

CAPO IV

ENTI OSPEDALIERI E CONSORZI DISCIPLINATI DAL TESTO UNICO DELLE LEGGI SANITARIE (articolo 1, lettere f), g)

Art. 33

Atti soggetti al controllo anche di merito

Sono sottoposte al Controllo dei Comitati, nei modi e nei termini di cui all'articolo 24, le deliberazioni concernenti i seguenti oggetti:

- a) lo Statuto e relative modifiche;
- b) adempimenti prescritti dal piano regionale ospedaliero;
- c) disciplina giuridica e trattamento economico del personale; relativa pianta organica;
- d) regolamenti relativi al servizio sanitario interno ed esterno, al servizio amministrativo, ai servizi generali e gli altri regolamenti similari;
- e) bilancio preventivo e storno di fondi da capitolo a capitolo, quando per se stesso oppure cumulato con altri storni recentemente effettuati diminuisca o aumenti i capitoli cui si riferisce nella misura di oltre un quarto dello stanziamento originario;
- f) alienazione ed acquisto di immobili, di titoli del debito pubblico, di titoli di credito, di azioni industriali;
- g) accettazione di donazioni, eredità e legati;
- h) contratti di valore superiore all'importo di lire 5.000.000 o che impegnino l'ente per gli esercizi futuri;
- i) contratti di locazione di durata superiore a nove anni;
- l) tariffe per le prestazioni sanitarie per i paganti in proprio;
- m) contrattazione con il metodo della trattativa privata, salvi i casi in cui la trattativa stessa segue a due esperimenti di gara pubblica andati deserti, oltre i limiti di valore stabiliti con le modalità di cui al penultimo ed all'ultimo comma dell'articolo 23;
- n) assunzione, sotto qualsiasi forma, di personale fuori organico;
- o) approvazione conti consuntivi.

Le deliberazioni di cui al precedente comma devono essere trasmesse per conoscenza, nei modi previsti dall'articolo 19, all'Assessorato regionale competente, contestualmente all'invio al Comitato di controllo.

Restano fermi i controlli di merito e di legittimità che leggi particolari demandano alla competenza diretta della Giunta regionale, le deliberazioni relative vengono inviate ai Comitati di controllo solo per conoscenza.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Spano - Marraccini:

“Art. 33 — Sopprimere la lettera ‘o) approvazione dei conti consuntivi’”. (2)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 33. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 34.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 34

Atti soggetti al solo controllo di legittimità

Il controllo di legittimità sugli atti diversi da quelli indicati nell'articolo 33 è svolto dai Comitati nei modi e nei termini indicati dai precedenti articoli 25 e 26 limitatamente alla lettera a).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 35.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 35

Controllo sugli organi

Spetta al Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima e su proposta dell'Assessore all'igiene e sanità, adottare a carico degli organi i provvedimenti previsti dalle vigenti disposizioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 36.

MEDDE, *Segretario*:

CAPO V

CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA
AGRICOLTURA E ARTIGIANATO
(Articolo 1, lett. h)

Art. 36

Atti soggetti al controllo anche di merito

Sono sottoposte al controllo dei Comitati, nei modi e nei termini di cui all'articolo 24, le deliberazioni concernenti i seguenti oggetti:

- a) bilancio preventivo e storno di fondi;
- b) situazione patrimoniale;
- c) stipulazione di mutui;
- d) regolamento;
- e) costituzione di aziende, gestioni o servizi speciali e partecipazione ad essi;

f) stato giuridico ed economico del personale, tabelle organiche;

g) approvazione dei conti consuntivi;

h) acquisto di immobili;

i) assunzione, sotto qualsiasi forma, di personale fuori ruolo.

Le deliberazioni di cui al precedente comma devono essere trasmesse per conoscenza, nei modi previsti dall'articolo 19, all'Assessorato regionale competente, contestualmente all'invio al Comitato di controllo.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Spano - Marraccini:

"Art. 36 — Sopprimere la lettera 'g) approvazione dei conti consuntivi' ". (3)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 36. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 37.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 37

Atti soggetti al solo controllo di legittimità

Il controllo di legittimità sugli atti diversi da quelli indicati nell'articolo 36 è svolto dai Comitati nei modi e nei termini indicati dai precedenti articoli 25 e 26 limitatamente alla lettera a).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 38.

MADDALON, Segretario ff.:

Art. 38

Vigilanza - funzioni di amministrazione - controllo sugli organi

Resta ferma ogni altra attribuzione di legge spettante al Presidente della Giunta regionale ed all'Assessore dell'industria in materia di vigilanza, amministrazione attiva e controllo sugli organi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 39.

MADDALON, Segretario ff.:

CAPO VI

CONSORZI PER LE AREE E NUCLEI DI SVILUPPO INDUSTRIALE ISTITUITI AI SENSI DELLE LEGGI PER IL MEZZOGIORNO, CONSORZI PER LE ZONE INDUSTRIALI D'INTERESSE REGIONALE E CONSORZI D'INTERESSE INDUSTRIALE DISCIPLINATI DAL TESTO UNICO DELLA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE (Art. 1, lett. i), l), m)

Art. 39

Atti soggetti al controllo anche di merito

Sono sottoposte al controllo dei Comitati, nei modi e nei termini di cui all'articolo 24, le deliberazioni concernenti i seguenti oggetti:

a) bilanci preventivi;

b) regolamenti dei servizi;

c) regolamenti sullo stato giuridico ed il trattamento economico del personale; tabelle organiche;

d) approvazione dei conti consuntivi;

e) assunzione, sotto qualsiasi forma, di personale non di ruolo.

Le deliberazioni di cui al precedente comma devono essere trasmesse per conoscenza, nei modi previsti dall'articolo 19, all'Assessorato regionale competente contestualmente all'invio al Comitato di controllo.

Sulle deliberazioni relative alle modifiche dello Statuto e l'ammissione nel Consorzio di nuovi enti, restano fermi i controlli di legittimità e di merito che le vigenti disposizioni demandano alla competenza della Giunta regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Spanò - Marraccini. Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario ff.:

"Art. 39 - Emendamento soppressivo parziale - 'Sopprimere la lettera d) approvazione dei conti consuntivi'". (4)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 39. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 40.

MEDDE, Segretario:

Art. 40

Atti soggetti al solo controllo di legittimità

Il controllo di legittimità sugli atti diversi da quelli indicati all'articolo 39 è svolto dai Comitati nei modi e nei termini indicati dai precedenti articoli 25 e 26 limitatamente alla lettera a).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 41.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 41

Vigilanza - funzioni di amministrazione attiva - controllo sugli organi

Resta ferma ogni altra attribuzione di legge spettante al Presidente della Giunta regionale ed all'Assessore dell'industria in materia di vigilanza, amministrazione e controllo sugli organi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 42.

MADDALON, *Segretario ff.*:

CAPO VII

ENTI PROVINCIALI DEL TURISMO E AZIENDE AUTONOME DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO (Articolo 1, lettere n) o)

Art. 42

Atti soggetti al controllo anche di merito

Sono sottoposte al controllo dei Comitati, nei modi e nei termini di cui all'articolo 24, le deliberazioni concernenti i seguenti oggetti:

a) le direttive generali e i programmi di attività, quando siano valide per un intero esercizio finanziario;

b) i bilanci preventivi e le relative variazioni;

c) l'approvazione dei conti consuntivi;

d) il regolamento del personale sotto l'aspetto giuridico ed economico; le tabelle organiche;

e) gli acquisti e le alienazioni di beni immobili;

f) le locazioni e le spese che impegnano l'ente oltre l'esercizio finanziario;

g) le liti attive e passive;

h) l'assunzione sotto qualsiasi forma, di personale fuori ruolo.

Le deliberazioni di cui al precedente comma devono essere trasmesse per conoscenza, nei modi previsti dall'articolo 19, all'Assessorato competente contestualmente all'invio al Comitato di controllo.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Spano - Marraccini. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario ff.*:

"Art. 42 - Emendamento soppressivo parziale - Sopprimere la lettera 'c) l'approvazione dei conti consuntivi' ". (5)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 42. Chi lo approva alzi la mano.

E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 43.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 43

Atti soggetti al solo controllo di legittimità

Il controllo di legittimità sugli atti diversi da quelli indicati nell'articolo 42 è svolto dai Comitati nei modi e nei termini indicati nei precedenti articoli 25 e 26 limitatamente alla lettera a).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 44.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 44

Vigilanza - funzioni di amministrazione - controllo sugli organi

Resta ferma ogni altra attribuzione di legge spettante al Presidente della Giunta ed all'Assessorato del turismo in materia di vigilanza, amministrazione attiva e controllo sugli organi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 45.

MADDALON, *Segretario ff.*:

CAPO VIII

ISTITUZIONI PUBBLICHE DI ASSISTENZA E BENEFICIENZA E RELATIVI CONSORZI

(Articolo 1, lettera p)

Art. 45

Atti soggetti al controllo anche di merito

Sono sottoposte all'approvazione dei Comitati di controllo le deliberazioni concernenti i seguenti oggetti:

a) bilancio, destinazione di nuove entrate e storno di fondi da capitolo a capitolo, quando per se stesso oppure cumulato con altri storni precedentemente effettuati diminuisca o aumenti il capitolo cui si riferisce nella misura di oltre un quarto dello stanziamento originario;

b) spese vincolanti il bilancio per oltre cinque anni;

c) prestiti di qualsiasi natura;

d) trasformazione o diminuzione di patrimonio, per un valore superiore a lire 2.000.000;

e) regolamenti interni di amministrazione;

f) acquisti e alienazioni di immobili, quando il valore del contratto superi l'importo di lire 5.000.000;

g) contrattazione, con il metodo della trattativa privata e salvo il caso che la trattativa stessa segua a due esperimenti di gara pubblica andata deserta, quando il valore del contratto superi l'importo di lire 3.000.000;

h) l'istituzione di Consorzi o adesione ai medesimi, approvazione o modifiche dei relativi statuti;

i) disciplina giuridica, trattamento economico del personale e tabelle organiche;

l) assunzione, sotto qualsiasi forma, di personale fuori ruolo;

m) approvazione dei conti consuntivi.

Le deliberazioni divengono esecutive qualora il Comitato, entro il termine di quindici giorni utili dal loro ricevimento, non ne deneghi l'approvazione per motivi di merito ovvero ne pronunci l'annullamento per vizio di incompetenza, eccesso di potere o violazione di legge o di regolamento anche dell'ente.

Il termine è elevato a 40 giorni utili per i bilanci e i regolamenti, ed a 180 giorni utili per i conti consuntivi.

Trova applicazione il disposto del comma

terzo dell'articolo 24.

Avverso il diniego di approvazione è dato all'ente ricorso, anche nel merito, alla Giunta regionale che decide con decreto del Presidente su proposta dell'Assessore competente in materia di assistenza e beneficenza.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Spano - Marracchini. Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario ff.:

“Art. 45 — Emendamento soppressivo parziale — Sopprimere la lettera ‘m) approvazione dei conti consuntivi’ ”. (6)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAGGIO

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 45. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 46.

MADDALON, Segretario ff.:

Art. 46

Atti soggetti al solo controllo di legittimità

Salvo quanto disposto nel successivo comma, il controllo di legittimità sugli atti diversi da quelli elencati nell'articolo 45 è svolto dai Comitati che, nei modi e nei termini indicati nell'articolo 25, ne pronunciano l'annullamento qualora vi riscontrino un vizio di incompetenza, eccesso di potere e violazione di legge o di regolamento anche dell'ente.

Le deliberazioni concernenti la nomina e la modificazione degli organi divengono esecutive

qualora i Comitati — cui le stesse deliberazioni debbono essere inviate in duplice esemplare entro otto giorni dalla loro adozione pena la decadenza — non ne pronuncino l'annullamento per illegittimità entro 10 giorni utili dal loro ricevimento. Si applicano le norme di cui al terzo e settimo comma dell'articolo 24.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 47.

MADDALON, Segretario ff.:

Art. 47

Costituzione dei Consorzi e delle Federazioni

Alla costituzione dei Consorzi e delle Federazioni si provvede nei modi previsti dall'articolo 29, su proposta dell'Assessore competente in materia di assistenza e beneficenza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 48.

MADDALON, Segretario ff.:

Art. 48

Controllo sugli organi

Spetta al Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima e su proposta dell'Assessore competente in materia di assistenza e beneficenza, adottare a carico degli organi i provvedimenti previsti dalle vigenti disposizioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 49.

MADDALON, *Segretario ff.*:

CAPO IX

CONSORZI FRA UTENTI DI STRADE VICINALI (Articolo 1, lettera q)

Art. 49

Atti soggetti al controllo anche di merito

Sono sottoposte all'approvazione dei Comitati, nei modi e termini di cui all'articolo 45, le deliberazioni concernenti i seguenti oggetti:

a) bilancio e storno di fondi da capitolo a capitolo, quando per se stesso oppure cumulato con altri storni precedentemente effettuati diminuisca o aumenti i capitoli cui si riferisce nella misura di oltre un quarto dello stanziamento;

b) destinazione di nuove e maggiori entrate quando l'importo complessivo delle stesse, anche in più riprese, sia superiore a un ventesimo delle entrate ordinarie;

c) spese vincolanti il bilancio per oltre cinque anni;

d) prestiti di qualsiasi natura;

e) acquisto o alienazione di immobili quando il valore del contratto superi l'importo di lire 5.000.000;

f) contrattazione con il metodo della trattativa privata quando il valore del contratto superi l'importo di lire 2.000.000 salvi i casi in cui la trattativa stessa segua a due esperimenti di gara pubblica andati deserti;

g) disciplina giuridica, trattamento economico del personale e tabelle organiche;

h) assunzione, sotto qualsiasi forma, di personale non di ruolo;

i) approvazione dei conti consuntivi;

l) contratti di esattoria e tesoreria.

Le deliberazioni di cui al precedente comma debbono essere trasmesse per conoscenza, nei modi previsti dall'articolo 19, all'Assessorato regionale dell'agricoltura contestualmente all'invio al Comitato di controllo.

Ai fini della loro esecutività le deliberazioni di cui alle lettere a), c), g), i) del presente articolo sono altresì soggette, ai sensi dell'articolo 4, lettera b), della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, ad omologazione, anche sotto il profilo del merito, da parte della Giunta regionale, che deve pronunciarsi entro 15 giorni utili dalla data del provvedimento del Comitato di controllo sugli stessi atti. Qualora la Giunta ometta di provvedere entro il predetto termine, gli atti si intendono omologati.

PRESIDENTE. All'articolo 49 è stato presentato l'emendamento soppressivo parziale Spano - Marraccini. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario ff.*:

"Art. 49 - Sopprimere la lettera 'i) approvazione dei conti consuntivi' ". (7)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione la restante parte dell'articolo 49. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 50.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 50

Atti soggetti al solo controllo di legittimità

Salvo quanto disposto nel successivo comma, il controllo di legittimità sugli atti diversi da

quelli indicati nell'articolo 49 è svolto dai Comitati che, nei modi e nei termini indicati nell'articolo 25, ne pronunciano l'annullamento qualora vi riscontrino un vizio di incompetenza, eccesso di potere o violazione di legge o di regolamento anche dell'ente.

Le deliberazioni concernenti la nomina, la costituzione e la modificazione degli organi divengono esecutive qualora i Comitati — cui le stesse deliberazioni debbono essere inviate in duplice esemplare entro otto giorni dalla loro adozione pena la decadenza — non ne pronuncino l'annullamento per illegittimità entro 10 giorni utili dal loro ricevimento. Si applicano le norme di cui al terzo e settimo comma dell'articolo 24.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 51.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 51

Controllo sugli organi

Spetta al Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima su proposta dell'Assessore all'agricoltura, adottare a carico degli organi i provvedimenti previsti dalle vigenti disposizioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 52.

MADDALON, *Segretario ff.*:

CAPO X

CONSORZI DI BONIFICA (Art. 1, lettera r)

Art. 52

Atti soggetti al controllo anche di merito

Sono sottoposte all'approvazione dei Comitati, nei modi e nei termini di cui all'articolo 45, le deliberazioni concernenti i seguenti oggetti:

- a) bilanci preventivi e relative variazioni;
- b) regolamenti di amministrazione;
- c) partecipazione ad enti, società ed associazioni;
- d) contratti di esattoria e tesoreria;
- e) mutui;
- f) approvazione conti consuntivi;
- g) assunzione, sotto qualsiasi forma, di personale fuori ruolo;
- h) disciplina giuridica, trattamento economico del personale e tabelle organiche;
- i) acquisto o alienazione di immobili.

Le deliberazioni di cui al precedente comma debbono essere trasmesse per conoscenza, nei modi previsti dall'articolo 19, all'Assessorato regionale dell'agricoltura contestualmente all'invio al Comitato di controllo.

Ai fini della loro esecutività le deliberazioni di cui alle lettere a), c), f), h) del presente articolo sono altresì soggette, ai sensi dell'articolo 4, lettera b), della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1 ad omologazione, anche sotto il profilo del merito, da parte della Giunta regionale, che deve pronunziarsi entro 15 giorni utili dalla data del provvedimento del Comitato di controllo sugli stessi atti. Qualora la Giunta ometta di provvedere entro il predetto termine, gli atti si intendono omologati.

PRESIDENTE. All'articolo 52 è stato presentato un emendamento soppressivo parziale Spano - Marraccini. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario ff.*:

“Art. 52 — Sopprimere la lettera ‘a) approvazione dei conti consuntivi’ ”. (8)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione la restante parte dell'articolo. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 53.

MADDALON, Segretario ff.:

Art. 53

Atti soggetti al solo controllo di legittimità

Salvo quanto disposto nel successivo comma il controllo di legittimità sugli atti diversi da quelli indicati nell'articolo 52 è svolto dai Comitati che nei modi e nei termini indicati nell'articolo 25 ne pronunciano l'annullamento qualora vi riscontrino un vizio di incompetenza, eccesso di potere o violazione di legge o di regolamento anche dell'ente.

Le deliberazioni concernenti la nomina, la costituzione e la modificazione degli organi vengono esecutive qualora i Comitati — cui le stesse deliberazioni debbono essere inviate in duplice esemplare entro 8 giorni dalla loro adozione pena la decadenza — non ne pronuncino l'annullamento per illegittimità entro 10 giorni utili dal loro ricevimento. Si applicano le norme di cui al terzo e settimo comma dell'articolo 24.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 54.

MEDDE, Segretario:

Art. 54

Controllo sugli organi

Spetta al Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, e su proposta dell'Assessore dell'agricoltura, adottare a carico degli organi i provvedimenti previsti dalle vigenti disposizioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 55.

MADDALON, Segretario ff.:

CAPO XI

SERVIZIO DI CONSULENZA

Art. 55

Ufficio di ricerca, consulenza e assistenza

Presso l'Assessorato degli enti locali è istituito un ufficio con compiti di ricerca e consulenza in favore degli enti locali, con diramazioni presso le sedi dei vari Comitati.

A tali fini, il predetto ufficio, avvalendosi anche della collaborazione degli uffici dei Comitati:

1) provvede a raccogliere i dati relativi alle finanze, agli apparati e più in generale alle realtà economiche delle amministrazioni locali;

2) cura lo studio ed il raffronto delle esperienze maturate dalle amministrazioni locali italiane ed estere;

3) svolge attività di informazione a carattere generale, eventualmente in collaborazione con istituti e organizzazioni specializzati pubblici e privati, anche promuovendo incontri e convegni con gli amministratori ed i quadri burocratici degli enti locali;

4) assiste, a loro richiesta, le singole ammi-

nistrazioni locali per la soluzione di particolari problemi, fornendo loro tutta la documentazione e i suggerimenti necessari;

5) anche riguardo all'attuazione dell'articolo 44 dello Statuto speciale per la Sardegna, promuove e svolge, d'intesa con gli Organismi comprensoriali e gli enti locali interessati, attività di sperimentazione diretta a:

a) realizzare forme associative fra enti locali — ancorché diverse da quelle consortili — per il riordinamento e la realizzazione dei servizi e degli apparati degli enti stessi;

b) favorire nuove forme di rapporti fra le frazioni e i rispettivi capoluoghi.

Per l'attuazione dei predetti compiti e sulla base dei programmi di cui all'ultimo comma del presente articolo, l'Amministrazione regionale è autorizzata a:

1) assumere, mediante la stipulazione di formali convenzioni, le spese per la collaborazione degli istituti e organizzazioni specializzati, pubblici e privati;

2) rimborsare nei modi e nella misura previsti per i dipendenti regionali le spese di viaggio a favore degli amministratori e dipendenti degli enti locali che, su invito, partecipano agli incontri e convegni indetti in forza del secondo comma, n. 3, del presente articolo e liquidare ai medesimi i compensi previsti dalla legge regionale 11 giugno 1974, n. 15;

3) assumere ogni altra spesa per l'attività di sperimentazione di cui al secondo comma del presente articolo e concedere agli stessi fini contributi agli enti locali.

L'Assessore propone all'approvazione della Giunta regionale il programma annuale di attività dell'ufficio di ricerca e consulenza, anche ai fini dell'assunzione delle relative spese a carico del bilancio regionale.

In sede di relazione di cui all'articolo 21 l'Assessore riferisce altresì analiticamente del programma di cui al precedente comma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 56.

MADDALON, *Segretario ff.*:

CAPO XII

DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 56

Uffici dei Comitati di controllo

Sono istituiti presso ciascun Comitato un ufficio amministrativo, un ufficio di ragioneria ed un ufficio tecnico, con compiti istruttori.

La dotazione organica degli uffici di cui al primo comma è stabilita con decreto del Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore degli enti locali, sentita la Commissione competente del Consiglio regionale.

Fino a quando non saranno funzionanti gli uffici tecnici previsti dal presente articolo, i Comitati potranno continuare a richiedere i pareri di cui all'articolo 1, secondo comma, della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 57.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 57

Indennità

Con apposita legge regionale sarà disciplinata la misura delle indennità e dei rimborsi da attribuire ai componenti dei Comitati previsti dalla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 58.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 58

Disposizioni transitorie

Salvo il disposto di cui all'ultimo comma del presente articolo, fino a quando non saranno insediati i Comitati istituiti con la presente legge, i controlli sugli enti indicati all'articolo 1 sono esercitati dagli organi che attualmente li svolgono nelle forme e nei modi previsti dalle vigenti disposizioni.

La data di insediamento dei Comitati è fissata con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore degli enti locali, previa deliberazione della Giunta regionale, entro 60 giorni dalla loro elezione; con lo stesso decreto è fissata, per ciascuna categoria di enti, la data di effettivo trasferimento delle funzioni di controllo ai Comitati.

In attesa dell'insediamento dei Comitati, i controlli sugli atti degli enti ospedalieri sono esercitati dal Comitato e dalle Sezioni di cui alla legge regionale 31 gennaio 1956, n. 36, integrati da un funzionario designato dall'Assessore regionale all'igiene e sanità.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Emendamento sostitutivo parziale Spano - Monni Pietro:

"Art. 58 - Nel primo comma sostituire 'nelle forme e nei modi previsti dalle vigenti disposizioni' con 'nelle forme e nei modi previsti dalla presente legge' ". (9)

Emendamento aggiuntivo Carrus - Ghina-

mi - Erdas:

"Art. 58 *bis* - I Comitati di controllo non possono riunirsi per più di quattro sedute settimanali". (10)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali per illustrare il suo emendamento.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. L'emendamento risponde ad una esigenza che è sentita da tutti ed è stata prospettata qui dall'onorevole Schintu; l'abbiamo proposto proprio per ovviare a quell'inconveniente derivante dall'approvazione di una recente legge del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per illustrare il suo emendamento.

SPANO (D.C.). L'emendamento tende a consentire l'immediata attivazione dei controlli nei modi e nelle forme previste dalla legge che stiamo per approvare, anche nel caso che non sia possibile addivenire alla immediata costituzione di nuovi organismi di controllo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro ha domandato di parlare su questi emendamenti, metto in votazione l'emendamento numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 58. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto infine in votazione l'emendamento numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 59.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 59

Disposizioni finanziarie

Fatta eccezione delle spese relative al personale in servizio presso gli uffici previsti dagli articoli 55 e 56, ogni altra spesa derivante dall'attuazione della presente legge graverà sul capitolo 11201 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977 ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci per gli anni successivi. La denominazione del suddetto capitolo 11201 è così modificata: "Spese per l'esercizio dei controlli sugli enti locali".

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, su proposta dell'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio d'intesa con l'Assessore degli enti locali, il suddetto capitolo 11201 può essere ripartito in articoli in relazione alle previsioni di spesa della presente legge.

A favore del capitolo 11201 è stornata dal capitolo 17904 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977 la somma di lire 150.000.000.

Nell'elenco numero 4 allegato allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977, fra le spese correnti, alla lettera b) l'importo di lire 2.950.000.000 è ridotto a lire 2.800.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Spano - Piredda - Marraccini:

"Art. 59 - L'articolo 59 è così sostituito: 'Fatta eccezione per le spese relative al personale in servizio presso gli uffici previsti dagli articoli 55 e 56, le spese derivanti dall'attuazione della presente legge, valutate in complessivi 150 milioni annui, graveranno sul capitolo

04001 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze e urbanistica del bilancio della Regione per l'anno 1978 e sui corrispondenti capitoli dei bilanci per gli anni successivi.

La denominazione del suddetto capitolo 04001 è così modificata: "Spese per l'esercizio dei controlli sugli Enti locali".

A favore del suddetto capitolo 04001 sono stornate: dal capitolo 03016 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per l'anno 1978 la somma di 100 milioni (con una pari riduzione, rispettivamente, di 50 milioni dalla voce A e di 50 milioni dalla voce F dell'elenco n. 4 allegato al bilancio) e dal capitolo 03017, dello stesso stato di previsione, la somma di 50 milioni, con una pari riduzione della voce L dell'elenco n. 4 allegato al bilancio di previsione della Regione per l'anno 1978.

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, su proposta dell'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, d'intesa con l'Assessore degli enti locali, il capitolo 04001 può essere ripartito in articoli in relazione alla previsione di spesa della presente legge". (11)

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Puddu Piero l'emendamento si dà per illustrato.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

CARRUS (D.C.), Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Procederemo successivamente, spero stasera, se non nella mattinata di domani, alla votazione per scrutinio segreto.

Discussione di mozione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora, secondo l'annuncio datone stamani, la discussione della mozione Cardia - Tedesco - Macis - Farigu - Fadda - Biggio - Medde, sulla consulta regionale femminile. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Mozione Cardia - Tedesco - Macis - Farigu - Fadda - Biggio - Medde sulla Consulta regionale femminile:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che l'esigenza di costituire la Consulta regionale femminile è emersa con forza in Sardegna nel corso dei lavori nella Preconferenza regionale sull'occupazione femminile;

RITENUTO che la Consulta regionale femminile, intesa quale organismo autonomo e di collegamento unitario, rappresenti uno strumento capace di collegare in modo permanente le donne, i loro movimenti e le loro organizzazioni alle istituzioni democratiche e di promuovere un reale mutamento della condizione femminile attraverso una sempre maggiore partecipazione delle donne alla vita politica e sociale;

CONSIDERATO inoltre, che estendere la partecipazione delle donne e delle loro organizzazioni all'attività dell'istituto autonomistico costituisce un modo efficace per ottenere un democratico e valido contributo da parte delle donne alla politica regionale e, più in generale, alla politica di unità delle forze democratiche nel Mezzogiorno;

PRESO ATTO che lo Statuto della Consulta regionale femminile è frutto di proposte unitariamente formulate dalle associazioni femminili e dalle forze politiche democratiche e antifasciste;

VALUTATA positivamente la richiesta di instaurare un rapporto consultivo permanente tra gli organi della Regione e le forze femminili democratiche organizzate per:

— contribuire alla elaborazione della programmazione e legislazione regionale, con parti-

colare riferimento alle condizioni di vita e di lavoro della donna in rapporto all'assetto economico e sociale della Regione;

— stabilire contatti di carattere continuativo con la popolazione femminile per sollecitare una larga e preventiva consultazione sui provvedimenti che riguardano la condizione femminile e per trasmetterne le istanze alla Regione;

— formulare, anche attraverso indagini conoscitive e dibattiti pubblici, proposte di soluzione dei problemi prioritari per l'inserimento della donna in ogni settore della vita civile;

— verificare la sollecita e corretta applicazione delle leggi che interessano la condizione femminile;

— favorire la costituzione di Consulte femminili a livello locale;

— promuovere incontri con le Consulte di altre Regioni;

impegna la Giunta regionale

ad adottare tutte le iniziative necessarie sull'occupazione femminile;

dà mandato

alla Presidenza del Consiglio regionale affinché siano adottate tutte le misure idonee a favorire un rapporto permanente tra il Consiglio e la Consulta regionale femminile e a contribuire al raggiungimento dei fini che la Consulta si propone". (66)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare la mozione.

Prego i colleghi ed anche gli amici giornalisti di consentire che la discussione si svolga nella attenzione massima possibile.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi del Consiglio, io credo che l'argomento che affrontiamo sulla base di questa mozione, ci debba innanzitutto indurre a porci una domanda: quali cioè sono le richieste che sono venute dalle donne della nostra Isola alla Regione in questi trent'anni di vita e di lotta del

popolo sardo e quali risposte questa istituzione ha dato loro. In sintesi credo che dobbiamo porci il problema di quale rapporto si sia determinato in questo trentennio tra l'Istituto autonomistico e le masse femminile sarde. Io credo che questa domanda richiede una valutazione assai attenta e assai approfondita.

Credo che richieda una riflessione seria, quale è necessaria ogni qualvolta una istituzione democratica si interroghi sul rapporto che intercorre fra essa e i cittadini dai quali trae la sua sovranità; e debbo dire che personalmente avverto l'esigenza che sia approfondita questa analisi, questa ricerca che, se compiuta, consentirebbe ad una parte di storia recente del nostro popolo di uscire dall'ombra, e consentirebbe probabilmente al movimento femminile democratico sardo di ricostituire la propria tradizione e di recuperare la propria memoria storica e collettiva.

Se però questo lavoro è ancora da compiere, alcune considerazioni noi oggi possiamo già svolgere, e penso che innanzitutto una considerazione balzi evidente già dal semplice sfogliare i resoconti consiliari: la donna e i suoi problemi, mi pare sia indubitabile, non appaiono quasi mai nei resoconti del lavoro consiliare; per lei che pure soffre ed ha sofferto di una situazione specifica, ai margini cioè del lavoro produttivo, della società e della vita politica isolana, non viene quasi mai ritagliato uno spazio di analisi all'interno dei problemi più generali che hanno travagliato e che travagliano il popolo sardo. Così è avvenuto nei primi decenni di attività dell'istituto autonomistico, anche se non sono mancate le richieste e le sollecitazioni delle donne.

Contrariamente ad un'opinione che si è diffusa o che si va diffondendo in Sardegna, le masse femminili non sonnecchiavano neppure nell'immediato dopoguerra, se nel 1952 esse seppero dar vita ad una eccezionale manifestazione unitaria, al primo congresso delle donne sarde, cioè, che vide al teatro Massimo di Cagliari le delegazioni di 192 Comuni dell'Isola (2.200 delegate, 1.000 invitate) dibattere, partendo dai problemi più vicini alla donna sarda, le piaghe dell'Isola, cioè la disoccupazione, la miseria, l'analfabetismo, la carenza di case, di assetti ci-

vili, la mortalità infantile, i danni causati dalle alluvioni del '51 e così via. E, quali furono intanto le risposte a quelle prime domande? Esse furono assai scarse. Ma credo che vi sia anche da considerare che il blocco di potere che si determinò in Sardegna negli anni '50 e '60, e la conseguente difesa di interessi privilegiati, rappresentarono un grave ostacolo in generale allo sviluppo democratico e quindi anche alla maggiore incidenza delle donne nella partecipazione e nella direzione della vita pubblica. Di qui la progressiva erosione in questi anni del rapporto delle donne sarde con la politica, con le istituzioni, con l'autonomia.

Certo, è bene analizzare la realtà fino in fondo; certo, non sempre le donne e le loro organizzazioni seppero trovare le strade giuste per dare forza ed unità alle loro aspirazioni. E' indubitabile che su di esse ha pesato sempre, ed ancora oggi pesa, la difficoltà di superare barriere, di superare steccati ideologici, per individuare i terreni, gli obiettivi ed i metodi comuni di lotta. Ma debbo anche dire che vi furono momenti in cui le richieste delle donne raggiunsero elevati livelli di maturità e di elaborazione. La fase di dibattito intorno al Piano di Rinascita, che fu caratterizzato in generale da una nuova riflessione del movimento autonomistico sulla questione sarda, fu uno di questi momenti, in cui alla tensione ideale e politica si unì una concreta capacità propositiva.

Le donne rivendicarono allora, colleghi del Consiglio, un ruolo nel Piano, individuando strumenti ben precisi, quali per esempio le tipologie dei corsi di formazione professionali, zona per zona, e — già da allora — la Consulta femminile regionale, cioè uno strumento che consentisse loro un rapporto permanente con l'autonomia. Ancora una volta però, debbo dire, le proposte femminili restarono sulla carta, così come restò sulla carta l'antica esigenza di un sistema di servizi sociali che consentisse di superare il tradizionale ruolo di supplenza a cui soprattutto la donna dell'Italia insulare era condannata.

In realtà, nella nostra legislazione regionale, solo negli anni '70 vediamo che si delinea, e ancora con grande difficoltà e ritardi, una politica volta ad offrire risposte sociali, risposte

collettive, dal pubblico promosse, coordinate e programmate. Nel decennio che va dal '60 al '70, i problemi della donna, anche in Sardegna, sbiadiscono sotto l'illusione del *boom* economico, che induce molte forze politiche ad abbandonare questo terreno di lotta. Ma all'inizio di questo decennio, tuttavia, caduti i miti di un progresso certo e durevole, la questione femminile balza in primo piano sulla scena politica non solo regionale, non solo nazionale, ma mondiale; i movimenti per l'emancipazione e la liberazione della donna, che si diffondono dall'Europa e dall'America sino al continente africano e asiatico, rendono quindi protagonista una forza sociale nuova per ampiezza e combattività.

In Sardegna, un complesso, contraddittorio processo di modernizzazione e di sviluppo, in cui si vanno approfondendo, come ben sappiamo, i contrasti e gli squilibri sociali ed economici fra zona e zona, fra città e campagna, apre per le donne una delle fasi più delicate del loro difficile cammino verso la propria liberazione ed emancipazione. Io credo che uno degli indicatori più rilevanti dei profondi mutamenti strutturali e sovrastrutturali intervenuti nella società sarda, sia rappresentato da quel 55,2 per cento di no espressi contro l'abrogazione della legge sul divorzio, un atteggiamento sostanzialmente omogeneo sul territorio regionale, che, battendo una proposta politica arretrata, ha anche battuto una concezione arretrata della famiglia.

All'organizzazione familiare tradizionale, legata alla terra, relativamente autosufficiente su tutti i piani, è infatti subentrata gradualmente in questi decenni, un modello diverso di famiglia, in Sardegna, caratterizzato da una generale dipendenza dall'esterno, dal sorgere di nuovi bisogni che non possono essere soddisfatti al proprio interno, dalla messa in discussione dei ruoli e dei rapporti tra i suoi componenti, dalla crescita di nuove forze sociali, quali i giovani e le donne.

Nel contempo ritengo vada anche sottolineato che si acuisce il divario tra la coscienza che in Sardegna la donna va assumendo di sé e la sua collocazione sociale; si fa cioè più grave il peso che la logica consumistica esercita sulla famiglia,

e quindi sulla donna che è al centro di una travagliata mediazione tra pubblico e privato, una mediazione che la crisi di questi anni rende sempre più ardua. Oggi le donne sarde sono chiamate quindi a confrontarsi con una fase nuova della nostra vita istituzionale e con una fase difficile e complessa della vita del nostro Paese, e dell'Isola, caratterizzata dall'aggravamento di antichi squilibri strutturali e da fenomeni di disgregazione dell'ordine civile e democratico.

Così, se è vero che in Sardegna il movimento per una nuova condizione della donna trae oggi origine da una base sociale più ampia del passato e porta avanti perciò una proposta di emancipazione e di liberazione più ricca e complessa, è altrettanto vero, però, che non si tratta — colleghi del Consiglio — di un processo irreversibile, e che per esso rilevante è il pericolo insito nella persistenza dell'attuale disordine economico, politico e civile. Io credo che le forze politiche e democratiche, non possano perciò non avvertire i primi preoccupanti sintomi di disorientamento e di sfiducia tra le masse femminili; i primi segnali di ripiegamento, anche psicologico, fra le mura domestiche, dove i problemi della convivenza civile giungono attenuati. Certo, non è un segnale che riguardi solo le donne, questo rifugiarsi nel privato, questo rinunciare a combattere di fronte a problemi che paiono insormontabili; ma io credo che per le donne che faticosamente giungono alla politica, il passo indietro sia assai più grave.

E' dunque nell'interesse delle forze democratiche sarde e dell'istituto autonomista che questo immenso patrimonio di energie e di intelligenze non venga avvilito né emarginato, ma sia reso punto di riferimento e di confronto per una politica che si proponga di tutelare e di incrementare l'occupazione, di selezionare investimenti e consumi, di estendere la partecipazione democratica di grandi masse. In questo senso credo che la Conferenza regionale per l'occupazione femminile, possa rappresentare quel passo avanti per un impegno più definito e concreto, che la preconferenza del febbraio '76 richiedeva e per la ripresa su questi problemi di un movimento di cui le Conferenze comunali, provincia-

li e comprensoriali di due anni fa furono parte assai viva.

Anche all'istituto autonomistico spetta il compito di tenere alta la tensione ideale e politica che due anni fa in Sardegna faceva convergere le donne sulla richiesta di partecipare in condizioni di parità alla produzione ed al lavoro, nella pienezza del suo significato umano e sociale. Quest'elemento dominante della linea di tendenza delle trasformazioni della donna sarda, aveva infatti collocato la battaglia di emancipazione della donna nel cuore della lotta per un nuovo tipo di sviluppo, per il rinnovamento di tutta la struttura economica e sociale e degli stessi valori che devono ispirare quest'opera di trasformazione generale. E' compito, dunque, dell'autonomia esaltare e non avvilire questo sforzo che le donne, in Sardegna, vanno compiendo fin dalla nascita della autonomia speciale.

Questo filo, seppure tenue, a volte difficilmente visibile, che collega le lotte di diverse generazioni di donne che hanno combattuto e combattono per saldare la propria battaglia a quella delle forze democratiche sarde per elaborare ed attuare un piano di rinascita, che postulava un profondo mutamento di tutto l'indirizzo dello Stato, questo filo, colleghi del Consiglio, va irrobustito, perché, al di là delle differenze insite nel movimento femminile sardo dei decenni passati rispetto a quello odierno, esiste un comune denominatore: lo sforzo cioè per restituire all'istituto regionale la sua funzione originaria di autogoverno del popolo sardo, di strumento e sistema di democrazia organizzata, fondata su un ampio decentramento di poteri e di funzioni e sulla partecipazione popolare.

Oggi vi sono indubbiamente diversi elementi di novità, credo, sul piano politico e organizzativo che indicano una maggiore attenzione posta in Sardegna alla questione femminile. E' un processo che coinvolge partiti, che coinvolge sindacati, che genera nuovi gruppi e collettivi femministi, anche nei piccoli centri, che rinvigorisce, dopo anni di assenza, un movimento femminile democratico e autonomo unitario; che determina un afflusso massiccio delle giovani donne nelle liste della legge numero 285. E'

un processo che in questa legislatura credo abbia trovato alcune prime risposte; l'ordine del giorno approvato nell'ottobre '74 in occasione della discussione sul quinto programma esecutivo del Piano di Rinascita; la pre-conferenza regionale sull'occupazione femminile del febbraio 1976; la partecipazione del Consiglio regionale al Convegno tra le Consulte femminili delle Regioni promosso nel marzo '77 dal Consiglio regionale e dalla Consulta femminile regionale del Piemonte; la partecipazione nel novembre del '76 alla conferenza sull'occupazione femminile indetta dal Governo; la giornata dell'8 marzo di quest'anno; gli incontri che i movimenti femminili dei partiti autonomisti hanno avuto con i Presidenti del Consiglio e della Giunta.

Ebbene, il riconoscimento della Consulta femminile regionale, quale interlocutore valido dell'istituto autonomistico, capace di collegare in modo non episodico, ma permanente, il movimento femminile alle istituzioni democratiche, rappresenta una ulteriore risposta. Occorre vivificare, credo, il rapporto tra le donne e la politica; io sono profondamente convinta che occorra far convergere questa grande potenzialità nel solco dell'antifascismo e nella difesa delle istituzioni democratiche, che occorra costruire in Sardegna una nuova democrazia, ricca anche della partecipazione viva della donna. E' necessario credo, e decisivo che il pubblico non sia sfera statale separata, ma sia un intervento capace di promuovere la partecipazione più vasta, e di stabilire i più ampi collegamenti con la società civile.

Mi pare di poter cogliere oggi alcuni segni di una reciproca volontà nuova di cimentarsi con un compito essenziale, nel quale si è purtroppo falliti in passato: quello cioè di saldare in modo permanente la questione e il movimento femminile al movimento autonomistico. Occorre perciò trovare le forme più idonee di aggregazione e trarre anche dalle donne una forza indispensabile per la difesa e lo sviluppo delle istituzioni democratiche.

In questa direzione va colta appieno dunque la funzione progressiva che possono e debbono assumere le Consulte femminili, siano esse regionali, comprensoriali o comunali, intese non come strumento dei governi locali, ma come

centri autonomi di elaborazione di una proposta femminile unitaria, alla cui consultazione si impegnano le Regioni e gli Enti locali. Dando vita a questo nuovo strumento e nell'assumersi l'impegno di una accresciuta rispondenza e capacità d'iniziativa politica di fronte alla nuova presenza femminile, io credo si apra dunque un capitolo nuovo del rapporto tra le donne sarde e l'autonomia; io credo si avvii un processo che le prossime legislature dovranno senz'altro sviluppare e vivificare meglio. Nel contempo credo che si apra in Sardegna una fase nuova dell'impegno delle donne, consapevoli che singoli provvedimenti non bastano più e che è necessario anzi un progetto di società capace di accogliere le richieste sociali e morali vive ormai nella coscienza di tante donne sarde.

Perciò, credo che per esse il confronto e l'unità debba spostarsi ancora più avanti e debba investire ancora più a fondo gli indirizzi dell'economia della sfera statuale, della politica: questo credo sia il contributo più ricco ed autonomo che le donne sarde possono portare al rilancio dell'autonomia, questo credo, colleghi del Consiglio, sia anche il salto di qualità che ad esse si propone.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tedesco. Ne ha facoltà.

TEDESCO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel firmare la mozione per la Consulta regionale femminile, abbiamo preso atto di una esigenza particolare: la domanda di partecipazione della donna alla vita politica, sociale e culturale del nostro Paese.

Indubbiamente le profonde trasformazioni sociali di cui il nostro Paese in questi ultimi trent'anni è stato artefice, attore, hanno visto sempre più e sempre meglio la donna inserirsi in questo processo di trasformazione sociale.

Si è trattato di un processo tanto più consistente in quanto ha interessato un Paese come il nostro, ed in particolare il Sud dell'Italia e le isole, dove la donna, culturalmente, è stata sempre vista come donna madre, donna compagna, donna moglie, donna che partecipava sì, ma indirettamente, alle grandi correnti di cultura, e per

di più in una dimensione culturale che avesse il sapore della casa.

E' chiaro che questo tipo di cultura resta alla base della evoluzione anche della donna, perché è la cultura che si esplica dalla casa e che si irradia poi nella società. Cultura infatti significa la prima formazione dei figli, significa far quadrare il modesto bilancio della famiglia, significa il collocarsi della donna in un discorso di mediazione fra la società esterna ed il punto di partenza dell'educazione della formazione di tutta la componente sociale che parte dalla famiglia per irradiarsi nella società. Questo tipo di cultura, specialmente nei paesi del Sud, ha offerto della donna una visione pirandelliana, a volte verdiana, verista. Ma in questi ultimi tempi, indubbiamente, questa visione si è trasformata. E la donna si inserisce nel processo culturale che si sviluppa nel nostro Paese con parità di diritti e di doveri, con una presenza sempre più forte, più aggressiva, sempre più culturalmente valida. La donna esce dai canoni di una configurazione letteraria e culturalmente troppo definita, per entrare, a parità di diritti e di doveri, in una società che si trasforma giorno per giorno e che avanza sul piano sociale e culturale giorno per giorno.

La figura della donna in questo contesto, specialmente nel contesto della società del Sud, viene ad elevarsi e ad innalzarsi, al di là dell'associazionismo di carattere, a volte eccessivamente ideologicizzato, dell'associazionismo religioso, dell'associazionismo di bandiera; la donna di oggi porta avanti un discorso che è una domanda precisa di partecipazione alle scelte politiche del nostro Paese. E' presente nel sindacato, nei partiti, è presente nella società viva di ogni giorno, nel mondo del lavoro, contribuisce con reddito proprio allo sviluppo economico della famiglia, in quanto prima cellula della comunità.

In questo frangente, in questa situazione nuova, in questa visione culturale nuova e rinnovata, con questi elementi vivificanti appare non una figura permeata di un femminismo fine a sé stesso, ma una figura di cittadino nuovo, una figura di partecipante alle scelte politiche e sociali del Paese, in una parità di diritti che non è fittizia e formale, ma che è conquista. Con-

quista attraverso le lotte e la partecipazione alle lotte, non solo per l'emancipazione della donna ma per l'emancipazione della società stessa, la quale, senza la donna, non potrebbe raggiungere questo grado di civiltà, di evoluzione, non potrebbe esprimere con forza quel grado di partecipazione che si riflette appunto nella società, nei momenti in cui i diritti della donna sono assunti come diritti civili, come diritti culturali di partecipazione.

Ed è in questo momento, proprio mentre il Consiglio regionale si accinge a discutere ed approvare la costituzione della Consulta femminile che si guarda con interesse particolare a questa componente della nostra società e specialmente della nostra società meridionale. La costituzione della Consulta significa effettivamente un collegamento fra la società attiva e le forze politiche dirigenti, fra gli eletti e gli elettori, affinché il movimento femminile, attraverso le istituzioni democratiche possa partecipare sempre più attivamente alla vita politica e sociale del Paese.

L'estensione di questa domanda, di questa esigenza partecipativa della donna e di tutte le organizzazioni che vedono le donne in primo piano in questo cammino nuovo della società, deve costituire una spinta efficace per conseguire un democratico e valido contributo della donna alla politica regionale. E' giusto, come diceva la collega Cardia, che il collegamento fra le forze dei movimenti femminili e l'istituto autonomistico, non debba soltanto fittiziamente esaurirsi nella costituzione della Consulta regionale femminile; esso deve configurarsi come un movimento di partecipazione effettivo che veda la donna impegnata sul piano culturale e sul piano politico alla scelta politica del Paese. Basta guardare alla scuola: l'80 per cento del personale insegnante e non insegnante è costituito da donne; quindi la donna partecipa alla formazione culturale e scolastica del nostro Paese, nelle istituzioni che vanno dalla scuola materna fino all'Università, e questa partecipazione della donna, nel momento delicato della formazione dell'uomo e del cittadino, va considerata nella giusta luce, poiché realizza una presenza positiva.

Alla luce di tali considerazioni, la richiesta

di instaurare un rapporto consultivo permanente tra gli organi della Regione e le forze femminili organizzate, è da considerare come una domanda legittima, alla quale dobbiamo dare risposte precise le quali possono essere realizzate nello stabilire contatti sempre più continuativi con la popolazione femminile, per sollecitare una larga e preventiva consultazione sui provvedimenti che riguardano la condizione femminile; per trasmettere le istanze, non soltanto alla Regione, ma agli organi nazionali e a quelle istanze in cui il potere decisionale può determinare scelte precise di fondo.

Bisogna formulare pertanto un insieme di proposte (mi riferisco all'ordine del giorno), che si profili come un progetto di intervento: indagini conoscitive, dibattiti, associazionismi, proposte di soluzione di problemi. A scelte prioritarie che si riferiscono all'inserimento della donna in ogni settore della vita civile, non ultimo quello occupazionale. Preminente è, in effetti, l'aspetto che attiene al problema occupazionale della donna, specialmente nel Sud, dove è impossibile creare i presupposti e le strutture perché la donna sia inserita nel mondo del lavoro, al di là di quelli che sono i cespiti tradizionali costituiti dal lavoro nel mondo della scuola e dagli impieghi negli organi dello Stato. Occorre quindi verificare la sollecita e corretta applicazione delle leggi che investono la condizione femminile.

Solo così avremo dato una risposta precisa ad una precisa domanda di partecipazione, uscendo dalle facili vie delle considerazioni critiche sul femminismo fine a sé stesso e uscendo anche dalla tradizione che vuole vedere assolutamente la donna relegata al ruolo di madre o a quello di creatura a cui la società assegna una collocazione soltanto all'interno della piccola comunità racchiusa nelle pareti domestiche.

Andando oltre questi confini, dobbiamo, credo, fare giustizia di una tradizione negativa e trasformarla in tradizione positiva per una più incisiva presenza della donna nella società, per la sua partecipazione alla formazione delle linee essenziali di sviluppo di una società che cammina e nella quale deve essere coinvolta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Onorevoli colleghi, brevemente, per sottolineare il nostro consenso, in linea di principio, alle indicazioni contenute nella mozione testé posta in discussione, e per sottolineare anche, cogliendo questa occasione, alcune perplessità e preoccupazioni che nascono dall'esperienza fatta in questi anni, anche a livello regionale, e dal cattivo uso, che soprattutto in questo ultimo periodo si è fatto di certo femminismo di maniera, il quale (a giudizio della mia parte politica) non giova certamente alla causa della donna. Perlomeno non giova agli obiettivi che attraverso questa mozione si vorrebbero conseguire e che sono stati molto eloquentemente e chiaramente illustrati dalla collega Cardia.

Io non mi attarderò sul problema della donna: è un problema antico e a tutti noto. La condizione, di uomini che vivono nelle proprie famiglie, fianco a fianco a donne sposate, a donne figlie, rende tutti o quasi tutti i consiglieri regionali di sesso maschile, in grado di conoscere profondamente il problema della donna, nelle sue reali esigenze, nelle sue reali aspirazioni, anche in quegli aspetti che sono molto lontani dalla filosofia della donna, dal modo di concepire i rapporti con la società da parte delle donne. La verità è che la donna in questi ultimi decenni, ma soprattutto in questi ultimi anni, va prendendo coscienza, più di quanto non avesse fatto nel passato, del ruolo che deve assumere e che potrebbe assumere in una società che è certamente diversa dalla società di qualche decennio fa, e assai diversa da quella di qualche secolo fa.

Spinta da questa consapevolezza — anche perché sollecitata (perché non dirlo con molta franchezza) da certe forze sociali e politiche molto spesso estranee ai problemi femminili —, la donna, consapevole del ruolo che deve assumere in una società che non può privarsi dell'apporto prezioso che essa può dare, va muovendosi nel tentativo di organizzarsi al fine di liberarsi di una certa suggestione nella quale (è indubitabile) si è trovata per secoli. Anche quando si viveva in una condizione, non dico di inferiorità, ma certo di soggezione.

Ebbene, la mia parte politica, Costituente di Destra Democrazia Nazionale, ha creduto a tal punto nel problema della donna, che uno dei primi atti, una delle prime iniziative che si sono sviluppate nell'area della destra democratica è stata proprio la nascita di una associazione che si chiama ANDIT, la quale anche in Sardegna si è mossa, per quel che mi risulta, ancor prima che si parlasse della Consulta femminile, sulla quale mi intratterrò brevemente più in là. Appena si è appreso dalla stampa del sorgere di questa certamente interessante iniziativa, l'ANDIT si è mossa prendendo contatti con le massime autorità regionali. Mi risulta infatti che delegazioni dell'ANDIT si sono recate dal Presidente del Consiglio regionale, onorevole Raggio, e, se non sono male informato sono state ricevute, o comunque hanno chiesto di essere ricevute anche dal Presidente della Giunta. Mi risulta inoltre che l'organizzazione alla quale mi riferisco ha tentato — in modi diversi — di prendere contatti con le dirigenti e le promotrici di questa lodevole iniziativa. I risultati sono stati, come dirò dopo, del tutto negativi. Fatto che legittima i nostri dubbi, le nostre incertezze, e (perché non dirlo) anche le nostre preoccupazioni.

Una delle nostre preoccupazioni è che la donna finisca per essere ancora una volta strumentalizzata da certe forze politiche che vedono i movimenti femminili, onorevole Cardia, come strumento da utilizzare (magari nel senso letterale del termine) piuttosto che come punti di riferimento, o (se preferiamo) punti di forza; come leve per muovere determinate situazioni politiche all'interno della nostra società, piuttosto che come punti di riferimento per rimuovere una millenaria condizione che ancora oggi, purtroppo, vede la donna come *partner* — necessaria ma passiva assai spesso — dell'uomo nella gestione della vita di ogni giorno, quindi della vita della società, quindi della vita pubblica.

Anche un'altra preoccupazione, che non credo del tutto campata per aria, sulla scorta delle esperienze che vivono ogni giorno, probabilmente è alla base di certa diffidenza esistente anche all'interno del mondo femminile. Perché mi rifiuto di ritenere che il mondo femminile sia rappresentato dalle 100 - 200, le 1.000, le

2.000 donne schiamazzanti che molto spesso vediamo prese per mano e condotte per le strade, portanti insegne che poco si confanno alla dignità, alla rispettabilità, alla gentilezza che è titolo patognomico dell'essere donna. Tale preoccupazione porta alla rinuncia ad integrare l'iniziativa femminile a quella maschile, in un contesto unitario, tutto proteso verso il miglioramento della società e verso il conseguimento di quello che io amo spesso chiamare il benessere per tutti.

La preoccupazione consiste nel fatto che la donna, organizzata autonomamente, in modo esasperato (come è avvenuto, ahinoi! in tutti questi mesi, in tutti questi anni) finisca, per un processo di rigetto naturale, di autodifesa, (e, badate, non di autodifesa dell'uomo nei confronti della donna; ma di un certo tipo di donna nei confronti di un altro certo tipo di donna), per accentuare l'emarginazione della donna medesima, in una società come la nostra che non è ancora preparata ad accettare la donna nel ruolo che lei ha indicato e che a lei spetta. E' matura la donna per assumere un certo ruolo nella società; non è matura la società per recepire questo ruolo, soprattutto se posto in termini di esasperata contrapposizione nei confronti dell'uomo.

Nel momento in cui la donna si ponesse come punto di confronto e di scontro permanente con l'uomo, avrebbe, a mio giudizio, perso automaticamente la sua battaglia, anche se — è noto a tutti — le donne sono più numerose degli uomini. Le donne hanno la loro filosofia, la loro mentalità; hanno i loro cromosomi, i loro geni, hanno le loro caratteristiche, tutto ciò attiene ad una sfera che riguarda non l'uomo ma Dio, o (per chi non crede in Dio) un qualcosa di superiore a noi che ha creato gli esseri umani, distinguendo appunto l'uomo dalla donna. Sono gli aspetti che differenziano l'uomo dalla donna per superare i quali occorre consapevolezza, responsabilità, tenacia, fermezza, da parte della donna; molta comprensione, benevolenza, predisposizione da parte dell'uomo.

Ma vi è un ulteriore pericolo: l'esasperazione di certo falso femminismo, che spesso si alimenta di oscenità, di pornografie, di sconcezze (perché non dire anche queste cose, onorevole

Cardia?), può far perdere alla donna quelle che sono le prerogative fisiologiche della donna medesima, il rispetto che con queste prerogative è connesso. La donna deve conquistare un ruolo nella società, un ruolo che non ha e che le spetta per il suo peso — che ha senza che se ne renda conto — nella società in cui opera; per il dono quotidiano che la donna fa alla vita della società; perché una società democratica e pluralista come la nostra non può emarginare nessuno, tanto meno la donna, che è la parte più nobile, più pulita, più sana della nostra società.

Cessino quindi le discriminazioni nei confronti della donna; si accentui la comprensione da parte della nostra società nei confronti della donna! Ma la donna non deve perdere mai, in nessun momento la sua fisionomia di madre, di sposa, di soggetto cui la società affida il ruolo insostituibile della prima educazione dei figli; non vi sembri offensivo questo riferimento.

Noi siamo consenzienti con l'iniziativa, onorevoli colleghi, onorevoli presentatori della mozione, con le riserve e le preoccupazioni che abbiamo, con molta franchezza, voluto esternare. Però io vorrei chiedere, soprattutto all'onorevole Cardia, poiché lei parla di Consulta: che è questa Consulta? E' uno dei tanti "così" che si inventano in questa strana società che ama definirsi democratica proprio nel momento in cui dimostra di non esserlo? Se la Consulta è uno strumento teso ad utilizzare le energie di tutte le forze femminili democratiche, non vedo quale sia la ragione per la quale voi, organizzatori o organizzatrici della Consulta, abbiate discriminato determinate forze politiche tra le quali la nostra, che aveva esplicitamente richiesto, direttamente e indirettamente, di far parte della Consulta. Perché, se non è un organismo democratico, allora non ci interessa la Consulta, né ci interessa tutto quello che la Consulta può fare. O fare.

Si chiede la conferenza regionale; c'è un impegno della Giunta per la Conferenza regionale. Si tratta per caso di quella sconcia cosa che noi vedemmo celebrarsi nei locali della Fiera Campionaria della Sardegna or sono tre anni? Se si tratta di quella sconcia cosa, io cre-

do che bene sarebbe non farla. Se la Conferenza regionale sull'occupazione femminile (così mi pare che voi vogliate intitolarla) è una cosa seria, tesa a raccogliere tutte le forze e tutte le energie politiche femminili, affinché dal coacervo delle idee che emergeranno nel dibattito si possano individuare linee, indirizzi e prospettive, il nostro consenso è incondizionato e il nostro appoggio è ugualmente incondizionato. Ma se dovesse essere la seconda palestra delle sconcezze, della pornografia, delle parolacce che abbiamo dovuto sorbirci a tonnellate in quella giornata e mezzo di lavori ...

ORRU' (P.C.I.). Lippi, se tu andassi a parlare in questo modo ne sentiresti parecchie.

LIPPI (Democrazia Nazionale). No, io non ho parlato affatto. Io sono stato aggredito, caro onorevole Orrù; io personalmente sono stato aggredito, oltre che svilaneggiato con parole che non ripeto, pur essendo un uomo.

ORRU' (P.C.I.). Non si ripeterà, stai tranquillo.

LIPPI (Democrazia Nazionale). E infatti è questo che sto chiedendo!

Se si tratta di una cosa seria, ben venga la Conferenza, facciamone anzi più spesso possibile, coinvolgiamo le donne in un processo di partecipazione seria, responsabile, ma non utilizziamo iniziative come questa per dare la stura a delle velleità che tutto hanno tranne che l'intenzione o la volontà di perseguire gli obiettivi nobilissimi che sono indicati in questa mozione e che certamente sono nelle intenzioni dei proponenti.

Con queste franche, schiette precisazioni che io ritenevo di dover fare a nome della mia parte politica, dichiaro che voteremo a favore della mozione numero 66.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Signor Presidente, molto brevemente per dire che noi liberali siamo

stati tra le prime forze politiche che in altre regioni d'Italia hanno sollevato la questione relativa alla condizione femminile. Nella Regione Campania ad esempio, il testo definitivo relativo alla Consulta regionale femminile, già operante dal 1976 è la risultante di due proposte di legge, una presentata dal Partito liberale, l'altra dal Partito Comunista Italiano.

La nostra adesione alla mozione in esame è pertanto politicamente coerente e conseguente anche perché essa si ispira alla Costituzione Repubblicana ed è stata predisposta in conformità con la risoluzione delle Nazioni Unite che vuole agevolare l'effettiva partecipazione della donna alle determinazioni e alle scelte di politica economica e sociale delle comunità nazionali e locali. La mozione del 2 giugno scorso giustamente poggia su alcuni principi fondamentali diretti a tutelare la presenza delle diverse associazioni femminili in modo che la futura Consulta regionale possa formulare proposte e suggerimenti da utilizzare nel Consiglio regionale per tutte le categorie femminili in ordine alla presenza del lavoro femminile nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del pubblico impiego, soprattutto nella scuola, dei beni sociali, del commercio e dell'artigianato. Per tali considerazioni è compito della classe politica nazionale e locale, abbandonare ogni discrezionalità discriminatoria, in modo da mettere la donna in condizioni da svolgere concretamente il suo ruolo sia nella società sia nella famiglia, favorendo lo sviluppo delle sue possibilità di occupazione, la sua qualificazione professionale e, in definitiva, la sua stessa realizzazione.

La Consulta regionale femminile deve essere, a nostro parere, un organismo di permanente rapporto dialettico, soprattutto costruttivo, con la classe politica. Deve costituire quindi un momento nuovo nella nostra politica autonomistica, un momento costruttivo che getti nuove basi per un avvenire diverso e meno drammatico di quello attuale, e non nell'interesse delle sole donne, ma di tutta la società sarda, pesantemente investita oggi da una crisi di tale gravità da non avere precedenti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'ono-

revoles Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.R.I.). Molto brevemente, signor Presidente, per confermare l'adesione del Gruppo repubblicano alla mozione che peraltro ho personalmente firmato.

Il Partito repubblicano non è stato secondo a nessuna forza politica nel portare avanti nel Paese il problema della condizione femminile, così come ha fatto per quanto attiene al problema dei giovani. Ha sempre operato per sollecitare su questo tema la coscienza dei cittadini e per promuovere l'impegno delle componenti politiche e sociali nella direzione dovuta, al fine di garantire, attraverso idonei mezzi, l'inserimento della donna, in posizione di effettiva parità, nello sviluppo della società italiana. Questo il Partito repubblicano ha fatto a livello nazionale, con tenacia, con chiarezza di volontà e di intenti: lo prova il documento finale dell'ultimo Congresso del Partito, tenutosi qualche settimana fa, che dedica una parte specifica, ampia, ai problemi relativi al mondo della donna, richiamando appunto l'esigenza che la società italiana e gli istituti giuridici che la regolano offrano in concreto gli strumenti per una partecipazione, effettiva e in condizione di parità, della donna alla conduzione, allo sviluppo della nostra vita associata.

Questo il Partito repubblicano ha fatto anche in sede regionale, rendendosi promotore, per il tramite del movimento femminile repubblicano, che è una realtà operante in Sardegna con il consenso unanime del Partito, di tutte le iniziative più idonee per la realizzazione della Consulta.

Lo Statuto della Consulta femminile è uno Statuto democratico, frutto di accordi fra le associazioni e i movimenti femminili che si richiamano ai valori ed ai contenuti di una democrazia pluralistica e partecipativa, ispirata esclusivamente ai principi ed ai precetti della Costituzione Repubblicana. Proprio per questo deve avere il consenso reale, non formale, di tutto il Consiglio, come lo ha già avuto dai partiti democratici. Le recriminazioni dell'onorevole Lippi Serra, in parte (non sta a me dirlo) mi sembrano infondate, soprattutto perché non vi sono

in questo Consiglio motivi per dubitare della democraticità, non tanto dell'onorevole Lippi Serra, ma dell'azione politica che caratterizza il Gruppo politico di cui è rappresentante l'onorevole Lippi Serra. Peraltro, una volta che sono state rese dichiarazioni formali (che vanno cionondimeno sempre sottoposte a verifica) occorre prenderne atto come di attestazioni chiare a bandire ogni motivo di discriminazione: evidentemente non è con le divisioni che si favorisce la soluzione reale dei problemi che il mondo femminile pone.

Voglio dire che, probabilmente, se ci fosse stata la Consulta non si sarebbe verificato neppure quell'increscioso episodio cui ha fatto riferimento l'onorevole Lippi Serra e di cui la stampa parlò. Non fu una cosa certamente edificante, anche perché, come consiglieri regionali non si può tollerare che si partecipi ad un pubblico dibattito e si venga infangati, addirittura aggrediti con male parole. Ciò è assolutamente fuori della Costituzione democratica; ma io credo che se un organismo come la Consulta avesse avuto la possibilità di coordinare manifestazioni di questo tipo ciò non si sarebbe verificato.

Occorre quindi creare un clima che favorisca il superamento di questi ostacoli e far sì che la condizione femminile trovi gli sbocchi voluti dai movimenti femminili, e riconosciuti validi dai partiti democratici, attraverso la creazione di questo organismo che deve essere effettivo e operante. Secondo me, è opportuno oggi concepire questo primo nucleo come una struttura che non può più chiudersi in sé stesso e che deve necessariamente aprirsi a tutti i contributi, è quindi senz'altro encomiabile l'atteggiamento dell'onorevole Lippi Serra che vota a favore della mozione, benché il movimento femminile che fa capo al suo partito non faccia parte della Consulta femminile.

Io credo che certamente le donne sapranno trovare negli organismi democratici le condizioni e i modi per superare le difficoltà che all'inizio non potranno mancare, così come sapranno sciogliere le riserve e risolvere i dubbi che naturalmente accompagnano la promozione di queste iniziative. Questo quindi è necessario fare; è necessario che la Giunta regionale, effettivamente,

concretamente, organizzati e convochi al più presto questa Conferenza, in modo che in questa sede emergano i temi specifici e non si rimanga più nel vago della dichiarazione da verificare: si deve individuare nella sostanza in quale direzione e con quali modalità si deve snodare una azione partecipativa reale della donna. Con questo spirito, che anima il nostro partito e ne sorreggere l'azione concreta nella massima serenità è riconfermato il voto favorevole alla mozione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). La ringrazio, signor Presidente, perché mi dà l'occasione, anche se nessun componente del mio Gruppo è firmatario di quest'ordine del giorno, di ribadire determinati principi ai quali si ispira il mio partito sul piano puramente democratico e con una diversa concezione della democrazia. E' bene inteso infatti che noi ribadiamo la validità di una democrazia autenticamente partecipativa e quindi di una democrazia organica che inserisca tutti gli strati della società nei processi decisionali e non soltanto nelle istanze consultive.

Noi condividiamo quindi il principio informatore della partecipazione della donna alla vita sociale, nella collettività, ma intendiamo anche rilevare, richiamando in questo senso l'attenzione dei colleghi e l'attenzione della pubblica opinione, come il complesso di inferiorità della donna, sia in fase di eliminazione non da qualche anno e non da qualche decennio, ma viva Dio, da oltre quaranta, cinquanta anni; se è vero come è vero che la storia, e soprattutto la storia dei fatti giuridici e della legislazione sociale ci fa intravedere la donna, partecipe, protagonista attiva nei vari settori della economia, della cultura, della scuola; ce la fa vedere protagonista attiva nello sport, e anche nella vita militare, se è vero come è vero che ciò è scritto nei sacri testi della storia italiana. Quindi, non di iniziative contemporanee si tratta, ma di un rafforzamento di processi avviati già da prima, nel tentativo di raccogliere quello che dall'io della donna emergeva sin dai tempi andati: la eliminazio-

ne, l'allontanamento di questo complesso di inferiorità.

Condivido pertanto, cari colleghi, le ragioni che hanno mosso questa iniziativa, interpretandole come finalizzate non solo alle esigenze dettate dalla volontà della donna, ma soprattutto a quelli che sono i suoi reconditi sentimenti, a quelle che sono le sue recondite ansie.

La donna, ha cercato di combattere il complesso di inferiorità, riaffermando il principio che la sua intelligenza non è inferiore a quella dell'uomo, ma questo non può autorizzare — noi lo vogliamo riaffermare — una confusione prodotta dalle esigenze di un certo tipo di femminismo, che ha soltanto da raccogliere e quindi da strumentalizzare volontà tutt'altro che nobili della donna, occorre invece far sì che la donna, con la sua partecipazione e il suo contributo alla vita sociale, non dimentichi di essere sposa e madre allo stesso tempo; sposa e madre alla quale non si possono negare determinati diritti. Questo concetto è molto diffuso nella copiosa raccolta di libri, di giornali, di riviste, che sono frutto di una serie di convegni promossi dalla mia organizzazione politica, ogniqualevolta essa ha chiesto e voluto che la donna fosse inserita nel processo produttivo della società riconoscendole un ruolo positivo anche sotto l'aspetto sociale.

Noi siamo il partito che ha presentato i progetti di legge tendenti non solo a concedere determinate assistenze finanziarie come gli assegni familiari per la donna, ma anche a riconfermare il diritto a un assegno di carattere sociale: la pensione, anche per la donna casalinga; consapevoli del fatto che il lavoro della donna deve essere riconosciuto anche quando esso si esplica nella casa, poiché, essendo un contributo per la famiglia è perciò stesso contributo per la società. Come disconoscere infatti che il lavoro della casalinga allevia quegli oneri che gravano sul capo famiglia e sui figli che lavorano?

Queste sono le motivazioni per cui noi riteniamo validi i principi informativi di queste iniziative che tendono a migliorare la condizione della donna come elemento attivo nella società. Ma ribadisco che non sono per niente dei principi

innovatori poiché la donna dal guscio della sottomissione è uscita quaranta, cinquanta anni fa; si tratta appunto, valutando la sua attuale intelligenza, il suo attuale progresso, la sua cultura, di rafforzare queste linee di tendenza cercando di raccogliere le sue istanze nel contesto di una valutazione che sia legata all'interesse complessivo della società, per sviluppare e accrescere in modo positivo la presenza della donna nella società.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevi considerazioni a nome del Gruppo socialista, sulla mozione sottoscritta da tutti i Gruppi politici che è oggetto della nostra discussione. Credo che portare oggi all'attenzione di questa Assemblea il problema della donna non come elemento staccato dal resto degli altri problemi, ma come dato qualificante per il maggior coinvolgimento di tutte le presenze nella nostra società, sia un fatto di portata notevole. Sottolineare ciò significa alimentare quel processo di coinvolgimento delle donne, alla pari con gli altri cittadini, in una battaglia per la salvaguardia delle istituzioni, non solo per esaltare il momento che deve unire tutte le presenze, e quindi anche quelle del mondo femminile, nella nostra società, ma anche per esaltare la funzione della donna all'interno della nostra società, per rivalutare il ruolo che essa ha in una società moderna, pluralistica, diversa.

Quello della donna è un ruolo che, come Partito socialista, come sinistra, noi abbiamo sempre, sin dalle origini della nostra battaglia politica, esaltato non per creare una forma di diversificazione tra i due sessi, ma perché essa è e deve essere al centro della battaglia di qualificazione e di rinnovamento della nostra società. Riteniamo che le considerazioni svolte dagli altri Gruppi per sorreggere il tentativo di diversificare la donna incasellandola all'interno di logiche partitiche siano un discorso sbagliato: la questione femminile fuoriesce dai partiti per diventare la questione nodale, assieme a quella dei giovani, di un altro tipo di società che sia

veramente diversa, la cui costruzione non passa solo attraverso le affermazioni che facciamo nelle Assemblee o nei dibattiti, ma esige come fatto determinante, la svolta reale. Una società che vogliamo, sul serio, diversa; che consenta a tutti di esprimere il meglio, proprio perché noi vogliamo sia più giusta, più libera.

Perciò noi riteniamo fondamentale questo discorso sulla questione femminile, come fatto culturale, soprattutto perché questo dibattito oggi avviene in Sardegna, in una Regione del Mezzogiorno, nel contesto di quella lotta che evidentemente non può limitarsi solo alle organizzazioni sindacali, ma deve vedere coinvolti tutti, quindi anche le donne. Infatti, oggi più di prima è indispensabile trovare il massimo di unità, affinché il problema del Mezzogiorno abbia a trovare risposte concrete, che non siano solo affermazioni prive di risposdenze nei programmi e nell'azione governativa.

Ecco perché in questo dibattito si innesta la richiesta di una indagine, che approfondisca la condizione femminile. Un primo tentativo in questa direzione è stato esperito nella Conferenza del 14 aprile del 1976, ma occorre evidentemente un esame più approfondito, muovendo dalla situazione attuale che vede le donne in gran parte relegate fra le quattro mura domestiche e, poiché ad esse in pratica non è consentito l'accesso a determinate attività e funzioni, nonostante ciò sia previsto dalla Costituzione e dalle leggi che lo Stato Italiano repubblicano è andato via via emanando, le vede ridotte all'espletamento di un certo tipo di attività.

Noi riteniamo che la donna possa esplicitare, come è dimostrato sufficientemente dalla storia, tutte le funzioni. Riteniamo che questa parità di diritti e di doveri debba essere consacrata attraverso una profonda riflessione, del tipo di quella che noi stiamo maturando in questo nostro, sia pur breve dibattito, ma soprattutto vada suffragato da elementi, da dati, da una ricerca e da un approfondimento che può essere condotto successivamente, nel momento in cui noi andremo a definire con un ordine del giorno, i risultati di questo dibattito, attraverso la convocazione della Conferenza regionale sull'occupazione femminile. Ma il problema sarà posto a fuoco

soprattutto quando noi riusciremo, attraverso una proposta concreta, a far sì che nell'ambito del discorso di esaltazione del decentramento e dei valori degli Enti locali, all'interno dei Comuni, si maturi altrettanta riflessione.

Perché il discorso evidentemente non può limitarsi al livello regionale. Deve suscitare una consapevolezza che coinvolga tutte le forze politiche, tutte le strutture democratiche, per qualificare, per esaltare e utilizzare il meglio di questa presenza nelle battaglie che noi andiamo intraprendendo per il riscatto della nostra Sardegna, per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, la Giunta è favorevole alla mozione Cardia - Tedesco - Macis e più, e ritiene di potersi associare alle considerazioni che sono già state espresse da tutti i Gruppi presenti in Consiglio.

Noi siamo convinti, infatti, che lo squilibrio che nella società è determinato dalla condizione oggettivamente di inferiorità e di dipendenza, spesso grave, della donna nei confronti del complesso dei rapporti sociali che caratterizzano il mondo occidentale in particolare, sia tra i più gravi di questa società moderna. E credo che il movimento che ha animato in questi ultimi anni la società italiana — di emancipazione, di liberazione, di crescita della condizione e di valorizzazione del ruolo e del potere del mondo femminile nel suo complesso — tutto ciò che rappresenta le istanze di base di questo mondo, sia uno dei caratteri fondamentali dell'epoca che noi stiamo vivendo anche in Italia. E credo che, insieme ad altri movimenti che caratterizzano questa storia moderna, esso abbia animato molte delle battaglie che sono state combattute in questi anni, abbia favorito molti dei progressi che sono stati compiuti, sia in sede legislativa, sia in sede pratica in termini di convivenza nella società.

Partendo dalla convivenza familiare, che nessuno credo sottovaluti (per l'atteggiamento che noi portiamo, io credo che sia difficile per

un uomo parlare di questi problemi, e mi scuso anche se talvolta il vecchio linguaggio può dare un tono distorto ai significati che io voglio esprimere), cioè dall'ambito della prima società — quella familiare — per giungere al complesso dei rapporti che caratterizzano la vita sociale, io credo che noi dobbiamo constatare che è lontano il momento della realizzazione di una reale parità tra i due sessi.

Lungi dall'essere una semplice rivendicazione del movimento di emancipazione femminile, di crescita, come dicevo prima, questa parità è uno dei problemi che tutta insieme la società deve porre a suo carico. Cioè, io non credo che dobbiamo guardare a questa grande lotta, a questo grande problema, soltanto come ad un problema che attiene a una parte della società, a quella parte che è caratterizzata dalla componente femminile. E' uno dei problemi comuni a tutta la società, è uno dei grandi problemi del nostro tempo, e come tale va affrontato e come tale va visto da noi, anche se tutti quanti ci rendiamo conto della enorme difficoltà, della enorme complessità che questo problema porta in sé stesso.

Qualche collega ha richiamato quella che, a suo tempo, era stata chiamata la pre-conferenza sull'occupazione femminile. Io presenziai come organizzatore e Assessore alla rinascita, in quel periodo, alla Conferenza, e, al di là dei fatti incresciosi che sono successi durante la discussione, io credo che vada riconosciuta alla Conferenza, non un carattere come quello che qui è stato descritto dal collega Lippi (peraltro tutti abbiamo condannato quell'episodio), ma, — al di là degli aspetti contestativi dei movimenti femministi presenti massicciamente alla Conferenza e in forme anche platealmente evidenti — io credo che debba essere riconosciuta a quella Conferenza una reale presa di coscienza di questo problema, cioè della centralità nella società del problema della condizione femminile. Una centralità che forse non è stata sufficientemente poi sviluppata nel prosieguo dell'azione della Giunta e dello stesso Consiglio regionale.

Io non ho difficoltà a riconoscere, (credo che sia utile ogni tanto fare un piccolo esame di coscienza rispetto alle proposte che facciamo

e agli adempimenti che si riesce a mantenere) che da quel giorno ad oggi, noi abbiamo una serie di lacune da colmare. Una riguarda la Consulta, che oggi ci viene proposta; un'altra consiste nel ritardo con cui (e in questo la Giunta ha certamente un margine di responsabilità, che del resto abbiamo dichiarato alle rappresentanti dei movimenti femminili quando ci sono state portate le firme per i Consultori), si dà vita in Sardegna ad una serie di infrastrutture collegate con la condizione particolare della donna, non tanto perché le infrastrutture o i servizi — dai Consultori prematrimoniali agli asili nido, a tutti quegli altri presidi che sono collegati con la vita personale e sociale della donna — siano di per sé capaci di operare la crescita, l'emancipazione e il raggiungimento dell'uguaglianza, ma perché si tratta di pre-condizioni che perlomeno riducono l'area della condizione di difficoltà e di disagio in cui si trova ad operare oggi la donna nella nostra società.

Io credo che se andiamo a vedere anche il processo — che qui non è richiamato in particolare, ma che è reale — di assestamento, di ristrutturazione, di riconversione produttiva, che è in atto in Italia e in Sardegna, così come del resto era stato rilevato già nella Conferenza sull'occupazione, dobbiamo riconoscere che esso tende a punire la manodopera femminile, che tende cioè ad espellere in primo luogo dal processo produttivo la manodopera femminile cioè a premio della manodopera maschile. E del resto capita a tutti di parlare a proposito di occupazione in vari ambienti, i più disparati, i più strani: da quelli ministeriali, ai nostri regionali, a quelli di fabbrica, e di sentire ancora affermazioni secondo cui è giusto che sia la donna a pagare il peso della disoccupazione per prima perché il capo famiglia è l'uomo ed è giusto che sia mantenuto il lavoro per l'uomo.

Questo non è tanto grave sul piano pratico, perché probabilmente l'organizzazione della società è realmente così oggi, ma è grave ed è preoccupante perché denota una mentalità che è radicata, che è profonda, che è difficile cambiare soltanto con attestazioni di solidarietà nei confronti di questo movimento di riacquisto di parità tra i due sessi. Cioè, noi viviamo in una società che è profondamente tarata, permeata

da una cultura che è fatta in questo modo, che occorre cambiare radicalmente, a cominciare dalla nostra personale mentalità, in modo che una donna non possa più dire: "Io sono io perché il mio cagnolino mi riconosce," come ha detto una grande scrittrice di questo secolo.

Pertanto io credo che ci sia da fare in questo Consiglio regionale e fuori da questo Consiglio regionale, in seno ai grandi movimenti popolari, di partito, uno sforzo per dare alle aspirazioni delle donne voce concreta, per fare in modo che se non questa legislatura, perlomeno la prossima legislatura abbia, sia caratterizzata da questa consapevolezza maturata dal Consiglio: che il problema affonda le sue radici in un grande squilibrio della società.

Diciamo questo non per dare una soddisfazione alla collega Cardia o alle rappresentanti dei vari movimenti che sono qui presenti, ma perché io credo che il tipo di società che andiamo costruendo insieme in questo tempo abbia bisogno di un apporto consapevole, maturo, reale, di tutti i suoi componenti; non riusciremmo a costruire una società aperta, una società pluralista, una società libera, di eguali, nella quale le voci siano le stesse, in rapporto al peso che esse hanno; non riusciremo a costruire una società nella quale il consenso sia un consenso vero, convinto e libero, se non realizzassimo, alla base di questa società, non soltanto quelle condizioni strutturali e produttive delle quali noi parliamo spesso — e che sono certamente uno dei presupposti a cui guardare con la massima attenzione — che si configurano cioè come le condizioni elementari nelle quali si verifica la libertà, di partecipazione alla vita politica e alla vita sociale, ma — al di là di queste — se rinunciassimo a costruire le condizioni inerenti ai rapporti sociali interconnessi fra individui; ai rapporti fra vari componenti della società.

Noi non faremo grandi passi in avanti se, ogni volta che affronteremo questi problemi, riterremo necessario ingaggiare grandi battaglie per conquistare un passo in più nel cammino che si deve percorrere. Io non credo cioè che questo processo debba essere sviluppato con le grandi lotte che hanno caratterizzato questi anni; passo a passo, e con la stessa lentezza, perché

esso si rivelerebbe come una marcia che non concorre sufficientemente a realizzare, insieme, quello che noi definiamo processo di rinascita e di riscatto della Sardegna.

Io ricordo, e lo ricorderanno i colleghi che hanno presenziato alla Conferenza, alcuni interventi di rappresentanti femminili delle zone interne della Sardegna; e ricordo anche alcuni interventi di rappresentanti femminili delle zone interne della Sardegna all'atto della consegna delle firme per i Consultori femminili. Io son tra quelli, come molti che stanno qui dentro, che attribuiscono alla nostra cultura nazionale-sarda (chiamiamola pure così, senza difficoltà) una grande importanza e un grande valore, ma sono anche tra quelli che ritengono che, dentro il tronco nazionale della cultura sarda debba essere innestata la cultura moderna portata dai grandi movimenti popolari — partitici e non partitici —.

Anche per quanto attiene alla questione femminile, questo grande, centrale problema della società, dentro la grande cultura nazionale-sarda si possono innestare le condizioni e i valori che portiamo, di uomini moderni. Perché la base della nostra cultura regionale — nazionale, se volete — sarda, è una base che consente di considerare la donna non una dipendente dell'uomo, qualcosa che è sottomessa all'uomo nei suoi rapporti familiari e sociali, ma qualcosa che è uguale all'uomo. Si tratta quindi di recuperare questo concetto di uguaglianza fondamentale, che chi ha vissuto nelle società interne della Sardegna conosce, applicandogli le regole della convivenza civile moderna. E' un grande processo che noi dobbiamo favorire e promuovere; senza di esso, anche il processo di cambiamento, che è in atto in Sardegna, insieme alla conservazione dei nostri profondi, grandi valori tradizionali, risentirà di uno squilibrio fatale, indotto dal più grande squilibrio che caratterizza tutto il mondo della condizione femminile.

Per queste ragioni noi — al di là delle adesioni formali, che sono di rito in queste occasioni, e che si manifestano anche con una certa difficoltà a parlare da parte nostra — diamo a questo problema sollevato dalla mozione Cardia - Tedesco - Macis - Farigu - Fadda - Biggio e

Medde, questo significato: quello di un avvio ad un grande processo al quale noi vogliamo collaborare, di realizzazione della parità, con la quale si concorre a fare più giusta, più libera la nostra Isola.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di replicare. Nessuno chiede di replicare. Allora procederemo alla votazione della mozione successivamente, ormai giunti a quest'ora, credo domattina quando faremo tutte le altre votazioni lasciate in sospeso.

Continuazione della discussione del disegno di legge numero 356.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge 356.

Alla tabella A sono stati presentati due emendamenti dei quali è stata data lettura precedentemente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Muledda, per illustrare il suo emendamento.

MULEDDA (P.C.I.). Signor Presidente, l'emendamento presentato dal nostro Gruppo, tende a modificare l'elencazione dei Comuni, compresi nel comprensorio numero 11 e divisi in due zone per quanto attiene alle Comunità montane; vuole cioè riportare ad un criterio di razionalità quella che è una situazione anomala nei confronti di tutta la ratio della legge: la situazione dell'Ogliastra. Abbiamo presentato questo emendamento, non con animo di parte, ma perché riteniamo che, in un momento nel quale si discutono problemi istituzionali, sia molto importante che il Consiglio regionale, nella sua sovranità, e attuando le leggi regionali e dello Stato, dia una risposta che sia di massima funzionalità e di rispondenza agli interessi delle popolazioni, al di là anche di momentanee dichiarazioni diverse da parte di Consigli comunali, che sono state trasmesse, d'altra parte, al Consiglio e che tutti i consiglieri conoscono.

Vero è che alcune situazioni sono mutate (e questo risulta anche all'Assessore); che, per esempio, il Comune di Triei ha cambiato amministrazione, che l'attuale sindaco ha sempre par-

tecipato alle riunioni del Comprensorio unico dell'Ogliastra e che sostiene l'unità della Comunità montana ogliastrina. Così pure è cambiato Lotzorai e, per quanto mi risulta, prevalgono diversi interessi anche nel seno dell'amministrazione comunale di Villagrande Strisaili.

Ma non è questo l'elemento centrale. Io credo che davanti alla richiesta della stragrande maggioranza dei comuni dell'Ogliastra e alla decisione del Comprensorio dell'Ogliastra di chiedere un'unica comunità montana, il Consiglio regionale debba dare una risposta che sappia far chiarezza e sappia superare momenti di campanilismo esasperato che non giovano, proprio nel momento in cui si va a creare un assetto istituzionale, alla capacità di queste strutture istituzionali di governare il territorio unitariamente, di saper interpretare le esigenze delle popolazioni; non giovano, complessivamente — io dico —, neppure all'autorità e alla credibilità del Consiglio regionale, neppure delle forze politiche.

Ma io non voglio che il nostro emendamento sia preso come un emendamento di parte. Noi in un altro momento, abbiamo condotto una battaglia perché in Ogliastra ci fosse un unico Comprensorio. E voglio richiamare l'attenzione soprattutto del Gruppo della Democrazia Cristiana sul fatto che, in altri tempi — non molto lontani — lo slogan elettorale e di proposta esterna della Democrazia Cristiana in Ogliastra è stato quello dell'Ogliastra unita. Inoltre voglio ricordare ai colleghi che, non è ineluttabile che ci siano due comunità montane, se è vero come è vero che, non più tardi di due anni fa, il nucleo del Consorzio di industrializzazione dell'Ogliastra di Arbatax-Tortolì ha esteso la sua influenza consorziando, per richiesta stessa di Tortolì, e degli altri cinque Comuni originari, tutti gli altri Comuni, fino a ventidue, per gestire unitariamente l'Ogliastra e per avere, quella che si dice una forza contrattuale diversa, ma soprattutto — io dico in termini positivi — una capacità e una forza per gestire unitariamente un territorio che ha omogeneità, non soltanto storica, ma soprattutto geografica.

Nè io mi voglio addentrare nei discorsi di storia che molte volte abbiamo fatto in Commissione programmazione per arrivare a deci-

dere per l'unico Comprensorio. Voglio soltanto dire che l'importante è che in questo momento non si vada a prevedere una eccezione per un Comprensorio creando una situazione anomala, nel momento in cui (e la *ratio* e la filosofia della legge soprattutto lo pretendono) tutti quanti siamo d'accordo nello stabilire che, se c'è una coincidenza fra la Comunità montana e il Comprensorio si abbia una identità e una univocità di gestione.

L'unica eccezione che si fa è quella per le due Comunità ogliastrine. E non si può addurre — io credo — legittimamente, a scusante o a motivazione di essa, l'espressione della volontà di intesa da parte dei Comuni, perché altri Comuni hanno espresso diverso parere d'intesa, eppure sono stati indicati nel disegno di legge ... (*Interruzioni*).

Ma, soltanto in Ogliastra, onorevole Assessore, i Comuni di Seui, Seulo, Sadali, Esterzili, Perdasdefogu, Ussassai, Ulassai e Osini, tutti questi non propongono un'altra Comunità montana: ne vorrebbero tre. E allora io, onestamente, non riesco a capire quale sia la motivazione intrinseca, a individuare una motivazione sostanziale che sottenda la necessità che ci siano due Comunità montane.

Io chiedo invece che il Consiglio, compiendo un atto di coerenza allo spirito e alla lettera della legge che stiamo per approvare, provveda a far sì che anche per l'Ogliastra ci sia un'unica Comunità montana. D'altra parte non ci si può neppure rimproverare una preoccupazione di parte, ma se proprio dovessimo fare un discorso di parte, agli amici della Democrazia Cristiana che volessero dirci che noi comunisti abbiamo avuto una vittoria (che poi non è vero) è facile rispondere, poiché gli amici democristiani lo sanno benissimo che la Democrazia Cristiana, il Partito socialista e gli altri partiti unitariamente chiedevano un unico Comprensorio. Voglio dire che, se la Democrazia Cristiana ha avuto o ha problemi, non è detto che non ne abbiamo avuto noi in Ogliastra, e non è detto che non ne abbiamo in altre parti.

Io non vorrei qui scendere ad esempi particolari, ma ritengo il caso del Comune di Villanova Monteleone molto più problematico di

quanto non sia la capacità e la possibilità di unificare l'Ogliastra: è un Comune, amministrato dal Partito comunista e dalle sinistre, il cui Consiglio ha votato precisi ordini del giorno che chiedono, con motivazioni molto più ferrate di quanto non siano quelle portate dai Comuni di Ogliastra di non far parte della Comunità montana in cui è stato ricompreso, posto che non c'è nessuna omogeneità e nessuna continuazione territoriale fra il Comune di Villanova e gli altri Comuni del primo Comprensorio indicati come Comunità montana. Ebbene, io credo che abbiamo fatto bene noi, richiamandoci a quello che l'amico Saba stamattina definiva la volontà unitaria delle forze dell'intesa, a superare queste difficoltà nostre, di Partito, e a sacrificare anche le esigenze, più che legittime, che potevano avere i nostri compagni, per costruire momenti istituzionali, e facendo un discorso di coerenza che affrontasse i nodi reali e non andasse a facilitare interventi per dare forza e fiato alle trombe dei campanili.

Per questo noi, più che come parte politica, ci poniamo proprio come momento di difesa della dignità del Consiglio, che non può approvare una legge che contraddice se stessa in un articolo o in una tabella, prevedendo l'unificazione dei momenti istituzionali e creando al contempo in Ogliastra, tre istituti di governo: due Comunità e un Comprensorio, con tutto quello che consegue a livello giuridico e politico. In conclusione, io penso che, responsabilmente, unitariamente, tutte le forze politiche debbano impegnarsi invece stasera a dare una risposta a livello istituzionale, e non di parte, per arrivare anche in Ogliastra a dare applicazione corrente a questo disegno di legge della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per illustrare il suo emendamento.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io credo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che la illustrazione dell'emendamento numero 2 debba essere molto semplice, schematica, perché esso parla da sé. Questo emendamento deve essere te-

nuto in una seria considerazione perché scaturito anche e soprattutto da una particolare situazione nella quale si trova il Comune a cui si riferisce, situazione che ha provocato addirittura delle proteste popolari, delle petizioni, delle deliberazioni del Consiglio comunale, che ha provocato financo iniziative da parte dei consiglieri regionali.

Noi stessi abbiamo presentato un'interpellanza perché il Comune di Burcei venga trasferito dal Comprensorio numero 22, dove è innaturalmente collocato. Basta pensare al fatto che nel Comprensorio numero 22 sono compresi dei Comuni che hanno una prevalente economia a base mineraria e prettamente montano, e che il Comune capozona è Villasalto. Pensate voi alle difficoltà nelle quali si trovano gli abitanti e i tre rappresentanti del Comune di Burcei solo per raggiungere Villasalto, oltre a quelle di dovere parlamentare in quel Comprensorio, laddove è invece molto più agevole per loro portarsi nel Comprensorio numero 24, a Cagliari, oppure far parte della Comunità montana di Sinnai o di Dolianova.

Io non intendo dilungarmi perché queste sono ragioni troppo evidenti per chi conosce la dislocazione di Burcei rispetto a quella di Villasalto, a quella di Muravera, nei confronti di Cagliari, di Sinnai o di Dolianova. Ma dico di più: nelle tabelle che noi abbiamo osservato vi sono enunciati anche i pareri espressi dai Comuni. Io credo che il parere di Burcei è quello di essere compreso nella Comunità di Sinnai, Maracalagonis, Serdiana, Dolianova, Quartu. Di più: che addirittura i Comuni di Sinnai e di Serdiana chiedono l'inserimento di Burcei nella loro Comunità. E allora, se tutto questo si evince attraverso una manifestazione di volontà da parte di quei Consigli comunali, di quegli Organismi, se è vero che ci sono delle esigenze obiettive, io penso che non vi debba essere nessun'altra ragione per non accogliere questo nostro emendamento, sul quale insistiamo, tenendo presente anche che oltre alle esigenze della popolazione, tradotte in petizioni vi sono in Consiglio regionale deliberazioni e documenti che confortano la tesi che io sto illustrando.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il lungo intervento del collega Muledda per illustrare l'emendamento meriti una nostra risposta perché il nostro silenzio sembrerebbe un rifiuto a un confronto in Aula, dopo che c'è stata una lunga riunione per tentare, appunto, di trovare una soluzione concordata.

Noi non abbiamo da eccepire circa molte delle considerazioni prospettate dal collega Muledda sulla ottimalità che si sarebbe potuta avere nell'Ogliastra con una sola Comunità montana che andasse a coincidere con l'unico Comprensorio che abbiamo realizzato. Certamente, quando la Regione sarda, nonostante le resistenze, potendolo fare perché ne aveva i poteri, ha istituito un unico Comprensorio dell'Ogliastra, ha indicato una linea a cui sperava che le Comunità locali potessero aderire, manifestando quindi chiaramente una preferenza per questa soluzione. Purtroppo noi ci troviamo di fronte ad una resistenza espressa in molti Consigli comunali in base alla tabella contenuta nella relazione dell'Assessore (a pagina 11), dieci Comuni (secondo altri sarebbero sette, ma io ho ricontrollato e sono dieci Comuni) dell'Ogliastra nei loro Consigli comunali non accettano una sola Comunità montana. Due di questi, non accettando una sola Comunità montana, fanno proposte ancora diversificanti su Comunità montane diverse; altri (di questi dieci) si attestano sulla proposta che era stata fatta dall'Assessore; mentre per una sola Comunità montana si sono pronunciati dodici Comuni dell'Ogliastra. E' pur vero che essi sono maggioranza, posto che l'intesa prevista dalla legge sia interpretabile come intesa di un organo collegiale, in cui dovrebbe vigere il sistema di maggioranza; la legge invece, sia la numero 1102 sia la numero 26, parla di "previa intesa con i Comuni interessati".

Ora, senza affrontare l'aspetto giuridico del problema relativo all'intesa che deve essere raggiunta (quando essa viene raggiunta) o quello inerente a ciò che comporta il mancato raggiungimento dell'intesa, certamente, sotto

l'aspetto politico — ed è questo da sottolineare — dieci Comuni non sono una piccola parte, hanno un peso ben diverso da quello di un Comune isolato che dissente di due o tre Comuni che dissentono, rispetto ad una grandissima altra parte di Comuni che sono d'accordo; per cui il potere politico deve farsi carico di superare questa discrasia.

Onorevole Muledda, è un po' come la questione del formaggio con i buchi: si può vedere solo il formaggio, si possono vedere solo i buchi: dodici su dieci non è una stragrande maggioranza perché dieci su dodici è quasi la metà. E' pur vero che dodici è maggioranza nei confronti di dieci, ma l'intesa di cui parla la legge non è riferita ad una collegialità dei Comuni.

Per parte nostra diamo un giudizio politico di questa vicenda: il processo di programmazione democratica è un processo, certamente lento, che deve tenere conto della maturazione delle esperienze di base e delle istanze di base. Noi abbiamo forzato la realtà dell'Ogliastra volendo un solo organismo comprensoriale; perseguiremo, per quanto riguarda gli organismi comprensoriali, questa linea, rifacendoci alla funzione, che l'organismo comprensoriale ha di raccordo e di coordinamento della programmazione anche rispetto alle Comunità montane, tenendo conto che l'organismo comprensoriale, in forza della legge numero 44 sulla riforma dell'assetto agropastorale; della legge numero 45 sui lavori pubblici; della prossima legge sul diritto allo studio; di quella che investirà la riforma sanitaria che si incentrerà certamente sul Comprensorio unico, in virtù delle infinite cose di cui l'organismo comprensoriale sarà titolare con la politica di decentramento della Regione e con la politica di promozione economica anche nei settori; esso organismo svolgerà un ruolo che inevitabilmente costringerà le Comunità montane, nei fatti, a raccordarsi e a concordare e a coordinare i loro interventi.

Diciamo di più: nella legge numero 26 c'è un preciso articolo che dice che due o più Comunità montane possono, anche su indicazioni della Regione (e quindi c'è un auspicio di una precisa indicazione da parte dell'Assessorato e della Giunta in questo senso), procedere alla uni-

ficazione dei piani di sviluppo socio-economico e dei piani urbanistici. E certamente la politica assessoriale dell'Assessore della programmazione e di quello degli Enti locali, quando per esempio parlano di una sola *équipe* progettuale, è in questa linea.

A questo punto non pare opportuno forzare ulteriormente, con il rischio di trovarci davanti a contestazioni che si trascineranno nei tribunali, perché questo è il risolto che noi avremo; la dilacerazione nei Consigli comunali, la stessa assenza in termini di contestazione e di proposta (perché questo sta avvenendo nell'Ogliastra: ben sette Comuni non partecipano alla vita dell'organismo comprensoriale), laddove questa situazione noi certamente riassorbiremo con le due Comunità montane, attraverso le quali potremo riaffermare, con l'accettazione da parte degli interessati, l'unicità del Comprensorio.

Avviamo quindi questa esperienza. Non sarà su basi perfettistiche in termini astratti, sarà calata sulla realtà storica, socio-culturale, che dobbiamo certamente migliorare e promuovere, delle nostre popolazioni, non in termini paternalistici dall'alto. Perché questo è il travaglio della democrazia, questo è, d'altra parte, il rispetto delle autonomie locali: quando lo Stato democratico, pur potendo fare perfettisticamente dall'alto tante cose, si rimette, invece, ad un travaglio molto maggiore che nasce dal dibattito nelle autonomie locali.

Vorremmo fare perfettisticamente di più; lasciamo che siano le stesse popolazioni a porsi responsabilmente davanti a questa realtà che non è organizzata da nessun partito; anzi, tutti i partiti si sono impegnati cercando di affrettare la maturazione di questa unitarietà di soluzioni, esponendosi, come il nostro, anche a dissensi clamorosi. Facciamo questo sforzo sapendo che certamente, attraverso il Comprensorio noi recupereremo il consenso per una partecipazione democratica alla programmazione.

Pertanto noi riteniamo che l'emendamento dei colleghi comunisti, per quanto valido come tendenza e come linea su cui ci si deve muovere, oggi non tiene conto realisticamente della realtà e diventa un fatto di imperio, che non ci è consentito porre in essere da parte della legge. Realisti-

camente — almeno per quanto riguarda la nostra forza politica, senza giudicare gli altri — ci impedisce di porlo in essere anche quella linea, che abbiamo sempre avuto, di rispetto per le altrui determinazioni; quella vocazione a procedere, tutti insieme, anche se faticosamente, in Sardegna, in questa crescita culturale civile e politica, facendo delle popolazioni locali le protagoniste e i soggetti delle riforme, e non invece il termine impositivo delle nostre scelte.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

CARRUS (D.C.), Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica. Signor Presidente, esprimerò brevemente quale è l'opinione della Giunta sugli emendamenti che sono stati presentati, tendenti a modificare la configurazione della tabella A allegata alla legge. Per quanto riguarda il problema di Burcei la Giunta condivide l'opinione che il Comune di Burcei debba essere più naturalmente aggregato al Comprensorio per il quale è stato proposto. Non riteniamo però dover accogliere l'emendamento, in quanto probabilmente nei termini stabiliti dalla legge si dovrà procedere ad una revisione dei confini comprensoriali, e quindi non riteniamo di poter accogliere un emendamento che riguarda un caso isolato. Accogliamo tuttavia il suggerimento di sostanza e nella proposta di revisione dei confini comprensoriali, che faremo fra qualche mese, e alla quale siamo tenuti, terremo conto di questa indicazione che ha anche il consenso della rappresentanza comunale.

Per quanto riguarda il secondo emendamento tendente a riportare nella logica del disegno di legge il fatto dell'Ogliastra, dobbiamo dire che la divaricazione e la diversità di opinione che si verifica oggi in questo Consiglio, si è verificata anche nell'ambito della discussione in Giunta, tant'è che, per esempio, l'opinione del proponente era su questa materia diversa dall'opinione del concertante collega Nonne che invece tendeva alla istituzione di un solo Comprensorio e quindi di una sola Comunità montana in Ogliastra. Il proponente ha ritenuto di dover sciegliere

la strada dell'unico Comprensorio e delle due Comunità come soluzione mediana che tenesse conto di una realtà che vedeva due posizioni estremamente divaricate: da un lato due gruppi di Comuni che tendevano ad avere due Comprensori e due Comunità montane; dall'altro lato un gruppo di Comuni che tendeva ad avere un unico Comprensorio ed un'unica Comunità.

Signor Presidente, chiedo scusa se, dovendo parlare di diversità di impostazione tra il proponente e il concertante sono costretto a parlare di proponente come se ne parla nel *De bello gallico*: in terza persona, ma purtroppo c'è questa diversità nella proposta della Giunta! La scelta fatta, e riflessa nel disegno di legge arrivato in Aula, tendeva soprattutto a mediare fra queste due posizioni, cioè ad arrivare ad una soluzione intermedia che riaffermasse il principio validissimo, che noi condividiamo come Giunta e che è nella *ratio* della legge, dell'unicità del Comprensorio dell'Ogliastra. Riteniamo che l'Ogliastra sia un'unica realtà economica e sociale e che quindi costituisca *naturaliter* una unità di base della programmazione. Tuttavia sette Comuni (perché gli altri tre dei dieci, onorevole Saba, appartengono ad un altro organismo comprensoriale: appartengono alla Barbagia di Seulo) hanno ritenuto di dover fare deliberare i propri organi consiliari per la costituzione di un secondo Comprensorio e quindi di una seconda Comunità montana.

Poiché quindi si è verificata questa divergenza anche all'interno della Giunta, la Giunta non attribuisce un particolare significato politico ad una votazione nell'uno o nell'altro e si rimette perciò alle decisioni che il Consiglio nella sua autorità vorrà responsabilmente assumere.

Abbiamo dovuto, tuttavia, tener conto di un fatto: che c'era, al di là delle convinzioni personali della Giunta e del proponente, un'obiettivo volontà di sette Comuni che insieme volevano costituire una unità omogenea per la programmazione. Questa indicazione, scaturita dall'aggregazione di questi sette Comuni dell'Ogliastra, è quella che ci ha guidato nella proposta, al di là delle nostre personali convinzioni e delle no-

stre personali valutazioni.

Questa è la ragione, molto pratica, che doveva portare ad una mediazione delle posizioni, e ad una progressiva acquisizione di un senso comune nell'uso e nella pianificazione delle risorse economiche del proprio territorio, per sfociare poi in un unico Comprensorio.

Per questa ragione la Giunta ritiene che debba essere il Consiglio nella sua sovranità, essendosi registrata questa divergenza anche fra le forze politiche presenti in Giunta, a decidere su questo problema delicato, pur riaffermando le motivazioni che l'hanno spinto a formulare la sua proposta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'intero testo della tabella A. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

La votazione a scrutinio segreto avverrà assieme in un momento successivo.

Discussione e approvazione del Regolamento interno dell'Organismo comprensoriale n. 11 (Ogliastra).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Regolamento dell'Organismo comprensoriale numero 11, (Ogliastra), regolamento interno pervenuto il 17 aprile 1978.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

L'onorevole Spano, relatore, si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. La Giunta concorda con la relazione del relatore.

PRESIDENTE. Se il Consiglio è d'accordo, come abbiamo già fatto per gli altri Regolamenti, possiamo dare per letti gli articoli e passare all'approvazione del testo.

Poiché non vi sono opposizioni, metto in votazione il regolamento dell'Organismo comprensoriale numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione del disegno di legge: "Disciplina dell'orario, dei turni e delle ferie delle farmacie della Sardegna". (349)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Disciplina dell'orario, dei turni e delle ferie delle farmacie della Sardegna"; relatore l'onorevole Isola.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge si propone di introdurre qualche elemento di novità, qualche modesto correttivo nel settore della distribuzione del farmaco, ovviamente nei limiti oggettivi imposti dalla limitatezza del campo cui la normativa si riferisce (e cioè la disciplina dell'orario, dei turni e delle ferie delle farmacie della Sardegna). E' nostra opinione, tuttavia, così come si evince dalla relazione che accompagna il disegno di legge, che anche attraverso questi aspetti molto parziali, dei quali ci occupiamo, sia possibile migliorare il servizio, nell'intento di renderlo sempre più adeguato e rispondente alle complessive esigenze degli utenti, anche nella prospettiva della riforma sanitaria.

E' noto a tutti lo stato di disagio in cui popolazioni di diversi Comuni sardi vengono a trovarsi per approvvigionarsi di farmaci, a volta a volta necessari per dar corso alle terapie prescritte in presenza delle manifestazioni morbose, le più diverse, e quindi anche gli elementi di pericolosità intuibili che ne discendono. Moltissimi Comuni, circa cinquanta, sono privi di farmacie e gli abitanti sono costretti a raggiungere i paesi che ne sono dotati, superando oltre tutto le note difficoltà legate alla carenza dei trasporti, o affidandosi ai corrieri e quindi con notevole aggravio di spese.

Tra le altre cause dell'insufficiente presenza di farmacie in tanti piccoli Comuni dell'isola e dell'irrazionale distribuzione del servizio nel territorio, che non intendo richiamare perché non emendabili con questa normativa, almeno due vanno considerate, e cioè: la condizione di disagio alla quale è esposto il professionista titolare o dipendente, a fronte — oltre tutto — dell'esiguità del reddito che certe farmacie rurali consentono di conseguire (infatti, l'obbligo della reperibilità ventiquattro ore su ventiquattro nel Comune in cui è situata la farmacia rende spesso non accetta la conduzione e la gestione di una farmacia rurale). La facoltà introdotta da questo provvedimento di legge di usufruire di un periodo di ferie (non superiore a trenta giorni, per altro), la regolamentazione dell'orario di lavoro e il ricorso ai turni consentono di esentare il farmacista dalla reperibilità per tutto l'arco della giornata, rimuovendo una delle condizioni che si oppongono ad una corretta distribuzione del presidio nel territorio, garantendo tuttavia la necessaria continuità del servizio anche attraverso l'obbligo per il farmacista di assicurare la reperibilità nel Comune in cui ha sede la farmacia per tutto il periodo del turno.

Per conseguire la finalità di un'incentivazione all'apertura di nuove farmacie nei piccoli Comuni sardi, la Commissione ha ritenuto di dover introdurre alcune modifiche al disegno di legge della Giunta, accogliendo osservazioni e proposte emerse nel corso di incontri con i rappresentanti dell'Ordine dei farmacisti, delle associazioni di categoria e con gli Assessori comunali dell'igiene e sanità dei più importanti centri

dell'isola. Tali modifiche riguardano la differenziazione della durata degli orari di apertura tra le farmacie urbane e le farmacie rurali: quaranta-quattro ore diurne settimanali per le farmacie urbane; trentasei ore settimanali per le farmacie rurali. La disciplina del servizio dei turni notturni feriali o festivi è diversificata, a seconda del numero degli abitanti e del numero delle farmacie esistenti nel Comune; la determinazione degli orari e dei turni è affidata al Sindaco del Comune, su deliberazione della Giunta comunale, sentito l'Ordine provinciale dei farmacisti. Per i Comuni nei quali esiste una sola farmacia, vengono sentiti i presidenti degli organi comprensoriali interessati.

Riteniamo il complesso delle misure poste in legge, come abbiamo detto all'inizio di questo breve intervento — nei limiti legati alla naturale limitatezza della materia in oggetto e in attesa di una normativa che regolamenti l'intero complesso dell'assistenza farmaceutica e riequilibri, nel territorio, il settore della distribuzione del farmaco —, un tentativo per razionalizzare la distribuzione del farmaco nel territorio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Brevemente, signor Presidente, per dire che sostanzialmente questo disegno di legge trova la nostra approvazione; contemporaneamente, però, (ed è a titolo di raccomandazione che dico questo), io ritengo utile e quanto mai pertinente fare rilevare che manca una specifica normativa che disciplini anche l'orario, non soltanto del personale principale, cioè del farmacista, ma anche del personale dipendente. Noi non dimentichiamo che i farmacisti, appartenendo ad un ordine tutto particolare, hanno delle contrattazioni e quindi dei contratti nazionali tutti loro particolari, ai quali si devono agganciare, disciplinando il tutto a seconda delle esigenze locali e quindi ai dettami delle normative regionali, come in questo caso. Ma per quanto riguarda il personale dipendente, io vorrei che si tenesse conto che questo non dipende singolarmente dal farmaci-

sta, ma è inquadrato nel settore del commercio o nel settore artigiano; è inquadrato nella categoria di appartenenza, per cui, ad un certo punto, soprattutto per quanto riguarda lo straordinario (al quale il più delle volte il personale dipendente è soggetto per ovvie ragioni, che non sto qui ad elencare per non dilungarmi), la relativa remunerazione è vincolata. Qui, in questo disegno di legge, manca tutta una regolamentazione che si richiami alla regolamentazione nazionale dei contratti della categoria.

Per cui la raccomandazione è questa: allorché ci si appresterà a rifare il disegno di legge, a riordinarlo, riorganizzandolo secondo la riforma sanitaria (che detta, attraverso la 382) *bis*, determinate norme anche in questo settore), si tenga conto, ecco, di regolarizzare e di disciplinare meglio l'aspetto giuridico ed economico del personale dipendente.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Isola, relatore.

ISOLA (D.C.), relatore. Signor Presidente, brevemente. La Commissione, quando ha esaminato il disegno di legge numero 349, all'unanimità lo ha approvato, apportando le piccole modifiche delle quali ha parlato il collega Granese nel suo intervento. A me pare opportuno mettere in rilievo la modifica più importante, quella apportata all'articolo 7, in quanto la Commissione ha ritenuto che l'organo più adatto a determinare gli orari e i turni delle farmacie sia senz'altro il Sindaco di ogni Comune, in quanto le amministrazioni comunali, conoscendo meglio le esigenze locali, possono meglio disciplinare i turni e gli orari delle farmacie, per rispondere meglio ai bisogni della comunità. Ma anche per un altro fatto io penso che questa modifica all'articolo 7 sia importante: perché, in tema di decentramento dei poteri dallo Stato alle amministrazioni locali, attualmente i Sindaci hanno il potere di determinare gli orari delle farmacie, in quanto questo compete all'organo normativo dello Stato; togliere ai Sindaci, alle amministra-

zioni comunali questo potere, sarebbe come andare contro corrente rispetto a quelle che sono le linee evolutive dell'ordinamento dello Stato.

Anche in conseguenza di questo, si è dovuto modificare l'articolo 10, il quale prevedeva che la Regione, dopo il sessantesimo giorno dalla pubblicazione della presente legge, emanasse il decreto sugli orari; invece, con questa modifica, il decreto sugli orari viene emanato dal Sindaco del Comune interessato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità.

ROJCH (D.C.), Assessore dell'igiene e sanità. La Giunta accetta e concorda con le modifiche apportate dalla Commissione, anche se ritiene che le modifiche medesime siano state un po' forse troppo, generose. La legge vuole, da una parte, come ha detto il collega Granese, evitare i disagi degli utenti e dall'altra anche degli stessi farmacisti. Mi pare che, in linea di massima, questo obiettivo venga raggiunto; anche se la legge ha oggettivamente — direi — una visione riduttiva — su questo io sono d'accordo —, perché tende ad affrontare soltanto un aspetto del problema. Io credo che il discorso di fondo sulla farmaceutica in generale investa un problema di grandissima importanza e che vada affrontato contestualmente alla riforma.

Anche se, devo dire, richiamando qualche osservazione fatta da qualche collega, oggi noi ci muoviamo già nello spirito della riforma (mi riferisco al prontuario farmaceutico ospedaliero, che esiste, che va meglio regolamentato), siamo già nella fase della generale preparazione, c'è l'esigenza di un prontuario farmaceutico generale, cosa che si impone con l'attuazione della legge 349 e della riforma.

Richiamando e concludendo nello stesso tempo questo breve intervento, io debbo dire che la legge va incontro agli utenti, va incontro anche ai piccoli Comuni, ma stiamo attenti,

però, collega Granese! Lo spirito dell'Assessorato non è quello di favorire in ogni Comune, ad ogni costo, una farmacia (io sono stato fin dal primo momento non favorevole a questo), non siamo perché in ogni Comune (soprattutto nei piccoli Comuni di cinque-seicento abitanti) ci sia una farmacia. La farmacia non ha oggettiva forza di autonoma sussistenza, assolutamente! Se noi dovessimo sostenere una tesi come questa, significherebbe far fallire il bilancio stesso o il nuovo fondo sanitario che approverà lo Stato; non solo, ma l'assunto non regge neanche nel momento attuale. Diciamo invece che occorre far uno sforzo (e le modifiche e lo spirito della linea che ho sostenuto nel disegno di legge sono intese in questa direzione) per favorire degli "armadi farmaceutici", questo va **bene, in modo da assicurare** in tutti i Comuni la presenza di un "armadio". Questo è l'obiettivo più importante e su questa linea noi ci poniamo.

Del resto, io credo che oggi le malattie iatrogene siano di moda e rappresentino anche un pericolo per la salute (alludo all'eccessivo consumo dei farmaci), per cui da una parte noi troviamo Comuni dove non hanno niente ed altri dove si consumano troppe medicine. Quindi, il discorso, come ho detto prima, il discorso di fondo che si lega anche al *ticket* e alla riforma nazionale, è un discorso al quale l'Assessorato è molto attento, e noi stiamo anche, su un discorso più ampio, predisponendo i relativi adempimenti.

Concludo confermando che le modifiche della Commissione inserite in questo contesto e interpretate in questa logica, sono completamente accettate da parte della Giunta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MADDALON, Segretario ff.:

Art. 1

L'esercizio delle farmacie aperte al pubblico nel territorio della Regione Sardegna è disciplinato, ai fini della determinazione degli orari di apertura, dei turni di servizio, nonché della chiusura per riposo, festività e ferie, dalle norme della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 2

Nei giorni feriali tutte le farmacie urbane della Regione, che non siano in servizio di turno, restano aperte per una durata complessiva di 44 ore diurne settimanali, suddivise per ciascun giorno da un intervallo per il riposo pomeridiano.

Le farmacie rurali restano aperte per una durata complessiva di 36 ore settimanali.

Entro il limite massimo di 44 ore settimanali, i farmacisti rurali devono assicurare l'eventuale servizio presso gli armadi farmaceutici.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 3

Tutte le farmacie urbane e rurali, non di turno, restano chiuse nei giorni di domenica e di festività infrasettimanali.

Le farmacie urbane e rurali possono fruire di una giornata infrasettimanale di chiusura per riposo settimanale secondo turni stabiliti ai sensi del successivo articolo 7.

Il turno per festività domenicale o infrasettimanale non dà luogo a giorno di riposo a titolo di recupero.

E' fatto obbligo al farmacista di turno di assicurare la reperibilità nel Comune dove ha sede la farmacia, durante tutto il periodo del proprio turno.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 4

Nei giorni festivi e di riposo infrasettimanali e nei giorni feriali e festivi di cui all'articolo 2, il servizio farmaceutico è così assicurato:

a) nei Comuni con più di una farmacia, a turno e a battenti aperti;

b) nei Comuni con una sola farmacia, a turno con le farmacie più vicine e a battenti aperti fino alle ore 12 e 30 e successivamente a chiamata.

Durante l'intervallo pomeridiano nei giorni di cui al precedente comma il servizio farmaceutico è così assicurato:

a) nei Comuni con più di 100.000 abitanti, a battenti chiusi con l'obbligo di presenza del farmacista in farmacia oppure a battenti aperti;

b) nei Comuni, al di sotto dei 100.000 abitanti, con più di una farmacia, a turno e a chiamata domiciliare;

c) nei Comuni con una sola farmacia, a turno con le farmacie vicinorie a chiamata domiciliare.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 5

Durante le ore notturne di qualsiasi giorno, feriale o festivo, il servizio farmaceutico è assicurato:

a) nei Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, a turno e a battenti aperti sino alle ore 22; a chiamata e con l'obbligo del pernottamento in farmacia di un farmacista, dalle ore 22 sino all'ora di riapertura delle farmacie;

b) nei Comuni con popolazione compresa tra 20.000 e 100.000 abitanti, a turno e a battenti aperti sino alle ore 22; a chiamata domiciliare dalle ore 22 all'ora di riapertura delle farmacie;

c) nei Comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti, a turno e a chiamata domiciliare,

d) nei Comuni e frazioni con una sola farmacia, a turno con le farmacie più vicine e a chiamata domiciliare.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 6

Per chiamata, ai fini della presente legge, si intende quella formulata dal cittadino munito di regolare ricetta sulla quale il medico abbia fatto esplicita menzione del carattere d'urgenza della prescrizione, nonché in tutti quei casi in cui il farmacista rilevi il carattere dell'urgenza della richiesta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 7

Gli orari relativi all'apertura e chiusura anti-meridiana e pomeridiana delle farmacie ed al servizio notturno nonché ai turni settimanali, festivi, di chiusura infrasettimanale, per ferie e notturni, delle farmacie urbane e rurali, sono stabiliti nel seguente modo:

a) nei Comuni con più di una farmacia: dal Sindaco, su delibera della Giunta comunale, e sentito l'Ordine provinciale dei farmacisti;

b) nei Comuni con una sola farmacia: dal Sindaco, su delibera della Giunta comunale, sentito l'Ordine provinciale dei farmacisti e i Presidenti degli Organismi comprensoriali interessati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 8

Le farmacie aperte al pubblico, urbane e rurali, hanno diritto ad osservare una chiusura annuale per ferie non superiore a trenta giorni solari, da usufruire per periodi non inferiore a giorni dieci consecutivi, secondo turni stabiliti ai sensi del precedente articolo 7.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 9

All'esterno di ciascuna farmacia, in maniera e posizione ben visibile, deve restare permanentemente esposto al pubblico un cartello indicante il turno di servizio e l'orario di apertura e chiusura giornaliera dell'esercizio, con l'indicazione altresì delle farmacie di turno durante l'orario ed i giorni di chiusura della farmacia stessa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 10

Entro il sessantesimo giorno dopo la pubblicazione della presente legge nel Bollettino Ufficiale della Regione, il Sindaco emana il provvedimento di cui al precedente articolo 7.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 11

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statu-

to speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto sull'intero disegno di legge avrà luogo domani mattina.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno, l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Ne ha facoltà.

CORONA (P.R.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.* Chiedo che venga messo all'ordine del giorno e discusso il disegno di legge numero 404.

Si compone di un solo articolo ed è urgente che venga approvato entro domani.

PRESIDENTE. Poiché il Consiglio è d'accordo, iscriviamo all'ordine del giorno il disegno di legge richiamato dall'onorevole Corona.

Discussione del disegno di legge: "Concessione della garanzia integrativa regionale in relazione alla stipula dei mutui per l'attuazione dei programmi di edilizia popolare formulati con provvedimento regionale". (382)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge numero 382 concernente: "Concessione della garanzia integrativa regionale in relazione alla stipula dei mutui per l'attuazione di programmi di edilizia popolare formulati con provvedimento regionale"; relatore l'onorevole Fadda.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fadda, relatore.

FADDA (P.R.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. La Giunta concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 1

I mutui concessi alle cooperative edilizie per l'attuazione di programmi di edilizia residenziale economica e popolare, quando la localizzazione degli interventi, la individuazione delle cooperative, le caratteristiche delle costruzioni, le modalità di approvazione dei progetti nonché quelle di riscontro della conformità delle costruzioni realizzate rispetto ai progetti approvati sono determinati con provvedimento regionale, usufruiscono della garanzia integrativa regionale fino all'importo massimo del 15 per cento.

L'Assessore dei lavori pubblici è autorizzato a concedere la garanzia prevista dal precedente comma, la quale diventa operante entro 120 giorni dalla data in cui è risultato infruttuoso almeno il terzo esperimento d'asta, purché l'incanto sia stato fissato per un prezzo base inferiore al credito.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei lavori pubblici del bilancio della Regione per l'anno 1978 è istituito il Capitolo 08102 (Tit. 2 - Sez. 04 - Cat. 15) con la seguente denominazione e con lo stanziamento a fianco indicato: "Spese per la concessione della garanzia integrativa regionale su mutui concessi alle cooperative edilizie per l'attuazione di programmi di edilizia residenziale economica e popolare, quando la localizzazione degli interventi, la individuazione delle cooperative, le caratteristiche delle costruzioni, le modalità di approvazione dei progetti, nonché quelle di riscontro della conformità delle costruzioni realizzate rispetto ai progetti approvati sono determinate con provvedimento regionale"

lire 50.000.000

Nello stesso stato di previsione lo stanziamento del capitolo 08097 è ridotto di lire 50.000.000.

Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge fanno carico al predetto capitolo 08102 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto sull'intero disegno di legge avrà luogo domani mattina.

Discussione del disegno di legge: "Ulteriori modifiche alla legge regionale 18 marzo 1964, n. 8, concernente provvidenze a favore dell'industria alberghiera e turistica". (380)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Ulteriori modi-

fiche alla L.R. 18 marzo 1964, n. 8, concernente provvidenze a favore dell'industria alberghiera e turistica", relatore l'onorevole Fadda.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Loffredo. Ne ha facoltà.

LOFFREDO (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, questa è una delle poche occasioni — almeno in questa legislatura — in cui il Consiglio regionale si occupa dei problemi del settore turistico. E se ne occupa — a parer mio — anche in fretta e non certamente con la forza e soprattutto con l'intensità, con l'approfondimento che questo problema meriterebbe. L'occasione per la discussione ci è data da questa modifica alla legge regionale numero 8 sul credito alberghiero. E' un'occasione che noi vogliamo sfruttare, certamente senza dilungarci molto su questo argomento, anche perché capiamo che, data l'ora tarda e soprattutto data anche la fretta che i colleghi hanno di andare in ferie e quindi di usufruire delle strutture turistiche dell'Isola e di fuori dell'Isola, non ci è data l'occasione di discutere approfonditamente.

Quest'anno, dalle prime notizie che ci vengono dagli enti pubblici del settore, l'inizio della stagione turistica non è stato certamente fra i più felici. Il maltempo, forse; i trasporti, anche questo forse; i prezzi, che fanno dell'isola un'area turistica privilegiata. Con i soldi che una famiglia media spende per venire in Sardegna, si può raggiungere qualsiasi altra parte del bacino mediterraneo. Lo stesso livello dei prezzi degli esercizi alberghieri non è certamente dei più bassi e non è certamente dei più competitivi nelle stesse coste del Mediterraneo. Ma c'è solo questo? E' solo una questione di prezzi? E' solo una questione di trasporti? E' solo una questione di maltempo, che fa sì che quest'anno la stagione turistica, soprattutto come presenze alberghiere, si presenti in maniera certamente non positiva, almeno all'inizio della stagione? Io ritengo che non ci sia solo questo, credo che altre cose non funzionino, e voglio fare solo un esempio.

Lo scorso anno si è tenuto quel *work shop* a Calagonone, che doveva servire alla promozione turistica in bassa stagione dell'Isola. Al di

là delle ambizioni che un'iniziativa di questo genere si pone per promuovere un mercato di trentamila posti-letto come quello della nostra Regione, ebbene, per promuovere questo mercato sono stati mobilitati l'Enit, l'Esit, gli Enti Provinciali per il Turismo, le Aziende di soggiorno, le Pro-loco, l'Assessorato, senza parlare poi degli Enti locali e degli operatori turistici che sono stati invitati e che hanno partecipato a quest'iniziativa. Ebbene, essa doveva servire come lancio della stagione turistica del 1978, e doveva servire per la promozione in bassa stagione. Il risultato è quello che vediamo, anche se io ritengo che non è possibile dare un giudizio su un risultato di un *work shop* a distanza di soli pochi mesi. Comunque, non credo che quell'iniziativa abbia portato grande successo, grande vantaggio alla nostra Regione, perché ritengo che non sia questo il modo di muoversi, che ci siano ben altre possibilità.

Soprattutto è necessario — secondo me — dare una politica turistica a questa Regione. Non è possibile che ancora si finanzino alberghi, locande, villaggi turistici, senza un minimo di previsione, senza un minimo di programmazione, seguendo ancora il vecchio metodo degli interventi a pioggia, il vecchio metodo che non porta senz'altro vantaggi ma solo svantaggi e porta ad una dispersione di energie e di risorse della nostra Regione.

E' allo studio un progetto sul turismo previsto dal programma triennale: ebbene, la Commissione programmazione del Consiglio regionale ha approvato cinque mesi fa, se non vado errato, la nota di specificazione operativa di questo progetto. La Giunta regionale, dopo cinque mesi, spedisce al Consiglio regionale, alla Commissione programmazione, sei-paginette-sei (circa una pagina al mese il ritmo di produzione della Giunta regionale!) di osservazioni alle cose che la Commissione programmazione aveva detto. Ebbene, francamente qualche cosa che non funziona c'è, qualche cosa che va rivisto c'è, in questa cosa!

Così io credo che ci sia qualcosa da rivedere per quanto riguarda gli enti strumentali che operano nel settore del turismo. Gli enti locali che dovrebbero essere il fulcro principale, l'asse principale della politica turistica regionale; che

dovrebbero essere loro innanzitutto a portare, a promuovere le loro bellezze, il loro patrimonio naturale e culturale; ebbene, gli enti locali in tutti questi enti — Esit, Ente Provinciale per il Turismo, Aziende di soggiorno — non hanno nessuna voce in capitolo, non contano niente, devono subire là dove subiscono. Se no devono assistere impotenti all'incapacità, molte volte, degli enti strumentali di agire e di portare avanti le iniziative che sono necessarie.

Io conosco un disegno di legge che è stato presentato dalla Giunta regionale e che giace nella prima Commissione di questo Consiglio, che ancora non è stato preso in esame dalla Commissione. Francamente non si va nella direzione del coinvolgimento degli Enti locali nella politica turistica; si va in ben altra direzione, si va verso lo scioglimento di tutti gli Enti e verso l'accorpamento di tutte le funzioni che questi Enti svolgono, oggi, verso l'Assessorato regionale.

Non è questa la strada che bisogna perseguire! Anche nel settore turistico — io credo — bisogna parlare di democrazia e bisogna parlare di partecipazione democratica alle scelte. E soprattutto occorre dare agli Enti locali strumenti adeguati perché possano intervenire con incisività nella politica del settore. Come dicevo prima, non voglio soffermarmi a lungo, perché capisco che l'ora è tarda.

Per quanto riguarda il giudizio sul disegno di legge, noi siamo in una posizione di astensione, perché — almeno ce lo auguriamo — dovrebbe segnare la fine di una politica, cioè la cessazione delle funzioni della Cassa del Mezzogiorno. E ci auguriamo che ben presto, non questo disegno di legge, ma quello che deve arrivare dopo questo, rappresenti l'inizio di una seria politica del settore anche per la nostra Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Sul turismo in Sardegna sono stati sparsi non dico fiumi, ma oceani di parole, discorsi nobilissimi, progetti, programmi, proposte di ristrutturazione degli Enti regionali e periferici; sono stati difusi copiosissimi volumi che illustrano le bellezze

naturali della Sardegna ma, in concreto, agli effetti organizzativi per lo sviluppo produttivo del turismo nell'isola, non si è fatto nulla o si è fatto pochissimo. "Il turismo sardo si incentiva da sé", ha detto un grande conoscitore dei problemi del turismo sardo, allorquando venne in Commissione per parlarci della disastrosa situazione dell'Ente che egli dirigeva. Per fortuna che abbiamo il bel sole, le belle coste, il clima mite che ci conforta, a dispetto dello sconforto che invece la Giunta regionale procura di anno in anno sotto i diversi aspetti e per gli strumenti più idonei per incentivare il turismo.

Quindi, se dovessimo dilungarci sotto questo aspetto per illustrare bene questo problema (cosa che abbiamo fatto, d'altro canto, in diversissime occasioni con una documentazione assolutamente inconfutabile), dovremmo parlare per mezz'ora, un'ora, tanto vale il problema per attardarci nella discussione. Ma tant'è, così come fa la Regione, anche noi rinvieremo il grosso discorso al problema più generale che si porrà nel momento opportuno.

Oggi, su questo disegno di legge, io voglio dire poche parole, perché è un disegno di legge che nella sua formulazione è prettamente tecnico, in quanto attiene a delle variazioni delle quote per quanto riguarda le fidejussioni in relazione ai prestiti che bisogna fare agli operatori nel settore turistico, variazioni di quote che sono necessarie per effetto della svalutazione monetaria, galoppante svalutazione monetaria in Sardegna. Poche parole, quindi, per preannunciare il voto favorevole del nostro Gruppo; voto favorevole, però, che è accompagnato dal solito richiamo ad un controllo e, se è necessario, ad una severa sorveglianza affinché anche questi contributi, anche questo aiuto non serva, per incentivare e sviluppare determinate industrie turistiche che negli anni sessanta hanno dimostrato essere un vero fallimento, se è vero, come è vero, che ancora oggi vediamo dislocati qua e là per la Sardegna, in certi boschi, grossi caseggiati, grossi alberghi turistici disabitati o meglio saccheggianti da determinate popolazioni, che hanno così dilapidato i miliardi che improduttivamente, inavvertitamente, senza un programma, un ragionamento serio, senza una previsione seria si sono

spesi negli anni passati. Voto favorevole, sì, ma a condizione che vi sia questa adeguata sorveglianza.

Gli investimenti dovranno essere finalizzati anche ad una produzione, una creazione di servizi idonei alla bisogna; non si dimentichi la critica, le severe critiche che sui giornali della penisola vengono fatte proprio per questa mancanza di servizi primari, secondari ed ausiliari, cosiddetti terziari, per quanto riguarda le strutture turistiche della Sardegna. E allora il nostro richiamo non è vano, il nostro richiamo quindi è allo stesso tempo un auspicio perché questo tipo di amministrazione modifichi anche il modo in cui si debbono gestire non solo le aziende, ma i contributi che vengono elargiti dalla Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fadda, relatore.

FADDA (P.R.I.), relatore. Signor Presidente, esimo l'Assemblea da un'ulteriore discussione e mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore del turismo, artigianato e commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io, se avessi potuto, molto volentieri avrei voluto esimere il Consiglio, tenuto conto dell'ora tarda e dello sciocco imperante, dal mio intervento, ma credo che questo non sia possibile. Cercherò di essere comunque molto breve. Ho detto che non credo sia possibile fare a meno di replicare, tenuto conto dei giusti, calibrati interventi e delle giuste osservazioni, sollecitazioni e critiche che sono state formulate da alcuni colleghi nel loro intervento. Va da sé che né il proponente né la Giunta, nel presentare questo disegno di legge, intendevano o hanno inteso mai affrontare un grosso discorso sulla politica del turismo in Sardegna.

Come diceva testé il collega Murru, si tratta solo di uno strumento tecnico che serve ad adeguare l'attuale situazione legislativa alla modificata situazione economica, e a rapportare quindi in modo particolare il tasso ad una più giusta ed equa misura. Ed è solo qui la validità dell'intervento che il Consiglio ha in esame.

E' evidente che il discorso sul turismo bisogna che ad un certo momento venga affrontato con estrema chiarezza e con estrema serietà da parte del Consiglio regionale sardo. Io mi permetto di fare osservare ai colleghi, a quelli che sono intervenuti e anche a chi non è intervenuto, che non è comunque giusto e non è comunque soddisfacente, né può appagare né deve appagare le nostre coscienze di amministratori il fare solo dei discorsi generici sul turismo nelle varie occasioni più o meno impegnate come quelle di questa sera, per poi dimenticarci di questi discorsi, della validità di questi discorsi nel momento in cui si stende, si approva il bilancio regionale. Chi vi parla è da un anno e mezzo alla responsabilità di questo settore, e non ha affatto la pretesa di aver fatto alcun discorso politico sul turismo in Sardegna, anzi afferma di non averne fatto alcuno, perché non è mai stato posto in condizioni di poter fare alcuna politica del turismo in Sardegna, giacché le condizioni del bilancio, per quanto riguarda il turismo, sono quelle che ciascuno di noi ben conosce.

Credo che l'occasione, comunque, non mancherà e non dovrebbe mancare nei prossimi mesi — io me lo auguro di cuore —, cioè, mi auguro di cuore che, alla fine, venga fuori dagli uffici da dove deve venir fuori il progetto organico del turismo, che consenta quindi alla Giunta e al Consiglio poi di affrontare nella piena responsabilità, che a ciascuno di noi e a ciascuna delle nostre forze politiche compete, il discorso sul turismo in Sardegna. Un discorso sul turismo per il quale l'Assessorato è già pronto ed è già preparato, avendo anche approntato gli strumenti, le braccia, le gambe con le quali questo progetto, una volta approvato in Consiglio, dovrà andare avanti, braccia e strumenti che sono dati dalla legge sugli enti regionali.

Il collega Loffredo sostiene che non è valida un'opinione, come tante altre sostenibile, ap-

VII LEGISLATURA

CCLXXXII SEDUTA

27 LUGLIO 1978

prezzabile, condividibile, ma sempre opinione di un singolo che ancora non si è misurata né in Commissione né in Consiglio. Un'opinione, comunque, a fronte della quale vi è una precisa volontà della Giunta regionale espressa già da circa un anno (quindi non solo la Giunta e non sempre la Giunta è in mora), volontà della Giunta regionale espressa da circa un anno perché, se la memoria non mi tradisce, il disegno di legge è stato presentato dalla Giunta regionale nel settembre scorso, comunque nell'autunno scorso. Oggi, nonostante tutto, non è stato ancora esaminato e discusso, non dico dal Consiglio, ma se non vado errato neppure dalla Commissione ... (*Interruzione*).

Non è così, come per il progetto organico non è l'Assessorato, non è l'Assessorato al turismo ... Sono cose molto strane.

Comunque, come Assessorato al turismo, come Giunta, sugli Enti abbiamo fatto un discorso, abbiamo fatto una nostra scelta. Un discorso e una scelta, collega Loffredo, che secondo me (ripeto, può essere condivisa o meno) punta a privilegiare proprio quegli Enti locali che invece lei sosteneva non siano, non appaiano sufficientemente privilegiati. Ma è evidente che, però, abbiamo la necessità di misurarci in Commissione e in Consiglio su questo disegno di legge, per sapere se è valida o no la scelta fatta dalla Giunta, e comunque per sapere quale è la scelta che alla fine la maggioranza del Consiglio regionale intende fare.

Altro strumento del quale intendiamo servirci per mettere in attuazione (se e quando sarà pronto) il progetto organico, è quello della classificazione alberghiera che la Giunta, cioè l'Assessorato, ha già pronta, avendola coordinata e concordata con tutte le altre Regioni. Così come l'Assessorato ha anche in fase di completa ultimazione la nuova legge modificativa e sostitutiva della numero 8, che prevede gli interventi creditizi. Ma è evidente che non possiamo licenziare, come Giunta, queste iniziative, nella misura in cui ancora non conosciamo quale potrà essere il progetto organico definitivo, cioè quali saranno le linee di politica sulle quali o lungo le quali il Consiglio regionale intende muoversi.

La stagione, diceva ancora il collega Loffre-

do, non si è presentata in modo molto felice o, quanto meno, come speravamo; ed è vero. Questo è avvenuto in Sardegna come è avvenuto nel resto d'Italia, e per quanto riguarda i disturbi di carattere stagionale, anche nel resto dell'Europa, così come è vero che possono aver contribuito a questo non felice inizio di stagione 1978 i prezzi, l'inclemenza del tempo, i trasporti precari, così come hanno anche influito i disordini, l'ordine pubblico non tranquillo in Italia, le agitazioni sindacali ripetute. A me è capitato, anche la settimana scorsa, di stare a Roma tre giorni: un giorno di questi con l'albergo senza un cameriere; un altro giorno con ristoranti e locali pubblici chiusi. E' evidente che questi episodi non incentivano certo l'arrivo dei turisti in Italia e quindi, ancor di più, in Sardegna, se teniamo conto degli improvvisi scioperi che hanno afflitto i mezzi di trasporto che collegano la Sardegna con il continente. Comunque, il piano dell'anno scorso, che — va detto — non fu voluto solo dalla Regione sarda, dall'Amministrazione regionale, ma che era e rispondeva ad un programma dell'Enit per l'Italia, che prevedeva diverse concentrazioni nell'Italia continentale e che ha privilegiato la Sardegna, tenuto conto del suo particolare isolamento e della sua particolare situazione di insularità, è stata un'iniziativa che ha dato, nonostante tutti gli altri fatti negativi di cui poc'anzi abbiamo parlato e che hanno impedito un inizio immediato felice, è stata una iniziativa, dicevo, che ha dato soddisfazione presso gli albergatori e gli operatori del turismo, se è vero, come è vero, che oggi noi veniamo sollecitati, veniamo pregati dagli albergatori e dall'associazione degli albergatori perché si faccia un qualcosa di simile anche per l'anno prossimo.

Quindi, dicevo, ci si sta muovendo, per quanto è possibile, con una certa organicità; riteniamo che questa organicità possa essere meglio mandata avanti, possa essere meglio organizzata nella misura in cui potremo, in tempi molto brevi, realizzare ed approvare il progetto organico a monte del quale, come ho già dichiarato in Commissione, la Giunta intende porre un'ampia consultazione popolare in Sardegna attraverso una Conferenza regionale sul turismo, che

permetta a tutti gli interessati, alle forze politiche, alle forze sindacali, agli operatori del settore, di esprimere il loro parere preventivo sulle linee lungo le quali intendiamo muoverci ed operare per il futuro.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 1

L'articolo 6 della legge regionale 18 marzo 1964, n. 8, è sostituito dal seguente: "A favore degli operatori che per la realizzazione delle opere di cui all'articolo 2 non beneficiano delle provvidenze previste dall'articolo 1, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere una garanzia sussidiaria sui finanziamenti accordati da aziende o istituti di credito su fondi propri, nel limite del 70 per cento delle somme anticipate".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 2

L'articolo 7 della legge regionale 18 marzo 1964, n. 8, è sostituito dal seguente: "Le anticipazioni di cui all'articolo 1 della presente legge sono gravate, anche durante il periodo di preammortamento, del tasso di interesse che ogni due anni verrà determinato con decreto del Presidente della Giunta regionale. Tale tasso non dovrà

essere inferiore al 50 per cento del tasso ufficiale di sconto.

Sono a carico del mutuatario le spese per la istruttoria della pratica".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 3

(Norma transitoria)

L'anticipazione integrativa già prevista dal primo comma dell'articolo 6 della legge regionale 18 marzo 1964, n. 8, e l'ulteriore anticipazione già prevista dal secondo comma dello stesso articolo, possono essere erogate fino alla definitiva istruzione delle iniziative volte all'ottenimento delle agevolazioni di cui all'articolo 125 del Testo Unico 30 giugno 1967, n. 1523, e per le quali sia intervenuta decisione di ammissione ad istruttoria bancaria alla data del 6 marzo 1976.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale della Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche questo disegno di legge verrà votato domani, assieme agli altri provvedimenti.

Discussione del disegno di legge: "Rimborso di sovvenzioni regionali non impegnate in termini dagli Enti locali". (388)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Rimborso di sovvenzioni regionali non impegnate in termini dagli Enti locali"; relatore l'onorevole Fadda.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Loffredo. Ne ha facoltà.

LOFFREDO (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, non capita spesso che io parli in quest'Aula e, ogni volta che capita, mi tocca di seguire due o tre disegni di legge. Purtroppo devo ancora tediare i colleghi con questo intervento, ma voglio essere veramente breve e telegrafico, anche perché è stato presentato un emendamento a questo disegno di legge che, in sostanza, vuole impegnare la Giunta — nel momento in cui, al 31 dicembre 1978, questi fondi non utilizzati entro i termini dalle amministrazioni comunali rientreranno nelle casse della Regione — nel senso che l'Amministrazione regionale si sostituisca, per gli appalti delle opere che con questi soldi possono essere ancora fatte a distanza di otto anni o nove anni, rispetto a quando i fondi dovevano essere utilizzati, si sostituisca, dicevo, ai Comuni per spendere quei soldi che sono disponibili.

Ciò perché non vogliamo che, per inadempienze o per le varie ragioni che hanno impedito alle Amministrazioni comunali di spendere quei soldi, alla fine vengano a perderci, a rimetterci gli amministrati. Solo questo molto brevemente volevo dire, nonché dichiarare che siamo favorevoli all'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Monni Pietro. Ne ha facoltà.

MONNI PIETRO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 6 della legge regionale numero 9 del 1971, prevede che le disponibilità residue non impegnate dagli Enti locali al 31 dicembre 1977 sulle sovvenzioni regionali loro concesse, siano rimborsate alla Regione sarda con versamento su apposito capitolo in entrata da istituirsi nel bilancio del 1978. La Regione non è in grado di conoscere quali siano i Comuni né l'ammontare dei finanziamenti non spesi, perché le somme della legge numero 9 venivano accreditate direttamente alle tesorerie comunali, contrariamente a quanto avviene con i fondi della legge numero 45, che vengono accreditati alla tesoreria regionale (per cui si è in grado di conoscere quotidianamente la spesa degli enti locali).

Come è noto, la scadenza regionale — prevista per il 18 febbraio del '77 — è stata prorogata al 31 dicembre. Ebbene, a distanza di sei anni ci troviamo davanti a somme della legge numero 9 ancora non spese e non impegnate. Il provvedimento in esame, proposto dalla Giunta, proroga ulteriormente al 31 dicembre '78 il termine utile per l'assunzione di regolari impegni di spesa e consente altresì di conoscere i Comuni e i finanziamenti non spesi. Evidentemente, il citato articolo 6 ha fornito gli effetti sperati, per cui le somme oltre a non essere spese, non vengono neanche rimborsate alla Regione. Interviene così l'articolo 3 del disegno di legge in questione, il quale stabilisce l'obbligo di revoca delle sovvenzioni regionali concesse agli Enti locali quando le sovvenzioni medesime non vengano impiegate. E poiché i finanziamenti della legge numero 9 non possano essere sviati per altri fini, i fondi revocati (una volta riaccreditati nel bilancio della Regione) dovranno essere riciclati per le stesse finalità dalla Regione a favore di quei Comuni che ne hanno bisogno e sono più solleciti nella spesa. In pratica, si tratta di muoverci in linea con analoghe disposizioni legislative adottate dallo Stato nei confronti delle Regioni quando queste non riescono a spendere le sovvenzioni nei modi e nei tempi tecnici for-

malmente prefissati.

Sta di fatto, e bisogna prendere coscienza di questa realtà, che la Regione sta accreditando fondi agli Enti locali ma le somme non vengono spese. L'Assessore ai lavori pubblici in Commissione ha dichiarato che, con la legge numero 45, sono stati accreditati ai Comuni e alle Province — alla data del 2 giugno '78 — ben cinquantun miliardi, e di questi ne sono stati spesi appena quattro. Possiamo andare avanti di questo passo? Sì, è vero, noi conosciamo le carenze, le deficienze, la precaria situazione organizzativa della maggior parte degli Enti locali, le difficoltà che incontrano negli espropri per le opere pubbliche; però è altrettanto vero che piccoli Comuni, pur con i lamentati inconvenienti, hanno speso tutto, mentre i Comuni grossi, dotati di uffici tecnici e di personale specializzato, hanno speso poco o niente. Addirittura si verifica che sei Comuni ed una Provincia non hanno ancora provveduto ad inviare copia della delibera per l'accreditamento dei fondi sulla legge numero 45, nonostante i ripetuti solleciti dell'Assessorato competente.

A questo punto mi corre l'obbligo di fare una netta distinzione fra i poteri degli Enti locali e la responsabilità degli amministratori. Vedete, onorevoli colleghi, siamo tutti d'accordo nell'affermare che bisogna perseguire il disegno di una Regione nuova e diversa, tutti siamo concordi nel sostenere che, per combattere il centralismo regionale, occorre attuare compiutamente lo Statuto speciale per la Sardegna e in modo particolare l'articolo 44, il quale recita testualmente: "La Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandone gli Enti locali o valendosi dei loro uffici". La Regione, cioè, deve svolgere compiti di legislazione, di indirizzo, di coordinamento e di controllo, lasciando agli Enti locali l'attuazione operativa delle proprie funzioni amministrative e consentendo loro di partecipare alle scelte della politica regionale secondo i principi che sono alla base della programmazione democratica. Per raggiungere quest'obiettivo non basta delegare funzioni o attribuire competenze agli Enti locali; bisogna che abbiano i mezzi finanziari in misura adeguata e che siano dotati di strumenti e di personale

sufficiente. Se così non fosse, di quali uffici si avvarrebbe la Regione? E' necessario quindi metterli in condizione di esercitare le funzioni delegate, se vogliamo che, attraverso il decentramento, sia reso il servizio più agile e più spedito ai cittadini, se vogliamo cioè che sia la Regione al servizio dei sardi e non i sardi al servizio della Regione.

Certamente le difficoltà esistono, perché si tratta di sapere quante e quali funzioni amministrative vanno distribuite ai vari livelli dell'autonomia locale. L'importante è muoversi in questa direzione, come si è fatto con la legge numero 9 prima e con la legge numero 45 poi, e così come si continua a fare con altri provvedimenti legislativi. Se da un lato, però, la Regione trasferisce competenze e mezzi agli Enti locali, essa non potrà mai trasferire la diligenza, lo zelo, la solerzia agli amministratori. Noi sappiamo che vi sono amministratori che, a distanza di anni, non riescono a spendere i fondi regionali, o — peggio — li rifiutano, perché non hanno trasmesso neanche la delibera per l'accreditamento. Questa non è forse inerzia, negligenza e, per certi versi, un reato di omissione d'atti di ufficio? Possiamo premiare queste negligenze? Possiamo permetterci il lusso di tenere ferme, inutilizzate le somme in una situazione di emergenza, quando tutti dobbiamo essere impegnati a fronteggiare la gravissima crisi economica-occupazionale? Vogliamo che il valore monetario di questi fondi depositati presso le tesorerie comunali o regionali si riduca notevolmente sotto la spirale inflazionistica? Credete voi che questi Comuni, che non sono riusciti a spendere i fondi della legge numero 9, riescano poi a spendere i fondi della 45? Vogliamo ricorrere anche per questi fondi all'espedito della proroga, per arrivare magari al 2.000?

Io credo che bisogna adottare gli opportuni rimedi per non finire di essere accusati di complicità quando si registrano così gravi carenze da parte degli amministratori locali, le cui conseguenze ricadono sui poveri amministrati, come giustamente stava dicendo poc'anzi l'onorevole collega Loffredo per effetto di questo lassismo.

Noi siamo favorevoli a questo disegno di legge, che ha lo scopo di responsabilizzare tutti,

Non basta contestare la Regione! La Regione si assume le sue, ma è giusto che anche gli altri si assumano le proprie responsabilità, soprattutto in questo momento, in cui è pressante il richiamo perché ciascuno compia fino in fondo il proprio dovere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, sarò brevissimo, come per gli altri disegni di legge. Anche perché (e non lo capisco, o lo capisco abbastanza bene), sdoppiandosi, facendo i doppiogiochisti, arrampicandosi sugli specchi, i contestati diventano contestatori. Non so di chi, se non di se stessi, perché fanno capo ad una Giunta che mal amministra, se i risultati sono quelli che sono, risultati che vengono non solo sottolineati, ma anche marcati, evidenziati clamorosamente dagli stessi oratori che mi hanno preceduto e che fanno parte della maggioranza. Non si capisce se questo sia un buono o un cattivo costume politico di una parte della maggioranza, come già ho detto a Piredda ieri, e glielo ripeterò e dirò più marcatamente domani, allorquando parleremo delle dichiarazioni della Giunta. Voi ci state male nella Democrazia Cristiana, perché non potete fare gli oppositori allo stesso Partito che sbaglia pervicacemente da trent'anni a questa parte. E quindi questo tipo di critica ... (*Interruzione*).

Ma no, è la realtà, caro Mura, è la realtà! E' trent'anni che vi guardate nello specchio, che dite: "Che bello", ma allo stesso tempo siete brutti, questa è la realtà! E allora, una breve polemica per evitarmi un lungo discorso su ...

No, no, non è una diversa disciplina, non è una diversa disciplina. E' il tener fede a determinate etiche politiche che è una cosa ben diversa e che fa capo ad un certo tipo di educazione politica! Siete nella maggioranza, di questa maggioranza siete responsabili e dovete dividerne in bene o in male, senza fare il doppio gioco, le sorti e le conseguenze. Questa la realtà! (*Interruzioni*).

Ma no! C'è il divorzio a senso unico, perché voi avete la fortuna di coprirvi con un'etichetta

che è tutt'altro che l'espressione di quello che voi siete. Avete le fonti di informazione, dalla TV ... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Murru, la pregherei di rientrare nell'argomento.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Presidente, io volevo fare una breve premessa per evitare la critica lunghissima che ha fatto invece il collega che mi ha preceduto.

Questo disegno di legge, onorevoli colleghi, mi ha incuriosito. Perché? E' vero, collega Monni, che su cinquantun miliardi (annotazione che ho fatto anch'io; evidentemente è andato ad esaminare i residui), su cinquantun miliardi di cui dispongono gli Enti locali, cioè i Comuni, se ne sono spesi soltanto quattro. E allora, onorevole Carrus (ecco la domanda e quindi è brevissimo anche l'intervento): perché questo fenomeno, quando le richieste, le pressioni, le agitazioni, la strumentalizzazione di questo tipo di contestazione sta esasperando non soltanto le popolazioni, ma anche noi del Consiglio e voi? Evidentemente vi è una contraddizione anche in questo tipo di amministrazione, evidentemente gli amministratori o sono mal diretti o non sanno bene amministrare. Ci vuole una giustificazione!

E non capisco neanche l'emendamento presentato dai colleghi Fadda - Loffredo - Mulas e Isola, i quali dicono: i fondi, i residui non spesi da quei Comuni — state attenti, ecco la contraddizione! — devono essere ridestinati agli stessi Comuni, che così perpetueranno (se è vero, come è vero, che da decenni accade lo stesso) lo stesso errore. Io dico che questi fondi devono rientrare alla Regione, che più equamente, più disciplinatamente, più giustamente deve ripartirli invece tra quei Comuni che con maggior zelo, con maggiore accortezza, maggiore impegno e produttività intendono spenderli.

Tutto qua il mio intervento, che è allo stesso tempo una domanda, Assessore. Per il resto, le critiche sono quelle che sono e ci danno ragione purtroppo i fatti, che non potete negare. Solo che i contestatori non potete essere voi, ma soltanto noi!

SCHINTU (P.C.I.). Bravo!

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fadda, relatore.

FADDA (P.R.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanza e urbanistica.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanza e urbanistica*. La Giunta è d'accordo con le considerazioni svolte nella relazione, ed è anche d'accordo con le considerazioni fatte molto acutamente dal collega Monni. Devo tranquillizzare l'onorevole Murru dicendo che questo è un provvedimento di carattere eccezionale e transitorio, fatto proprio per sopperire ad una situazione eccezionale che, con il 31 dicembre del 1978, dovrebbe venire a cessare. Proprio per la transitorietà e l'eccezionalità del provvedimento, io prego i colleghi del Consiglio di dare il voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 1

Il termine utile previsto dal secondo comma dell'articolo 6 della legge regionale 4 giugno 1971, n. 9, per l'impegno, con conseguente obbligazione giuridica a pagare, delle sovvenzioni regionali concesse per il quinquennio 1971 - 1975 in applicazione del Capo I di detta legge, è prorogato sino al 31 dicembre 1978.

Per fruire del beneficio della suddetta proroga, le Province ed i Comuni interessati dovranno farne richiesta all'Assessorato regionale dei lavori pubblici entro e non oltre 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, indicando l'ammontare delle disponibilità residue ancora da impegnare e le specifiche destinazioni programmatiche delle disponibilità medesime.

Nel caso di lavori in amministrazione diretta, gli stessi dovranno essere improrogabilmente ultimati entro il 31 dicembre 1978.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 2

Le disponibilità residue non impegnate al 31 dicembre 1978 sulle sovvenzioni quinquennali di cui al precedente articolo 1 — ivi comprese le eventuali economie realizzate sui precedenti impegni di spesa e gli interessi attivi maturati sulle competenti giacenze di tesoreria posteriormente al 31 dicembre 1976 — debbono esser rimborsate alla Regione con versamento sull'apposito capitolo in entrata del bilancio regionale dell'esercizio 1979, entro quindici giorni dalla pubblicazione della legge di bilancio nel Bollettino Ufficiale della Regione sarda.

Analogamente ed entro gli stessi termini del precedente comma, ai tesoriери degli enti locali interessati, è fatto obbligo di versare alla Regione — fermo restando l'onere degli altri versamenti dovuti in applicazione del terzo comma dell'articolo 9 della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1 — le disponibilità residue non impegnate al 31 dicembre 1978, sulle sovvenzioni sia dei Capi II e III della succitata legge regionale 4 giugno 1971, n. 9, che di quelle del programma straordinario di cui alla legge regionale 4 luglio

1973, n. 25, e successive modifiche ed integrazioni.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Fadda - Loffredo - Mulas - Isola. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario ff.*:

“Art. 2 *bis* — ‘I fondi di cui all’articolo precedente verranno utilizzati ai sensi dell’articolo 17 della sopracitata legge regionale 4 giugno 1971, n. 9, e successive modifiche, a favore degli stessi Comuni beneficiari.

A tal fine nel bilancio di previsione della Regione dell’esercizio 1979 è istituito apposito capitolo di spesa’ ”. (1)

PRESIDENTE. La Giunta esprime parere favorevole sull’emendamento.

Ha domandato di parlare l’onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Chiedo di parlare sull’emendamento per chiedere loro — alla luce di quello che ho tentato di dire prima, che non ha assolutamente un carattere punitivo, ma soltanto di richiamo, di sensibilizzazione a questa spendita — se non ritengano opportuno ritirare quest’emendamento. E’ motivata questa mia richiesta anche dal fatto che l’onorevole Carrus testé ha detto che è un provvedimento a carattere transitorio. E allora, se il provvedimento è a carattere transitorio, è già implicito nella legge; non v’è bisogno di aggiungere un articolo per rafforzare la destinazione dei fondi non spesi. Ecco, soltanto questo io volevo dire.

PRESIDENTE. Metto in votazione l’articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Metto in votazione l’emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Si dia lettura dell’articolo 3.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 3

In tutti i casi di finanziamenti regionali a sensi delle vigenti leggi in materia di opere pubbliche, la mancata osservanza da parte degli enti beneficiari degli specifici termini stabiliti per l’appalto delle opere dai competenti atti di programma o dai singoli provvedimenti di finanziamento comporta, decorsi infruttuosamente 60 giorni dalla data di notifica all’ente interessato di formale diffida ad adempiere, l’obbligo della revoca dei finanziamenti medesimi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Si dia lettura dell’articolo 4.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell’articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Anche questo disegno di legge verrà votato domani.

Discussione del testo unificato della proposta di legge:
“Contributo straordinario all’Azienda regionale sarda trasporti per il biennio 1976-1977 — anche ad integrazione degli interventi previsti dalla legge regionale 26 ottobre 1977 — per l’acquisto di autobus, al fine di assicura-

re i servizi pendolari a favore di lavoratori e studenti" (347) e del disegno di legge: "Integrazione del contributo di gestione all'Azienda Regionale Sarda Trasporti per l'anno 1978". (391)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del testo unificato della proposta di legge di iniziativa dei consiglieri Fadda - Puddu Piero concernente: "Contributo straordinario all'Azienda Regionale Sarda Trasporti per il biennio 1976 - '77 - anche ad integrazione degli interventi previsti dalla L.R. 26 ottobre 1977 - per l'acquisto di autobus, al fine di assicurare i servizi pendolari a favore di lavoratori e studenti" e del disegno di legge: "Integrazione del contributo di gestione all'Azienda Regionale Sarda Trasporti per l'anno 1978"; relatore l'onorevole Fadda.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fadda, relatore.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, ho già dato la parola al relatore. Lei potrà sviluppare il suo intervento in occasione dell'esame degli articoli della legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fadda, relatore.

FADDA (P.R.I.), *relatore*. Signor Presidente, io credo che sia quanto meno molto opportuno che lei dia la parola successivamente ai vari oratori, perché, per un complesso di circostanze, la relazione che è allegata al ...

PRESIDENTE. Onorevole Murru, è meglio che ascolti il relatore. Forse quanto sta per dire riguarda proprio ciò che lei voleva esporre.

FADDA (P.R.I.), *relatore*. La relazione che è allegata alla legge è superata, perlomeno è superata negli intendimenti degli stessi proponenti di uno dei due provvedimenti unificati.

Infatti, constando la legge di due articoli, di cui uno è finanziario, ovviamente, è stato predisposto un emendamento, firmato anche dal relatore, che modifica completamente il contenuto della legge, per cui la relazione che era stata predisposta non ha più valore.

Allora, solo per un fatto procedurale, solo per un fatto procedurale, ripeto, e non di sostanza, non posso che rimettermi a quanto scritto, facendo però presente che la stessa relazione troverà gli aggiustamenti opportuni nel momento in cui si modificherà il contenuto della legge, se si modificherà.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei trasporti.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. La Giunta è favorevole, concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

MADDALON, *Segretario ff.*:

CONTRIBUTO STRAORDINARIO IN CONTO
CAPITALE ALL'AZIENDA REGIONALE SARDA
DA TRASPORTI PER L'ANNO 1978

PRESIDENTE. Al titolo - ecco perché, onorevole Murru, dicevamo che forse era meglio aspettare - al titolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Emendamento sostitutivo parziale Fadda - Loffredo - Loretta:

"Nel titolo sostituire le parole 'in conto capitale' con le parole 'in conto gestione' ". (1)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei trasporti.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il titolo, modificato dall'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere, per l'anno 1978, un contributo straordinario in conto capitale all'Azienda regionale sarda trasporti per il potenziamento dei servizi, nella misura di lire 1.000.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Emendamento sostitutivo parziale Fadda - Loretto - Loffredo:

“Art. 1 — Sostituire le parole ‘in conto capitale’ con le parole ‘in conto gestione’”. (2)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento sostitutivo parziale, in buona sostanza esso stravolge la leg-

ge, perché originariamente la proposta di legge di iniziativa consiliare prevedeva un intervento in conto capitale. Veniva, quest'esigenza, rimarcata nel periodo della contestazione studentesca, quando nell'inverno scorso le popolazioni del centro della Sardegna soprattutto si lamentavano per la carenza di mezzi (non solo dell'Azienda dell'ARST, ma anche delle altre Aziende pubbliche), che non garantiva i servizi per quanto riguarda la pendolarità studentesca. La proposta di legge, presentata da me assieme al collega Fadda, aveva questo significato: consentire, attraverso una provvista (la proposta è del '77) di un miliardo e mezzo che esisteva nel bilancio allora, di utilizzare i fondi dello Stato e quindi acquistare un parco di mezzi per superare le difficoltà dell'Azienda regionale dei trasporti.

La Commissione, nell'esaminare la proposta di legge, abbinava alla discussione anche il disegno di legge dell'Assessore Baghino (della Giunta, in buona sostanza), che spostava il problema, e invece di intervenire in conto capitale, voleva intervenire in conto gestione. La Commissione, per farla breve, nell'esaminare la proposta e il disegno di legge, concludeva nel dar ragione alla proposta di legge di iniziativa consiliare per un intervento in conto capitale. In presenza di una situazione deficitaria (non ancora verificata dalla Commissione competente né dalla Commissione bilancio) dell'Azienda regionale sarda dei trasporti, in sede di Gruppi si è deciso di presentare quest'emendamento che, naturalmente, ha la conseguenza di sostituire anche il titolo, perché non è più un contributo in conto capitale, ma in conto gestione. In buona sostanza, si ripristina il disegno della Giunta che la Commissione non aveva approvato.

A questo punto sorgono due problemi. Il primo è quello cui accennava il collega Fadda, Presidente della Commissione competente e relatore: la proposta di legge di iniziativa consiliare resta in piedi, perché non esiste più nessuna possibilità di aggancio. Non esiste, allo stato attuale, la discussione sulla proposta di legge 347; stiamo discutendo solo il disegno di legge 391. Questo problema va visto e va risolto dal Presidente dell'Assemblea e anche dalla Giunta, perché per quando mi riguarda, se questo non avvenisse, io

sarò costretto a riproporre il disegno di legge così come è nella logica e soprattutto nell'attuale situazione di bilancio della Giunta regionale. La legge va modificata e non so se la Giunta riuscirà ad agevolare questo discorso, stanti le richieste che stanno venendo soprattutto alla fine di questa tornata prima delle ferie estive, quando i miliardi si cercano da tutte le parti, non solo per coprire queste esigenze.

Però io voglio manifestare il mio dissenso sull'emendamento numero 1, sostitutivo parziale, perché stravolge una linea che la Giunta si era data, che il suo Presidente aveva manifestato in Aula. Noi siamo in presenza di una proposizione che, in buona sostanza, tende, non vi è dubbio, a coprire un'esigenza che parrebbe reale (non verificata, ho detto prima): quella di consentire ai dipendenti dell'ARST di avere gli stipendi del mese di agosto pagati, restando però aperti tutti i problemi. Non si può continuare ad intervenire con interventi parziali, a cadenza mensile, perché il discorso sull'ARST e sui trasporti va affrontato nella sua interezza e non mese per mese. Abbiamo manifestato e in sede di "intesa" e in sede di formazione della Giunta che avremmo dovuto fare un discorso coerente. Abbiamo aperto una vertenza dei trasporti: lasciamo perdere la vertenza dei trasporti per quanto riguarda i collegamenti con il resto della Penisola, ma mi sembra che noi avremmo dovuto andare avanti almeno nel discorso del piano dei trasporti interni.

In questo modo si affossa qualunque possibilità di attuare un discorso corretto in materia i trasporti interni. Ecco perché, a nome del Gruppo socialista, a nome mio personale, dichiaro il voto contrario sulla legge e sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pietro Monni. Ne ha facoltà.

MONNI PIETRO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando si è passati alla discussione di questo disegno di legge la Commissione si è trovata nell'alternativa se concedere il contributo straordinario di un miliardo all'ARST in conto capitale, ovvero in conto gestione, così

come aveva proposto la Giunta. E' prevalsa unanime la tesi di concedere il contributo finalizzandolo agli investimenti, e ciò per due ragioni: la prima, per mettere in condizioni l'Azienda di incrementare il suo parco macchine, in modo da assicurare il servizio di trasporto pendolare dei lavoratori e degli studenti. Da un paio d'anni a questa parte, soprattutto gli studenti nuoresi, come ha sottolineato anche il collega Puddu, riscontrano notevoli disagi nella frequenza scolastica proprio per la mancanza di autobus, e molti dei veicoli in circolazione sono vecchi, fatiscenti, e rappresentano un serio pericolo per la pubblica incolumità.

L'altra ragione, strettamente legata alla prima, è quella di dare concreta attuazione alla legge regionale numero 52 del '77, in base alla quale la Regione concede contributi nella misura del 50 per cento per l'acquisto di veicoli destinati al trasporto pubblico di persone. Ma l'ARST non è in grado di far fronte al pagamento del restante 50 per cento; l'erogazione di un miliardo avrebbe consentito l'acquisto di una trentina di pullmanns, in cambio dei settanta richiesti da parte dell'ARST. Decidemmo quindi di destinare la predetta somma all'acquisto di autobus, il disegno di legge della Giunta ha così assorbito il disegno di legge numero 347 di iniziativa consiliare, che si propone il raggiungimento delle stesse finalità. Questa destinazione non è assolutamente condivisa dalle organizzazioni sindacali, per il fatto che l'ARST non è in grado di liquidare gli stipendi ed i salari del mese di agosto ai propri dipendenti. Di fronte a questa situazione, il nostro Gruppo non può non schierarsi senza riserve a favore dei lavoratori, perché vengano loro assicurati i legittimi diritti, perciò non troviamo nessuna difficoltà a che venga ripristinato il testo della Giunta, che prevede la concessione del contributo medesimo in conto gestione.

Però, mi corre l'obbligo di precisare due cose a questa onorevole Assemblea. Innanzitutto, le passività registrate dall'ARST, che sino al 1976 ammontano a circa dodici miliardi, rappresentano un grosso problema che non può essere affrontato con provvedimenti tampone o con interventi palliativi, tanto meno con il sistema del

VII LEGISLATURA

CCLXXXII SEDUTA

27 LUGLIO 1978

rinvio. E' un problema molto serio, che va risolto nel più breve tempo possibile con molta determinazione. Se veramente siamo convinti della necessità di portare avanti la pubblicizzazione, la prima cosa da fare è quella di ripianare la situazione debitoria, di ristabilire l'equilibrio economico dell'Azienda pubblica. In secondo luogo, occorre parallelamente e in tempi rapidi trovare i fondi da finalizzare agli investimenti, perché, come ho detto sopra, se la Regione non dà alle aziende pubbliche il restante 50 per cento, queste non possono acquistare altri autobus. Il rischio che si corre è però ancora più grave, perché non soltanto non si acquisteranno nuovi autobus, ma la Regione sarà costretta a restituire allo Stato i fondi residui previsti dalla legge numero 493 del 1975, se i fondi stessi non venissero utilizzati nel quinquennio. E ho finito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Loffredo. Ne ha facoltà.

LOFFREDO (P.C.I.). In una lettera della Direzione dell'ARST, e per essa il Presidente del Consiglio di Amministrazione, indirizzata all'Assessorato, si fa una prima considerazione: per la prima volta nella storia di questa Azienda, nel 1977, pur essendo aumentati i chilometri, il numero dei passeggeri trasportati è invece rimasto pressoché invariato rispetto agli anni precedenti. Cioè, sostanzialmente, l'Azienda sta tornando indietro rispetto alla funzione che aveva svolto fino all'anno precedente. Io non entro ancora in merito a tutte le cose che si dicono nella lettera, però credo che ci siano alcuni problemi che debbono essere urgentemente affrontati. Non credo che possano essere comunque affrontati stasera in questa sede, soprattutto non possono essere affrontati qui in questo momento.

Ci trova del tutto d'accordo l'osservazione che faceva il collega Puddu, cioè, che visto l'emendamento che è stato presentato (sul quale c'è anche la mia firma), non si può più parlare di abbinamento del disegno di legge e della proposta di legge di iniziativa consiliare. Perché, in effetti, si tratta di due cose completamente di-

verse: uno è un intervento per investimenti, e uno è un intervento in conto capitale. Non so come questo, dal punto di vista organizzativo dell'Assemblea, possa essere risolto: se dovrà essere presentata una nuova proposta di legge, avendo la Commissione licenziato questo testo e non il testo che viene fuori adesso o che verrà fuori dall'Aula. Noi ci siamo visti costretti a presentare l'emendamento di fronte alle dichiarazioni fatte dalle tre organizzazioni sindacali qualche giorno fa, nel corso di un incontro con le forze politiche e di fronte anche a questa lettera presentata dalla direzione dell'ARST.

Dico che siamo costretti a modificare questo disegno di legge, perché in Commissione ci eravamo battuti come parte politica a far sì che questa iniziativa legislativa arrivasse in Aula con i contributi in conto capitale e non in conto gestione. Dobbiamo dire, altresì, che la Giunta non è che abbia insistito molto o ci abbia fatto capire molto che la situazione era al punto drammatico in cui era per quanto riguarda l'ARST, cioè che l'ARST non era in grado e non sarebbe stata in grado di pagare gli stipendi del mese di agosto (così ci è stato detto, così viene detto). Devo dire, onorevole Assessore, che non ha sostenuto molto la cosa in Commissione quando noi abbiamo proposto di modificare il contributo da conto gestione in conto capitale; forse saremmo arrivati in Aula con il disegno di legge finito, con la decisione diretta della Commissione di dare i soldi in conto gestione.

Comunque, ciò che io voglio sottolineare è che noi dobbiamo tornare su questa questione dell'ARST, perché di qui a un mese, di qui a un mese e mezzo saremo di nuovo da capo, che l'Azienda avrà bisogno di un altro miliardo per poter pagare gli stipendi. Ebbene, vogliamo metterci il dito in questa Azienda, vogliamo vedere se tutte le premesse che esistevano quando si è fatta la legge numero 16 esistono ancora, se la volontà delle forze politiche di continuare la pubblicizzazione esiste ancora, o se questa volontà è caduta in alcune forze politiche? Io credo che su queste cose dobbiamo aprire un dibattito e un confronto in quest'Aula, perché noi riteniamo che sulla linea della pubblicizzazione (che è stata una linea conquistata con dure lotte

da parte dei lavoratori) si debba continuare. Che su questa linea poi si debba continuare con l'ARST o con altri strumenti, questo secondo noi può essere messo in discussione, però sulla linea della pubblicizzazione io credo che non si debba discutere, che bisogna andare avanti.

E allora, se bisogna andare avanti sulla linea della pubblicizzazione, bisogna dare gli strumenti all'ARST perché funzioni, perché porti avanti il servizio; bisogna dare i mezzi all'ARST perché possa acquistare i pullmanns, bisogna dare i mezzi all'ARST perché possa portare avanti gli investimenti. Allo stesso tempo, però, bisogna vigilare affinché l'ARST faccia le cose che deve fare e non qualcosa in più rispetto a quello che le compete, che non si ponga idee e ambizioni di chissà quale azienda, forse americana e non certamente di una Regione povera come è la Regione sarda. E quindi bisogna che le ambizioni vengano smorzate, se ambizioni ci sono, perché si garantisca l'essenziale del servizio e non il superfluo, perché gli investimenti che questa azienda fa siano investimenti seri e non siano investimenti alcune volte avventurosi (come io ritengo che questa azienda ne abbia fatto in questi anni).

Devo anche dire che sarebbe ora che, dopo cinque anni dalla sua scadenza, questo Consiglio di amministrazione venisse rinnovato, perché è diventata una vergogna, arrivati a questo punto, che per questo Consiglio di amministrazione scaduto non si sia ancora provveduto al rinnovo delle cariche. Pertanto su questa strada bisogna muoversi, ma bisogna anche, come dicevo prima, entrare nel merito dell'ARST, entrare nel merito della sua gestione, entrare nel merito delle scelte che questa Azienda ha fatto negli ultimi anni.

Infine, una raccomandazione alla Giunta, non solo all'Assessore ai trasporti, perché si raccolga ad una dichiarazione che fece l'onorevole Soddu, Presidente della Giunta regionale, quando la Commissione della Camera venne in quest'Aula a discutere con la Commissione trasporti del Consiglio e con la Giunta regionale. Egli disse che non era possibile attuare un piano regionale dei trasporti, in quanto non avevamo un piano nazionale. Ebbene, onorevole Soddu,

posto che allora non abbiamo avuto l'occasione di riprenderla, lo facciamo oggi in quest'Aula. E' possibile che in un'isola, per fare un piano di trasporti interni (parlo della Sardegna e non della Calabria o di altre Regioni italiane, che hanno connessioni stradali e di altro tipo con le altre Regioni), è possibile che sia necessario avere un piano nazionale prima di fare un piano regionale? Onorevole Soddu, lei disse queste cose forse per giustificare il fatto che ci presentavamo purtroppo senza un piano regionale dei trasporti in quell'occasione.

Ebbene, io approfitto di questo dibattito per raccomandare alla Giunta regionale e all'Assessore ai trasporti, anche se forse il problema non è solo di sua competenza, affinché il piano regionale dei trasporti interni si faccia e si faccia rapidamente, e in questo quadro si veda il destino dell'ARST, il destino della linea della pubblicizzazione che, come Consiglio regionale, abbiamo scelto anni fa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io le chiedo scusa, signor Presidente, ma questa volta la colpa non è mia se il discorso sui trasporti si è sviluppato, accentuato, incentivato dalle cose che sono troppo evidenti. Inizio col dire che non solo concordo, ma apprezzo la severità e l'onestà con la quale l'onorevole Puddu stasera ha evidenziato un atto certamente non molto corretto da parte di coloro che, nella Commissione trasporti, avevano proposto l'emendamento in un certo modo per poi ribaltarlo qui. Io ricordo che abbiamo sottilizzato anche sulla puntualizzazione e sulla finalità del contributo del miliardo nell'anno 1978, in conto gestione e non in conto capitale. Ma io non voglio questa sera approfondire il discorso sui trasporti; lo abbiamo fatto altre volte, altre volte abbiamo reclamato un discorso approfondito, abbiamo detto che è necessario esaminare a fondo questa Azienda regionale dei trasporti, abbiamo detto che il piano regionale dei trasporti è necessario, perché le confusioni sono tante e tali che non ci si capisce più nulla. Non si capisce cosa si nascon-

de, per esempio, dietro determinati interessi di determinate aziende in concessione; non sappiamo che cosa si nasconde, per esempio, sotto la tenuta in vita ancora delle Ferrovie complementari, che sono ormai fatiscenti, rappresentate da un trenino che passa in mezzo alla città di Cagliari, che costano decine e decine di miliardi allo Stato, coi contributi per le utilità e le finalità pubbliche di cui tutti siamo a conoscenza.

Ma vede, onorevole Baghino, lei stasera è un uomo fortunato, mi creda, perché la critica e il discorso che avremmo dovuto fare sui trasporti è un discorso severo e pesante nello stesso tempo, e allora, siccome intendiamo affrontarlo in un'altra sede, più in là, stasera non affrontiamo questo discorso. E' fortunato anche perché noi siamo sensibili ai problemi dei lavoratori, ed è fortunato anche — ce lo lasci dire — perché non ci è (almeno a me) antipatico. Però, le valutazioni di carattere politico impongono che ognuno di noi, ogni parte politica assuma le proprie responsabilità, e qui, stasera, responsabilità vuole che se non si accentui la critica è proprio per evitare che questo disegno di legge venga bocciato.

Di argomenti ne avremmo a iosa, onorevole Puddu! Lei ha posto il dito sulla piaga non da oggi, non solo sull'Azienda regionale dei trasporti, ma anche su tutta la problematica dei trasporti in Sardegna. Noi dobbiamo continuare a discutere mese per mese, dobbiamo vedere disegni di legge che nella relazione portano, ecco, commenti di questo genere: l'Azienda ha accumulato fino al 1976 — secondo i dati desunti dai bilanci consuntivi — perdite (ed io l'ho sottolineato in rosso) per undici miliardi novecentosettantatre milioni, quasi dodici miliardi; d'altro canto l'Azienda, ecco, ancora prima dal '70 al '77 ha avuto un'erogazione da parte della Regione di ben trentasei miliardi (trentacinqueottocentosettantasette, per la precisione). Noi, di tanto in tanto, oltre alle varie relazioni, alle varie inchieste e alle varie lamentele che sentiamo e che leggiamo nei giornali perché portate dai sindacati, dai lavoratori, dall'opinione pubblica, dobbiamo leggere lettere di questo genere, di cui ha appena dato cenno l'onorevole Loffredo.

Stasera ci troviamo di fronte a ben quattro leggi per quanto riguarda il problema dei trasporti: la 347, la 390, la 391 e quella di iniziativa dell'onorevole Isoni, che non fanno altro che accrescere non solo la confusione mentale in chi è nella Commissione, ma anche la confusione nell'amministrazione di questo settore. Onorevole Baghino, io sto appena accennando, tracciando le grandi linee del disastro che v'è nel settore dei trasporti della Sardegna.

Se è vero, se è vero, se è vero quindi che questa legge — a mio modo di vedere, non mi ripeto perché l'ha detto molto bene l'onorevole Puddu — non presenta quel carattere di legittimità che era nelle intenzioni del proponente, io direi di non farne nulla e di rinviarne la discussione.

Intanto vorrei che l'Assessore ci chiarisse se la 347 viene assorbita dalla 391 e, inoltre, che fine fa la 390. Perché parlano di contributi finalizzati e in conto capitale e in conto gestione, e in tale modo ... (*Interruzioni*).

No, non è questione di aquila selvaggia, onorevole Corona! Qui stiamo di settimana in settimana discutendo sui trasporti della Sardegna, se mi consente; tutti quanti in Commissione siamo d'accordo che è ormai uno scandalo permanente, tutti quanti diciamo che dobbiamo porvi rimedio, però ci troviamo tutti i giorni, tutte le settimane, tutti i mesi, ad ogni fine ed a ogni tornata, ecco, di fronte all'affacciarsi di questi problemi, a ripetere le stesse cose. Poi, ecco, ci si nasconde con delle giustificazioni, con dei pretesti attraverso una stampa conformistica, attraverso fonti di informazione conformistiche, le quali anche sul problema dei trasporti, non sono molto veritiere. Non si risolve il problema dei trasporti pagando somme ingentissime, noleggiando dallo Stato o dalla Regione (non interessa) a danno esclusivo del povero contribuente!

E' un discorso molto lungo, molto pesante, molto severo, che noi dobbiamo fare una volta per tutte. E allora, per concludere, signor Presidente, onorevole Assessore, mi consenta, per la responsabilità che me ne deriva, per l'appartenenza al mio Gruppo, io non posso, ecco, accogliere l'emendamento né tantomeno votare

la legge 391. Io voto contro l'emendamento e voto contro la legge 391, anche per motivi — me lo consentano i colleghi della Commissione — anche per motivi di correttezza, perché questa modifica doveva essere perlomeno concordata con tutti i componenti della Commissione che hanno discusso e che hanno partecipato a trovare il marchingegno per il finanziamento del miliardo, che era finalizzato in conto gestione e non in conto capitale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.R.I.), relatore. Brevissimamente, signor Presidente, per dire che non c'è dubbio che al Consiglio possa apparire una contraddizione palese quella di un proponente di un disegno di legge che, appunto, vuole che si spenda un miliardo e mezzo per l'acquisto di mezzi in favore dell'ARST, e che poi, una volta che la Commissione in quella direzione è andata, addirittura modificando il testo di un altro provvedimento proposto dalla Giunta regionale, in Aula presenti un emendamento che tenda a ripristinare invece la proposta della Giunta. Be', intanto faccio mie le motivazioni espresse dal collega Loffredo e dal collega Monni: davanti alla gravità della situazione, chiaramente evidenziata e documentata dagli amministratori e dalla direzione dell'Azienda, davanti alle sollecitazioni delle confederazioni dei lavoratori, tutte, che sono venute qui e unitariamente hanno espresso l'esigenza di sopperire immediatamente, tempestivamente ai bisogni imprescindibili, perché ci sarebbe stato il caos nell'Azienda, abbiamo con coscienza e con senso di responsabilità (e non entrando in contraddizioni di comodo, onorevole Murru), abbiamo rinunciato alla gloria di una legge che poi veniva dal Consiglio, diciamo da dei consiglieri regionali, e che aveva la soddisfazione di modificare addirittura l'impostazione della Giunta.

Noi siamo per le cose concrete, siamo per venire incontro ai bisogni reali quando questi emergono, senza peraltro disattendere le linee di fondo di una politica che, giustamente, come è stato detto dal collega Loretto e ribadito dal collega Monni, va portata avanti con completezza

di argomentazioni, ma anche con elementi reali, con elementi che siano giuridici, che siano amministrativi, che siano politici, conformi a quella che è stata una programmazione che noi dobbiamo portare avanti sino in fondo vedendola seriamente. Questo è un appello che rivolgo anche in Aula oltre che, così come ho fatto in Commissione, all'Assessore, perché al più presto, evidentemente, trasmetta il piano di pubblicizzazione che noi abbiamo rimandato nel testo precedente perché ormai è vecchio; egli stesso ha detto che va aggiornato, e siamo in attesa di questo benedetto aggiornamento.

Ora, qui rimane un fatto, ecco, di natura procedurale, al quale però io non posso rinunciare. Cioè, non è che noi, proponendo l'emendamento (io sono anche proponente di quella legge che prevedeva un contributo in conto capitale), abbiamo voluto rinunciare alla nostra impostazione, perché l'esigenza che io e il collega Puddu sentimmo pressante a Nuoro rimane. Che l'ARST abbia dei mezzi fatiscenti, arrugginiti, con le portiere cadenti, che viaggiano con pericolo per i passeggeri, è scandaloso! Una vergogna, veramente, a livello di utenti e a livello di maestranze che conducono i mezzi. E' indubbio, quindi, che bisogna assolutamente provvedere. E' anche assurdo che ci siano dei miliardi concessi dallo Stato, e già disposti, perché l'Assessorato prima e la Commissione sono stati zelantissimi (hanno predisposto e questo Consiglio ha approvato la legge), miliardi che non possono essere utilizzati perché la norma di legge prevede che ci deve essere la concorrenza del 50 per cento, quindi di una somma pari a quella erogata dallo Stato, che liberi quei quattrini e faccia acquistare gli autobus.

Ecco la spinta, ciò che ci aveva portato a proporre quella legge del miliardo e mezzo. Perché altrimenti c'è un altro miliardo e mezzo che rimane fermo e, se non si spenderà, lo Stato alla fine se lo riprenderà. Lo so, non si spenderà, anche se l'esigenza c'è, come ha appurato la Commissione che è andata in giro e presto completerà la sua indagine (ha visto che cosa c'è a Sassari, che cosa c'è a Nuoro; è una vergogna, diciamolo chiaro e tondo). Ma non è che si debba imputare necessariamente tutto ai dirigenti e agli

amministratori. E' una situazione di vasta portata, che merita certamente approfondimenti ed un ampio dibattito qui dentro. Si ha un bel dire, ma le nozze coi fichi secchi non si fanno, e non si fa con otto miliardi la pubblicizzazione in Sardegna!

Diciamo le cose come stanno, e bisogna sapere una volta per tutte se la si vuole veramente o non la si vuole! Troppo facile, altrimenti. Io parlo molto chiaro, su questo, e l'ho detto d'altronde in Commissione; in questo senso anche i colleghi sono d'accordo, ma certo bisogna pure arrivare a delle conclusioni. Allora non c'è rinuncia, perché rappresento in questo Consiglio l'esigenza di garantire i mezzi, altrimenti non c'è nulla da fare. Ne ha bisogno l'ARST dei mezzi: ha bisogno di un miliardo adesso e forse di un miliardo fra due mesi. La Giunta ci farà delle proposte, vedremo un pochino come fare, però in conto capitale bisogna intervenire, altrimenti si disperde un patrimonio, si rovina; non c'è possibilità di manutenzione, perché vengono sottoposti a super-usura i mezzi che in gran parte — ripeto — rappresentano una vergogna nelle strade.

Faccio mio quanto ha detto il collega Puddu prima, mentre riconfermo l'approvazione dell'emendamento che io stesso ho proposto e quindi della legge, che intendo riferita evidentemente alla proposta della Giunta. Questo, però non significa rinunciare alla nostra proposta, per cui chiedo veramente il favore al Presidente di trovare il modo per affermare che la legge 347 praticamente viene, diciamo, non considerata dal voto del Consiglio e rimandata in Commissione perché abbia il suo *iter* ordinario. Occorre fare in modo che l'emendamento sia riferito al disegno di legge della Giunta e non alla proposta consiliare ...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Se si sdoppia, non è più assorbito.

FADDA (P.R.I.), *relatore*. E' evidente, cioè io chiedo che non sia assorbito. Diciamo che il collega Puddu aveva proposto addirittura ieri, nella mediazione che si tentava, che si reperisse un miliardo per conciliare le due cose. Questo

non è stato possibile, perché il problema merita, giustamente, degli approfondimenti, egli stesso se ne è reso conto. Ciascuno assume le sue responsabilità, per dirla con il collega Murru, però, insomma, guardiamo le cose con realtà. Il provvedimento va approvato in questi termini, perché altrimenti si arriva al caos, e il caos, specialmente adesso, in questo momento non è possibile. Sarebbe la premessa per la rovina alla ripresa delle scuole, eccetera; queste sono le verità.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei trasporti.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Sarò breve. Ho il dovere di dare alcune risposte agli interrogativi che i colleghi hanno posto con i loro interventi.

Se non fossimo in quest'Aula, se ci trovassimo in un'altra sede, userei dei termini come demagogia e altro, ma non posso, data la serietà che compete a questa Assemblea o al luogo in cui ci troviamo.

Rispondendo ad alcuni colleghi, dirò che la pubblicizzazione dei trasporti l'abbiamo voluta noi. Onorevole Puddu, la pubblicizzazione, voluta dal Consiglio regionale, comporta degli oneri. E' troppo comodo parlare genericamente: l'ARST è gestita da un Consiglio di amministrazione scaduto, è vero, ma in questo Consiglio di amministrazione esistono, come in nessun altro Consiglio di amministrazione di Enti regionali, le forze sociali della Sardegna. Si parli e si dica che la gestione dell'ARST è fasulla, che non va bene, che ci sono doppioni di linee o che è gestita male, che ci sono degli sperperi nell'Amministrazione dell'ARST; ma non si dica che si è speso molto o troppo se non si giustifica che la spesa non è indirizzata a dare alla Sardegna un trasporto pubblico così come il Consiglio ha voluto.

I trasporti si pagano! Noi sardi ci lamentiamo perché lo Stato non spende a sufficienza e stiamo facendo una battaglia. Ebbene, quando si tratta di portare avanti la pubblicizzazione (e la Giunta lo ha ribadito altre volte, è intenzionata — come tutte le forze politiche del Consiglio —

ad andare avanti con la pubblicizzazione), ciò comporta degli oneri alla società sarda. Bisogna che questi oneri, che queste spese siano controllate, siano indirizzate in un modo giusto, onorevole Puddu; bisogna controllare se da un anno a questa parte sono state bene indirizzate da parte della Giunta o ci sono state delle spinte verso l'azienda, per fare in modo che i quattrini della Regione fossero spesi in modo sbagliato. Ma c'è un Consiglio di amministrazione, ci sono i bilanci dell'ARST che sono pubblici e se il passivo di undici miliardi accumulati in questi anni, è troppo, bene, io credo che questo sia l'onere della pubblicizzazione. Se teniamo conto delle richieste emergenti, della pendolarità nel Nuorese, delle esigenze dei lavoratori delle industrie intorno a Cagliari, delle industrie in tutta ...

PUDDU PIERO (P.S.I.). E si rivolge a me!?

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Undici miliardi sono una sciocchezza, se dobbiamo venire incontro alle giuste richieste dei sardi. Bisogna fare in modo che ci sia un Consiglio di amministrazione serio, che la gestione dell'ARST sia seria. Ma fino a quando non si prova che non c'è un'amministrazione seria, che la direzione non è seria, io credo che siano tutte chiacchiere quelle che i vari rappresentanti delle forze politiche fanno in quest'Aula, se non c'è qualche cosa di concreto che ti dica che c'è una cattiva amministrazione o una direzione sbagliata dell'Azienda. Le critiche vanno fatte quando sono basate su qualche cosa di concreto, altrimenti non servono a niente. Se servono a migliorare, a rinnovare il Consiglio di amministrazione in modo che sia efficiente e serio, da chi devono dipendere? Non credo dalla Giunta, ma da tutte le forze politiche e sindacali, che devono esprimere i propri rappresentanti. Sino ad adesso ci sono ancora, anche se sono scaduti.

Quindi io sono d'accordo che bisogna fare in modo che ci sia una gestione seria della ... *(Interruzioni)*.

Ma questa è un'azienda particolare, è una azienda che gestisce servizi sociali, e siccome abbiamo voluto noi, come Consiglio, la pubblicizzazione e la pubblicizzazione comporta degli

oneri per la collettività, bisogna vedere che questi oneri che la collettività si accolla vadano nell'indirizzo giusto, ci sia una loro gestione corretta. Comunque, siccome torneremo, così come si recepisce dalla relazione, sull'argomento, perché non abbiamo presentato — come ha detto il collega Puddu — interventi mensili, questo è il secondo intervento a sostegno della ...

PUDDU PIERO (P.S.I.). Non mi ha seguito, sta travisando il mio intervento. E' sua abitudine non seguire. Chiederò la parola per dichiarazione di voto ...

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Allora se io non l'ho seguita dico che, evidentemente, il suo intervento ...

PRESIDENTE. Se anticipa quello che deve dire nella dichiarazione di voto, dopo non c'è gusto, onorevole Puddu. Prego, onorevole Baghino, prosegue.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Credo di aver terminato, Presidente, chiedendo che la proposta di iniziativa dei colleghi Fadda e Puddu debba essere scissa dal disegno di legge della Giunta e ripresentata, se è possibile (questo non lo so). Cioè la Giunta è favorevole o ad un rinvio in Commissione oppure alla presentazione di una nuova proposta di legge; sarà la Presidenza a sciogliere questo nodo. Io già avevo manifestato in Commissione il parere favorevole alla proposta di legge del collega Fadda e Puddu, quindi la Giunta è d'accordo con qualunque soluzione voglia assumere la Presidenza.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione sull'emendamento numero 2 e sull'articolo 1, voglio chiarire ai colleghi che la Presidenza non è chiamata ad assumere nessunissima decisione, perché non si pongono problemi di natura giuridica. Qui c'è una scelta fatta dalla Commissione, liberamente; non ostano ragioni o motivi di carattere giuridico, per cui alla Presidenza non resta che svolgere il compito abituale delle altre volte.

Per quanto riguarda la Giunta, mi è parso

più che altro che volesse riferirsi a una presunta decisione che doveva essere assunta dalla Presidenza, quindi sostanzialmente la Giunta — secondo la mia interpretazione, salvo che l'onorevole Baghino non intenda chiarire meglio — si rimette alla volontà dell'Assemblea. Tenuto conto di questo parere della Giunta, l'Assemblea voterà liberamente l'emendamento numero 2 e, successivamente, l'articolo 1.

Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu Piero per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà. (*Interruzioni*).

Solo per dichiarazione di voto si può parlare, adesso. Onorevole Murru, stia comodo, dopo — per dichiarazione di voto — potrà parlare anche lei. Onorevole Puddu, prego.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, per chiarire i termini della vicenda. Confermo il voto contrario della mia parte all'emendamento, alla legge a all'articolo: credo che non sfugga ai colleghi che chi parla, in precedenti legislature, è stato il presentatore della prima, dell'originaria proposta per la pubblicizzazione dei trasporti e che il suo fu il mio Gruppo, a suo tempo, a fare una battaglia in proposito. Così pure credo che non sfugga ai colleghi e agli atti del Consiglio che noi abbiamo sempre sostenuto, ed io in particolare, anche quando ero Assessore, che il costo di un servizio come quello dei trasporti è un costo speciale, che va riversato sulla collettività. Per cui il discorso, messo in questi termini, mi sembra risponda al tentativo dell'Assessore di tacciare di demagogia chi ha cercato sempre di dire in modo chiaro e preciso quello che intende proporre all'Assemblea. Perché questa accusa di demagogia non può essere fatta a chi vi parla, soprattutto! Ho cercato sempre, nei termini più corretti, di esprimere il pensiero mio personale e della mia parte. Esaminare in termini reali significa che nel 1977 il Consiglio di amministrazione dell'ARST ebbe a licenziare un bilancio che l'Assessore, che la Giunta conosceva essere deficitario; che l'Assessore, che la Giunta sapeva dover far correggere o dover trovare la possibilità di coprirne il deficit che era iscritto sin dalla fine del 1977. Siamo ad agosto e nessuna proposta è stata fatta dalla Giunta per superare le dif-

ficoltà che erano note.

Quando ho parlato di cadenze mensili mi riferisco ai documenti che l'Azienda ha trasmesso ai sindacati prima, alla Commissione poi, laddove in buona sostanza diceva che col miliardo poteva pagare lo stipendio del mese di agosto, il che significa che nel mese di settembre saremo daccapo, quindi dovremo intervenire con un'altra legge in assenza di una proposta organica che affronti il problema. Questo era il significato della mia affermazione.

Altra osservazione è che non si può ignorare che mentre ci sono le difficoltà che i sindacati denunciano (e non sono le confederazioni, sono i sindacati di categoria), mentre dappertutto va respinto un discorso corporativistico, così come è stato portato in quest'Aula, noi accettiamo discorsi di questo genere. Perché credo che all'Assessore sia noto che il Consiglio di amministrazione ha fatto una delibera per forfetizzare gli straordinari; credo che all'Assessore sia noto che il Consiglio di amministrazione, nella persona del suo Presidente, così come viene fatto dai privati per creare difficoltà al potere politico, per creare difficoltà alla Giunta, al Consiglio regionale, tenta di far pressione all'ultimo momento, senza perseguire un disegno per affrontare il problema in termini tempestivi e reali. Abbiamo una classe, quella dell'ARST, così come quella di altri enti, che non è all'altezza dei compiti quali la bisogna, il momento economico, il momento politico vogliono.

Ecco perché io ritengo doveroso precisare che la mia parte politica non è presente in quel Consiglio d'amministrazione e quindi non si può addebitare per nulla responsabilità. Dette e precisate queste cose che, in buona sostanza, si riferiscono ad un intervento "tampone", provvisorio, dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto. Tenga conto che i colleghi di fuori devono trovare un ristorante aperto. Abbiamo lanciato degli appelli, ma ...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). E' soltanto per chiarire, onorevole Fadda, perché mi

pare che si sia fatta abbastanza confusione, ed io in questo senso credo di andare incontro anche all'Assessore Baghino ...

FADDA (P.R.I.). Ho capito. Se non si può ritrasferire, lo ripresenterò ...!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Fadda, mi pare che in Commissione nessuno abbia deciso l'unificazione dei testi di legge. E' stata avanzata la proposta, l'ipotesi di proporlo qui in Consiglio, ma i progetti di legge (il 347 e il 391) sono scissi, ancora a sé stanti. Questo volevo chiarire! Non sono unificati, da quale verbale risulta che sono stati unificati in Commissione? Risulta soltanto l'emendamento all'articolo 1, così come abbiamo visto tutti quanti assieme, con le puntualizzazioni che io ho ripetuto questa sera. Dato questo fatto, il discorso, se lo vogliamo portare avanti con l'unificazione del disegno di legge, si fa molto complicato, perché allora difficilmente noi potremo responsabilizzarci nel licenziare il progetto di legge in questo modo.

Allora mandiamo avanti il 391, vi aiuto, e lasciamo il 347; si va avanti in questo modo ...

FADDA (P.R.I.). E' unificato, onorevole Murru. Lei non ricorda bene, ma è unificato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi ricordo che qui c'è un testo della Commissione, sul quale il Consiglio sta discutendo. Per cortesia, per cortesia, perlomeno quando parla il Presidente, anche se di turno, un minuto di silenzio! (*Interruzioni*).

Per cortesia, onorevole Fadda, stavo parlando io. Lei, se ha da dichiarare qualcosa, la dichiarerà successivamente, ma non in questo momento. Volevo dire ...

Onorevole Fadda, mi consenta, se no non usciamo più, è quasi mezzanotte!

Qui abbiamo di fronte il testo licenziato della Commissione, testo che non ha numeri particolari; è il testo licenziato dalla Commissione quello che il Consiglio sta esaminando e sta discutendo.

Metto in votazione l'emendamento numero

2. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, Segretario ff.:

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei trasporti del bilancio della Regione per l'anno 1978, è istituito il seguente capitolo:

Capitolo 13002 (tit. I, sez. VI, cat. 05) - Integrazione, nell'anno 1978 del contributo di gestione dell'Azienda regionale sarda trasporti, per il potenziamento dei servizi

lire 1.000.000.000

A favore di detto capitolo è stornata dal capitolo 03017 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio, del bilancio della Regione per l'anno 1978, la somma di lire 1.000.000.000, mediante utilizzo della riserva di pari importo destinata alla copertura finanziaria del disegno di legge di cui alla lettera H) - spese in conto capitale - dell'elenco n. 4 allegato alla legge regionale 10 febbraio 1978, n. 2.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al predetto capitolo 13002 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei trasporti del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale della Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche la votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge avrà luogo domani.

Onorevole Fadda, eravamo in sede di votazione, non si può chiedere la parola. Se lei proprio intende parlare, troverà un'occasione, anche parlando di un'altra legge, per tornare su questo argomento. D'altra parte, questa sera hanno dato molti insegnamenti in merito, quindi ...

Discussione del disegno di legge: "Variazione agli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 - Utilizzo di somme recate dalla legge 1° luglio 1977, n. 403" (387)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978. Utilizzo di somme recate dalla legge 1° luglio '77, n. 403"; relatore l'onorevole Puddu Piero.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu Piero, relatore.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assesso-

re dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

CONTU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta concorda con quanto ha scritto il relatore e con le risultanze dell'esame della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 1

Negli stati di previsione della spesa dei sottoelencati Assessorati del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978, sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

Cap. 03040 - Fondo da ripartire per la attuazione di un programma di interventi nel settore agricolo (art. 1, legge 1 luglio 1977, n. 403)
lire 9.118.000.000

In aumento:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

Cap. 06095 - Concorsi nel pagamento degli interessi per i mutui e i prestiti di credito agrario contratti da imprenditori agricoli (art. 12, L.R. 15 marzo 1956, n. 9; art. 3, L.R. 21 aprile 1961, n. 8)

lire 3.000.000.000

Cap. 06097 - Incremento del fondo di rotazione per la cooperazione agricola (L.R. 17 dicembre 1973, n. 40)

lire 3.200.000.000

Cap. 06098 - Concorsi per il pagamento degli interessi per i prestiti di credito agrario contratti da pastori e da allevatori associati in cooperative, in gruppi, in latterie sociali e loro consorzi (art. 16, L.R. 13 luglio 1962, n. 9)

lire 1.100.000.000

Cap. 06204 - Contributi a consorzi di cooperative ortofrutticole e a singole cooperative per l'affidamento della loro direzione tecnica e amministrativa a tecnici qualificati e a ragionieri, per il funzionamento dell'ufficio commerciale, per la vendita dei prodotti nei mercati della penisola ed esteri, nonché per campagne pubblicitarie (art. 1, lett. a) e c) e artt. 3 e 5, L.R. 21 maggio 1971, n. 7)

lire 118.000.000

Cap. 06234 - Contributi in conto capitale nella spesa per la realizzazione delle strutture e relative attrezzature e pertinenze occorrenti ad assicurare la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici e loro sottoprodotti nonché l'ampliamento o l'ammodernamento di preesistenti impianti (artt. 9 e 45, lett. g) della legge 27 ottobre 1966, n. 910)

lire 1.000.000.000

Cap. 06285 - Somme da versarsi al fondo per l'attuazione del piano di intervento delle zone interne a prevalente economia pastorale, di cui alla legge 30 ottobre 1969, n. 811, a titolo di concorso della Regione (art. 20, L.R. 30 settembre 1971, n. 25)

lire 700.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 2

La somma di lire 1.100.000.000 di cui al capitolo 06285 sopra indicato, è destinata a incremento del titolo di spesa P/1.06 del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale — approvato con L.R. 10 dicembre 1973, n. 39 — e sarà utilizzata per l'impinguamento del Fondo per la commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, istituito dal paragrafo 6.5 del Piano medesimo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

CONTU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. All'articolo 2, per una svista, c'è da fare una correzione, che può essere però fatta anche in sede di coordinamento. C'è scritto "identico", ma in realtà la somma, non è più di un miliardo e cento, ma è diventata lire settecentomilioni, secondo il testo della Commissione.

Se me lo consente, signor Presidente, vorrei anche approfittare dell'occasione per rendere edotto il Consiglio che l'Assessore ha ottemperato all'obbligo — che gli deriva da un invito preciso della Commissione bilancio — di presentare un programma pluriennale concernente i fondi della 403. Questo programma è stato già inviato dalla Giunta alla Presidenza del Consiglio ed ora sarà sottoposto all'esame delle Commissioni competenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche questo disegno di legge verrà votato domani mattina.

Discussione del disegno di legge: "Modifica alla legge regionale 7 luglio 1971, n. 18, concernente norme relative all'organizzazione, al funzionamento degli organici del personale degli uffici e servizi periferici regionali dell'agricoltura e delle foreste, nonché all'opzione dei dipendenti statali in posizione di comando in servizio negli uffici stessi". (404)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Modifiche alla legge regionale 7 luglio 1971, numero 18, concernente norme relative all'organizzazione, al funzionamento degli organici del personale degli uffici e servizi periferici regionali dell'agricoltura e foreste, nonché all'opzione dei dipendenti statali in posizione di comando in servizio negli uffici stessi"; relatore l'onorevole Marraccini.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Anche qui desidero porre un quesito all'Assessore: i dipendenti delle aziende forestali sono dipendenti della Regione ... *(Interruzioni)*.

PRESIDENTE. Per cortesia, se consentite all'oratore di parlare, credo che possiamo finire molto prima.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Per evitare una discussione, per chiarire a me stesso, perché mi sembra poco chiara, ecco, questa legge che consente un trattamento economico diverso da quello naturale. Se le competenze per i dipendenti della Regione sono stabilite da apposite tabelle che derivano da una classificazione precisa, io non capisco perché si sia fatta una legge per fissare determinate indennità uguali a quelle dei sottoufficiali dell'esercito ... *(Interruzioni)*.

PRESIDENTE. Prego, onorevoli colleghi, consentitegli di andare avanti.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No, non è chiaro, no! Io ho letto l'articolo, che dice: "Alle guardie forestali regionali vengono corrisposte le indennità ordinarie (si parla di indennità ordinarie) e speciali ed esclusivamente nella misura fissata dalle leggi statali in vigore dal 1° luglio '78, eccetera". E allora, queste indennità di pubblica sicurezza sono indennità particolari fissate da norme dello Stato anche per questi dipendenti della Regione, o per indennità speciali si intendono indennità dovute per prestazioni della Regione? Questa è la confusione. Stabilito questo, io ho finito il mio intervento, e ringrazio per le risposte.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraccini, relatore.

MARRACCINI (D.C.), *relatore*. Abbiate pazienza! Avendo la Commissione apportato una leggera modifica, non posso rimettermi alla relazione.

Dirò semplicemente che la modifica apportata dalla Commissione è una modifica affermativa, che cioè serve a rafforzare il concetto espresso dalla Giunta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma

della Regione.

CORONA (P.R.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Volevo dire all'onorevole Murru che nel 1971, con la legge numero 18, veniva interrotta l'aggiuntività del trattamento di miglioramenti che lo Stato concedeva ai dipendenti regionali, che venivano a trovarsi nella situazione, fino a quel momento, di avere i miglioramenti della Regione assommati ai miglioramenti dello Stato. A questo punto, nel '71, fu fatta questa legge e fu abolito tutto l'automatismo, eccetto l'indennità di pubblica sicurezza. Adesso noi vogliamo che anche per quest'ultima finisca, che non ci sia più l'automatismo, perché con l'unificazione del ruolo unico di tutti i dipendenti, con le fasce degli stipendi, eccetera, avranno una progressione di carriera che non deve avere più nessun aggancio con quella dello Stato.

In particolare, tengo a precisare che fra qualche giorno — ecco l'urgenza della votazione — lo Stato darà un congruo miglioramento dell'indennità di pubblica sicurezza ai dipendenti dello Stato, che però veramente esercitano una professione che fa correre dei rischi.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Articolo unico

In attesa della emanazione della legge regionale prevista dall'articolo 57 della legge regionale 28 aprile 1978, n. 32, le indennità ordinarie e speciali di pubblica sicurezza spettanti ai sottoufficiali ed alle guardie forestali regionali ai sensi dell'articolo 5, comma sesto, della legge regionale 7 luglio 1971, n. 18, sono corrisposte agli aventi diritto solo ed esclusivamente nella misura fissata dalle leggi statali in vigore al

1° luglio 1978 per il Corpo forestale dello Stato.

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, anche questo disegno di legge verrà votato domani mattina.

Discussione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda delle Foreste demaniali della Regione Sarda per l'anno finanziario 1978". (385)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda Foreste demaniali della Regione sarda per l'anno finanziario 1978"; relatore l'onorevole Puddu Piero.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu Piero, relatore.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

CORONA (P.R.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimette alla relazione. In più ha da fare solo questa dichiarazione: fra breve l'Assessore competente presenterà un programma concernente tutta la lotta antincendi. E' già stato presentato alla Giunta e approvato.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Articolo unico

Nello stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda per l'anno finanziario 1978 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione:

Cap. 1328 - Spese per l'amministrazione, la coltivazione, il governo e la difesa contro gli incendi delle foreste e dei terreni di proprietà della Azienda e di quelli ad essa devoluti o trasferiti
lire 10.000.000

Cap. 1330 - Spese per l'amministrazione, la coltivazione, il governo e la difesa contro gli incendi dei patrimoni agro-silvo-pastorali avuti in concessione da Comuni o da altri enti pubblici
lire 28.000.000

In aumento:

Cap. 1305 - Spese per la fornitura delle uniformi al personale dell'azienda e per l'armamento e l'equipaggiamento delle guardie giurate
lire 5.000.000

Cap. 1311 - Spese per la pulizia ed il riscaldamento dei locali degli uffici e per l'esercizio dei relativi impianti idrici, elettrici e per il gas
lire 5.000.000

Cap. 1312 - Spese per l'esercizio di impianti telefonici
lire 12.000.000

Cap. 1318 - Spese per la riparazione, la ma-

nutenzione ed il noleggio di macchine per ufficio occorrenti per il funzionamento degli uffici dell'Azienda

lire 16.000.000

PRESIDENTE. La votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge avverrà domani mattina, assieme alle altre.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del lavoro, l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Io ho avuto una richiesta da parte ... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Per cortesia!

PUDDU PIERO (P.S.I.). Da parte della Giunta, da parte di diversi colleghi, di convocare la Commissione bilancio, la terza Commissione. Dovevo convocarla a fine di questa seduta, ma data l'ora tarda non è possibile. Quindi vorrei pregare il Presidente di consentirmi, prima dell'inizio della prossima seduta, di convocare la Commissione per esprimere un parere.

PRESIDENTE. La richiesta è accolta. Pertanto i lavori del Consiglio riprenderanno domani alle ore 10 e 30, anziché alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 23 e 45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
